EDWARD EUGENE STOLPER

CONTRIBUTO
ALLO STUDIO DELLA MASSONERIA ITALIANA
NELL'ERA NAPOLEONICA

AVVERTENZA

Come già per un'altra serie di articoli dello stesso Autore concernenti la *Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli* e anch'essi a suo tempo pubblicati sulla «Rivista Massonica» diretta da Giordano Gamberini, abbiamo ritenuto opportuno riunire in forma monografica i cinque lunghi articoli di Edward Eugene Stolper dedicati allo studio della Massoneria italiana nell'era napoleonica.

IL CURATORE

PARTE PRIMA*

* «Rivista Massonica» - N. 3 – Marzo 1977 - Vol. LXVIII – XII della nuova serie – pp. 153-160.

«La buona politica consiste nel far credere ai popoli che sono liberi».
Napoleone Bonaparte

I.
INTRODUZIONE

Vari storici italiani, per lo più non-massoni come Alessandro Luzio ([37]), Renato Sòriga ([38]) e Carlo Francovich ([46]), si sono occupati di molti aspetti di quella curiosa parentesi massonica, che fiorì e morì nell'era napoleonica ma che, soprattutto nei paesi latini, ebbe un effetto assai più durevole.

Non è certamente facile discutere l'epoca in modo imparziale. Luzio, trattando gli avvenimenti nell'Italia settentrionale (Regno d'Italia), e facendosi trascinare dalla sua manifesta antipatia per la Massoneria, spesso giunge a conclusioni sbagliate, mentre il Fr. Sperandio ([31]) spesso cade nello stesso errore, per ragioni opposte. Più neutrali sono Sòriga e Francovich. Per la verità, e come vedremo, quella parte della nostra storia non è certamente del tutto a nostro favore. La Massoneria commise l'errore capitale di fare una scelta politica, risultando poi costretta a voltafaccia e salti mortali quando il vento politico cambiò direzione.

Nell'epoca, e particolarmente fra il 1805 ed il 1813, è apparso un grande numero di pubblicazioni massoniche che, fatto curioso, oggi tutte sono da considerare molto rare. E ciò non soltanto perché nel seguente repressivo periodo borbonico, austriaco ecc., molto materiale fu distrutto, ma soprattutto perché gli stampati, sempre di ristrettissima tiratura, non furono diretti alla pubblica vendita, ma prodotti soltanto nelle quantità sufficienti per far pervenire un decreto, un opuscolo o un regolamento, alle Logge o ad alcuni dignitari. Per questa ragione, spesso gli stampati portano delle firme autografe.

Molte pubblicazioni ufficiali oggi si trovano in alcune biblioteche nazionali, oppure in raccolte private. Chi scrive, si è avvalso prevalentemente dei documenti che in origine facevano parte della raccolta privata del famoso Fratello storico francese Claude Antoine Thory (1759-1827), e quella dell'instancabile Fr. storico tedesco Georg Kloss (1787-1854). Dopo la loro morte, queste biblioteche furono vendute all'asta (!!) ed, in conseguenza, oggi fanno parte della favolosa Klossbibliotheek del G.O. d'Olanda. Spesso i ricercatori francesi e tedeschi devono recarsi all'Aia, per trovare dati riguardanti la propria storia.

Detto ciò per quanto riguarda le fonti, dobbiamo considerare che un discorso sulla Massoneria italiana dell'epoca non può prescindere dagli sviluppi contemporanei in Francia. Né può prescindere dai vari Riti e, a questo riguardo, occorre osservare che, in particolar modo nei paesi latini, nell'Ottocento ed oltre, gli affari della Massoneria simbolica erano inestricabilmente intessuti con quelli dei molti Riti. I Fratelli, ammessi in quei sistemi, erano convinti che la Massoneria consisteva, per es., di 7, 12, 25, 33, o addirittura 97 gradi, dei quali i 3 gradi simbolici costituivano semplicemente i primi esitanti passi verso la «vera luce» dei gradi al vertice. E, come abbiamo visto in alcuni articoli precedenti, vi erano persino sistemi che mettevano la «vera verità» nelle mani di «Superiori Incogniti». Non può

sorprendere che così si era affermato il concetto che i Riti avevano il diritto naturale di governare e guidare le Grandi Logge Simboliche.

Oggi, tornata al concetto puro dell'Arte, la Fratellanza considera i vari gradi ulteriori (e non già superiori) come semplici mezzi per illuminare altre sfaccettature dello stesso brillante. La Libera Muratoria essenziale e basilare rimane sempre quella simbolica e, naturalmente, essa deve essere autonoma, in tutti i sensi.

Nel presente saggio, che certamente non ha la pretesa di essere esauriente, cercheremo di fermarci non solo sui dati storici, ma anche, e soprattutto, sugli aspetti massonici, curiosità ritualistiche ecc. E per quanto concerne lo stile, il lettore vorrà perdonare il vocabolario limitato dello straniero.

Se talvolta i nostri giudizi sembreranno troppo mordenti o crudeli, il sottoscritto è convinto che noi massoni, e non gli storici profani, dovremmo essere i critici più severi degli errori del nostro passato, per trarne profitto per il futuro lavoro alla propria pietra grezza, in una atmosfera di pace ed armonia, guadagnando per la Massoneria la stima che essa merita.

Peraltro, ci rendiamo conto dei pericoli nel giudicare gli avvenimenti del passato. Rosario F. Esposito, nella R. M. 1975, p. 355, cita le «tre grandi animadversioni» dello storico Meinecke: *mitleben, mitstreben, mit Selbstzucht,* concetti che, secondo noi, verrebbero tradotti, più correttamente, come: *vivere con essi, lottare con essi, con auto-disciplina.* Ebbene, siamo del parere che l'uomo moderno non è capace di spostarsi nel tempo, per vivere e lottare con lo spirito degli uomini del passato. Se oggi leggiamo, per esempio, che 2 secoli fa un uomo fu impiccato 2 volte perché si sciolse il nodo (il Fr. Pasquale Baffi), o che le strade notturne palermitane erano popolate da bambini abbandonati, che poi morivano di fame o di malattie, o venivano divorati dai cani randagi, il «giornalista» dell'epoca ci racconta questi fatti di cronaca soltanto con una moderata disapprovazione. Non crediamo che lo storico odierno sarebbe in grado di parlare di queste circostanze, senza un senso di profondo orrore. Il fatto è, semplicemente, che noi oggi non siamo in grado di misurare con lo stesso metro.

La *Francia.* Come abbiamo visto in un nostro recente articolo, nel XVIII secolo, la Francia era un vivaio di gradi e di riti, molti dei quali chiamati «Scozzesi», anche se con la Scozia non avevano nulla a che fare. A causa, soprattutto della debolezza della *Grande Loge de France,* moltissimi Capitoli e Logge erano praticamente indipendenti. Essi coltivavano i loro propri sistemi di gradi e rilasciavano patenti ad altre Logge, anche all'estero.

Nel 1771, il Duca di Lussemburgo riorganizzò la Fratellanza, creando il *Grand Orient de France,* che fece poi capeggiare da un uomo con un nome illustre: il G.M. Duca de Chartres. L'esperimento ebbe un grande successo e così il 1789 trovò la Massoneria in uno stato di prosperità che, però, non sopravvisse al Terrore ed alla turbolenza politica. La ghigliottina eliminò molti Fratelli; altri erano, invece, protagonisti del grande dramma. Alcuni, come il Duca di Lussemburgo, cercarono rifugio all'estero, mentre il Gran Maestro addirittura ripudiò la Massoneria.

Per diversi anni la Massoneria francese non fece più parlare di sé, anche se non si può dire che fosse completamente morta. Soltanto nel 1795 ci fu un risveglio che, nel 1799, culminò nel trattato di riunione fra il *Grand Orient de France* e la vecchia *Grande Loge de France.* Cinque mesi dopo, il 18 brumaio (9 novembre) 1799, il generale Napoleone Bonaparte effettuò il suo colpo di stato, diventando l° Console, e praticamente dittatore, della Repubblica Francese.

Generalmente un dittatore ritiene di non poter permettersi di tollerare una organizzazione iniziatica che persegue la ricerca individuale della Verità. Napoleone adottò, invece, una strategia ben più furba e mise la Muratoria sotto la sua protezione personale. E così, presto, la Fratellanza francese divenne una organizzazione di fedeli servitori di Napoleone, e le Logge «succursali» all'estero contribuirono alla diffusione della influenza francese nei paesi occupati.

Divenuto Imperatore (1804), Bonaparte fece «eleggere» suo fratello Giuseppe G.M. del *Grande Oriente di Francia,* mentre il fratello Luigi ne divenne G.M. Aggiunto. Il ruolo del nuovo G.M. era, ovviamente, soltanto decorativo (egli non è mai stato presente ad una riunione del G.O.) e nulla cambiò

quando Giuseppe, diventato Re di Napoli (1806), fu sostituito dal fratello Luciano. Ad ogni modo, il vero «boss» della Massoneria francese era l'arcicancelliere Principe Cambacérès, ex-ministro delle Finanze, ex 20 Console, e fedele paladino del grande Corso. Egli fu «eletto» G.M. Agg. quando Luigi Napoleone divenne Re d'Olanda. Vari generali ebbero alte cariche nel G.O., mentre il Fr. Fouché, temuto Prefetto di Polizia, occupò un posto forse, meno alto, ma probabilmente di miglior valore strategico. Molti Massoni, e non-Massoni, hanno cercato di stabilire se Napoleone stesso era un Fratello. Eugen Lennhoff, nella edizione originale del suo noto libro ([45]), ha persino pubblicato una stampa dell'epoca, che mostra il Fratello Bonaparte, mentre sussurra la P. di P., quando visitò una Loggia parigina. Secondo noi, la faccenda non è, però, importante. Nessuno può essere un Massone senza essere stato iniziato secondo i nostri antichi rituali, ma questo non vuoI dire che un iniziato secondo i nostri antichi rituali è un Massone.

Gli sforzi di «public relations» del Governo francese furono coronati da successo e la Fratellanza massonica, partecipando all'euforia generale, ingoiò l'esca, compreso l'amo. Mentre nel 1800 il G.O. contava 74 Logge, nel 1802 il numero fu di 114, nel 1804 di 300, nel 1806 di 664 e nel 1814 addirittura di 1219! ([33]). La Massoneria, nell'adulazione dell'Imperatore, fece a gara con la Chiesa, la quale aveva incluso nel catechismo la frase: «Onorare e servire il nostro Imperatore è come onorare e servire Dio stesso». Era stato addirittura inventato un «San Napoleone» che, festeggiandosi il 15 Agosto, interferiva così con la festa della Assunzione di M.V. (*A). Moltissime erano le Logge chiamate «*San Napoleone*» o «*I veri amici del Grande Napoleone*». Così scrisse Gould ([36]) (la traduzione è di Alessandro Luzio) ([37]):

«Lo spirito della Massoneria era in gran parte sfumato a una stomachevole adulazione dell'imperatore, soverchiante ogni limite di quella lealtà al sovrano che è propria dell'associazione in tutti i paesi. Le Logge non erano quasi più convocate per altro scopo che per celebrare i trionfi dell'idolo. Anche gli oratori cessavano di restringersi a temi puramente massonici, per abbandonarsi a sperticate esaltazioni dell'armata francese e del suo Eroe. Questo eccesso di chauvinismo ebbe per effetto i penosi voltafaccia del 1814...».

Infatti, le riunioni massoniche erano diventate una continuazione di feste celebrative, durante le quali i poeti dilettanti nacquero come i funghi. Le Forestier racconta ([33]) come, durante la festa di S. Giovanni d'inverno del 1806, celebrata solennemente dal G. Oriente, il Venerabile De Lagarde, Prefetto del Distretto Senna e Marne, dava lettura del suo magnifico poema di 5 lunghe strofe, nelle cui ultime righe il Grande Napoleone era chiamato successivamente: «Il Liberatore -», il «Consolatore -», il «Vendicatore -», il «Pacificatore del Mondo -». Nell'ultimo verso, il Fratello Imperatore fu persino posto a livello del GADU stesso, divenendo: «un altro Creatore del mondo».

Agli inizi le Autorità francesi avevano l'intenzione di dichiarare il *Grand Orient de France* l'unica organizzazione massonica del paese, ma, ben presto, questa meta risultò irraggiungibile. Il G.O. aveva sì assorbito vari gruppi «Scozzesi», fra i quali il Capitolo di Arras, ed aveva, già nel lontano 1787, creato il suo proprio sistema di 7 gradi: l°, 2°, 3°, Maestro Eletto, Cavaliere Scozzese (o di S. Andrea), Cavaliere della Spada (o d'Oriente), e Sovrano Principe della Rosa Croce, grado quest'ultimo, equivalente al 18° grado dell'odierno R.S.A.A. Molti schieramenti massonici francesi si rifiutavano, però, di essere incorporati in questo «*Rito Moderno*» (o «*Rito Francese*»). Nel 1801 infatti, il *Rito Filosofico* (*Rite Ecossais Philosophique*) riprendeva i propri lavori, e nel 1802 si ricostituiva addirittura la vecchia *Grande Loge de France.* Si spiega quindi perché il 19 dicembre 1804 il *Grand Orient de France* cambiò rotta ed annunciò di riconoscere tutti i Riti, inclusi quelli in precedenza espulsi.

Tutta questa confusione non disturbò minimamente Napoleone. Egli sapeva che tutti i Riti facevano a gara nel manifestare lealtà al grande Imperatore, ed inoltre, quelli principali, come il *Rito Filosofico,* il *Rito di Heredom,* il *Rito Primitivo* ecc., furono direttamente controllati attraverso la «elezione» del Principe Cambacérès a Gran Maestro dei Riti medesimi.

A questo punto bisogna menzionare il *Rito Scozzese Antico ed Accettato,* oggi fra i pochi sopravvissuti, e fiorentissimo in molti paesi del mondo. Purtroppo, gli storici non sono in grado di darci

informazioni precise sull'origine di questo Rito, ma sembra che, verso la fine del XVIII secolo, la gerarchia dei gradi dello «Scozzesismo» francese si fosse fermata a 25. Una delle molte obbedienze: *Les Empereurs d'Orient et d'Occident* (del Rito di Perfezione), aveva dato il permesso ad un loro Fratello di introdurre i gradi superiori del Rito negli Stati Uniti d'America. Gli Americani non solo ricevettero il sistema con entusiasmo, ma, giudicando i 25 gradi insufficienti, ne aggiunsero altri 8. Questo Rito di 33 gradi si diffuse rapidamente in America, dove oggi ha più di un milione di appartenenti.

Nel 1804 il francese Conte Degrasse-Tilly, tornando in patria, portò con sé lettere credenziali del «Supremo Consiglio Madre del Mondo» di Charleston ([44]), che lo autorizzavano a costituire nuovi Supremi Consigli «dovunque nei due emisferi se ne fosse sentita la necessità». Infatti, nell'anno precedente, egli aveva già istituito un Supremo Consiglio nelle Indie Occidentali Francesi e, di conseguenza, in Francia si presentò come «Sovrano Gran Commendatore ad vitam per le Isole Francesi della America del Vento e sotto Vento (*B).

A Parigi, il Conte, che prima della sua partenza per l'America appartenne al Rito Filosofico (*E), si mise in contatto con l'unica Loggia rimasta in vita di quel Rito: la *Mère Loge Ecossaise de France Saint Alexandre d'Ecosse.* Vi facevano parte molti Fratelli di riguardo e di alto livello culturale, come il famoso Fr. Thory. Inoltre, sul piedilista apparvero «alcuni nobili veneziani» (*C) ed il Fr. italiano (bolognese) Marescalchi, i quali, in seguito, vedremo riapparire in Italia. Degrasse-Tilly si mise d'accordo con questo gruppetto e così, il 22 ottobre 1804, nacque in Francia la *Grande Loge Ecossaise du Rite Ancien et Accepté* (che noi, in seguito, chiameremo R.S.A.A.). Il 1° novembre una loro circolare informò tutte le Logge francesi del lieto evento.

Il *Grand Orient* non era molto contento di questi sviluppi. Si mise subito in contatto con quel nuovo Rito e, tre settimane dopo, veniva raggiunto un accordo: il G.O. sarebbe stato, d'ora in poi, responsabile dei gradi dallo al 18°, ed il R.S.A.A. dei gradi dal 19° al 33°. Il concordato fu, però, di breve durata e, per varie ragioni, il 6 settembre 1805, il R.S.A.A. francese, riunitosi presso il vecchio Maresciallo Kellermann, si dichiarò di nuovo indipendente. In conseguenza, il G.O. continuò con il suo proprio *Rito Moderno* il quale, però, pare che d'allora in poi abbia adottato, anche esso, un modificato sistema di 33 gradi (in seguito fu anche chiamato *Rito Riformato*) (*D).

Anche questa apparente guerra non scosse il saggio «Santo» Napoleone. Infatti, ben presto, il fedele Cambacérès fu «eletto» anche Sovrano Gran Commendatore del R.S.A.A.

Dopo la sconfitta di Napoleone (1814-15), molte Logge si chiusero mentre molte altre si affrettarono a cambiare il loro titolo distintivo compromettente e a fare omaggio al Re Borbone. I Massoni francesi erano divenuti ormai dei cortigiani, sempre pronti ad adorare il Sole Levante, e a rinnegare i vinti, adulando senza vergogna i vincitori ([33] p. 869).

Il *Grand Orient* ripristinò sul proprio stemma i fiordalisi, che in precedenza, sotto il Consolato, erano stati sostituiti dalle iniziali R.F. e, sotto l'Impero, da un'aquila. Il contemporaneo Fr. Thory scrisse, con indignazione, che il 24 giugno 1814 gli Oratori del *Grand Orient* «celebrarono nei loro discorsi tutta la gioia della comunione massonica, per aver riavuto, finalmente, il loro legittimo Re, circondato dalla sua Augusta Famiglia» ([35] p. 258, 260).

La sorte della Massoneria italiana dell'epoca fu strettamente legata alle azioni belliche ed alle decisioni politiche francesi. Suppongo che i Fratelli italiani conoscano la propria storia nazionale meglio del sottoscritto. Peraltro, gli avvenimenti si succedettero così rapidamente, con frequenti rimescolanze delle carte, che potrebbe essere utile ordire velocemente la tela, sulla quale il destino dei vari Stati italiani fu ricamato.

1796

Nella sua brillante campagna italiana, il generale Bonaparte batte, separatamente, i Piemontesi e gli Austriaci.

27-4: Costituzione della *Repubblica di Alba.*

28-4: Pace di Parigi con il Piemonte, che deve cedere Nizza e la Savoia.
15-5: Napoleone entra a Milano.
Tregue con i duchi di Modena e di Parma.
Occupazione delle Legazioni Pontificie (Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì). Occupazione di Massa, Carrara, Livorno (generale Murat).
Novembre: Costituzione della *Repubblica Transpadana* (ca. l'odierna Lombardia).

1797
Altre vittorie napoleoniche in Italia settentrionale.
Caduta di Mantova, invasione del Veneto.
Gennaio: Fondazione della *Repubblica Cispadana* (Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia). Adozione del tricolore.
26-6: Fondazione della *Repubblica Cisalpina* (unione della Transpadana e della Cispadana).
17-10: Pace di Campoformio. L'Austria deve riconoscere le conquiste francesi in Europa ma, in compenso, ottiene il Veneto e la Dalmazia (protesta di Ugo Foscolo).

1798
Febbraio: Occupazione di Roma. Fondazione della *Repubblica Romana.*

1799
Gennaio: Occupazione di Napoli. Fondazione della *Repubblica Partenopea.*
Agosto: Vittoria della armata Austro-Russa. I francesi devono abbandonare le zone italiane occupate. Crollo delle «Repubbliche Sorelle». Temporanea restaurazione dei governi originari.
Repressione politica e massonica.

1800
A Parigi, Napoleone, tornato dall'Egitto, rovescia il Direttorio e stabilisce una dittatura militare. Nella nuova campagna italiana vince la battaglia di Marengo (14-6), obbligando l'Austria alla Pace di Lunéville (9-2-1801).
Costituzione della seconda *Repubblica Cisalpina* (fino all'Adige ed ingrandita di Novara e Tortona).
Fondazione della *Repubblica Ligure.*
La Toscana diventa *Regno d'Etruria*, sotto Ludovico di Borbone (accordo con Spagna). Annessione del Ducato di Parma.
Il Regno di Napoli deve cedere al Regno d'Etruria i Presidi Toscani, Porto Longone e Piombino. Inoltre deve accettare (e finanziare) delle guarnigioni militari francesi nell'Abruzzo ed a Taranto.

1802
Gennaio: La Consulta di Lione delibera la nascita della *Repubblica Italiana,* sostituendo la Cisalpina. Presidente: Napoleone, Vicepresidente: Melzi d'Eril.
Pace di Amiens con Inghilterra (di breve durata).
11-9: Annessione del Piemonte.

1804
Napoleone diventa Imperatore dei francesi.

1805
18-3: Napoleone proclamato Re d'Italia. Vicerè: Eugenio de Beauharnais.
La Repubblica diventa *Regno d'Italia,* con capitale Milano.

Napoleone entra a Vienna. Vittoriosa battaglia di Austerlitz e Pace di Presburg. Il Veneto e la Dalmazia vengono incorporati nel Regno d'Italia.

Annessione della Repubblica Ligure.

1806

Occupazione di Napoli. Re: Giuseppe Bonaparte (30-3).

1807

Dicembre: Annessione del Regno d'Etruria (ex-Toscana).

Lucca (più Massa, Carrara e Piombino) diventa Ducato per Elisa Bonaparte. Le Marche vengono incorporate nel Regno d'Italia (novembre).

1808

Gioacchino Murat diventa Re di Napoli (luglio).

1809

Occupazione (febbr.) ed annessione (17-5-1809) del Lazio e dell'Umbria.

Marzo: Elisa Bonaparte diventa Gran Duchessa di Toscana.

1812

Catastrofica campagna in Russia.

1813

Napoleone perde la battaglia di Lipsia. Crollo del sistema napoleonico.

1814

Napoleone deposto. Ottiene l'isola d'Elba come Principato. Restaurazione. Eugenio tenta la difesa del suo Regno d'Italia. Viene sconfitto e chiede l'armistizio (Schiarino Rizzino, 16-4). Fugge in Baviera.

Tumulto popolare a Milano ed uccisione del Ministro Prina (20-4). Ritorno degli Austriaci.

Murat tenta di accordarsi con gli Anglo-austriaci.

L'armistizio

1815

Napoleone sbarca in Francia. Inizio dei «Cento Giorni».

30-3: Con il proclama di Rimini, Murat cerca di unire gli italiani (consigliere Francesco Salfi?). Viene sconfitto a Tolentino ed, in seguito, cerca di riunirsi a Napoleone, che lo emargina.

Battaglia di Waterloo (giugno). Deportazione di Napoleone a S. Elena.

13-10: Murat sbarca a Pizzo Calabro, ma viene catturato, processato e fucilato.

NOTE

(*A) Il fatto che questo Santo non figurasse nell'Acta Sanctorum fu considerato di poca importanza, e presto qualcuno scoprì un oscuro soldato romano di tal nome, ucciso sotto il regno di Diocleziano. Subito, nelle chiese francesi apparvero i ritratti di questo Santo marziale, equipaggiato con tanto di scudo, elmo e corazza.

(*B) Infatti, il Fr. Degrasse-Tilly, nel 1803, aveva costituito un S.C. a Porte au Prince (Haiti) ma, per la verità, i possedimenti francesi nel Mar Caraibico consistevano soltanto di Haiti ed alcune isole di poca importanza, come Guadaloupe, Martinique e la metà di S. Martin.

(*C) Questi «nobili veneziani» si possono probabilmente identificare con i Fratelli Renier e Corner. Un antenato Paolo Renier (1710-1789) fu il penultimo Doge di Venezia, ma il nostro Fratello Renier si faceva generalmente chiamare «ex nobile». Il Fr. Nicolò Corner fece parte dell'illustre famiglia Veneziana Cornaro (o Cornèr). Il Fr. Renier continuò a risiedere a Parigi anche durante l'epoca napoleonica, mentre Nicolò Corner in quegli anni fece parte della R.L. *Eugenio Adriatico* all'Or. di Venezia, dove morì nel 1807 ([11], [28]). In un piedilista della L. parigina *S. Alexandre d'Ecosse* del 1786, anche il Fr. bolognese Marescalchi è chiamato «noble vénetien» (!).

(*D) In Olanda dove, per varie ragioni, il R.S.A.A. è stato introdotto con molto ritardo (1912), il G. Oriente riconosce il R.S.A.A., l'Arco Reale ed il sistema dei cosidetti «Alti Gradi». Quest'ultimo è appunto identico coll'originale Rito Moderno francese di 7 gradi. Per concordato, il sistema gestisce soltanto i gradi 4-7, mentre il R.S.A.A. si occupa esclusivamente dei gradi 19-33, accettando solo Fratelli iniziati nel 7° grado degli «Alti Gradi» (18° grado del R.S.A.A.). L'accordo funziona alla perfezione. L'iniziazione nel 7° grado (18°) ha sempre luogo in forma strettamente rituale.

(*E) In un prossimo articolo parleremo dettagliatamente di questo Rito Filosofico che, già nel XVIII secolo, aveva costituito varie Logge in Italia. Nell'era napoleonica era attivo in Toscana, Liguria e Piemonte.

PARTE SECONDA*

* «Rivista Massonica» - N. 4 – Aprile 1977 - Vol. LXVIII – XII della nuova serie –pp. 215-237.

II.
IL REGNO D'ITALIA

Verso la fine del settecento l'Imperatore austriaco, con la sua politica di illuminato feudalesimo (la politica «giuseppista»), permetteva una sola Loggia in ognuna delle sue province e così, negli anni '80 lavorava a Milano una Loggia *La Concordia,* naturalmente all'obbedienza della G. Loggia Nazionale d'Austria. Sappiamo però che dei dissidenti, futuri patrioti, si erano staccati per formare, una dopo l'altra, due logge clandestine, ma fiorenti, delle quali non conosciamo i nomi (46 p. 360 ss). Ma anche tra i Fratelli della stessa L. *La Concordia* (sono conosciuti piedilista del 1783 e del 1785) vi erano dei progressisti, come il pittore Andrea Appiani ed il chirurgo Antonio Picinelli. Pericle Maruzzi asserisce ([47] p. 254), che la Loggia si era sciolta prima dell'arrivo delle truppe francesi (1796) e che, durante la Cisalpina (1797-1801), non si fece più viva. Si sa anche che, nel 1800, furono venduti dei mobili della *Concordia,* ma quel fatto ci pare poco concludente, soprattutto perché in quel periodo ci fu una breve parentesi austriaca, con le conseguenti misure antimassoniche. Interessante ci sembra un rapporto dell'11 aprile 1823 ([37] p. 70), nel quale il capo di polizia milanese Torresani asserisce che nel 1800 la Loggia era esistente ma, come vedremo più avanti, è probabile che essa cessò i lavori nel 1802, per poi riaprirli nel 1805.

A Cremona aveva lavorato la semiclandestina L. *S. Paolo Celeste* che, sotto la guida dell'intransigente Conte Biffi, fece parte della Stretta Osservanza. Sembra, però, che la sua attività sia cessata intorno al 1786.

Sempre nel tardo settecento, nel Venete vi erano state delle Logge inglesi a Venezia *(Union Lodge nr.* 438) ed a Verona (L. *La Vraie Lumière?, nr.* 439). Inoltre, erano esistite delle Logge sotto la Stretta Osservanza a Padova (L. *L'Amore del Prossimo)* ed a Vicenza (L. *I veri Amici,* della quale fece parte il conte veronese Giacomo Schioppo, che sarà attivo anche nel periodo napoleonico).

Infine, vi sono accenni ad una certa attività massonica settecentesca in alcune altre città settentrionali, come Brescia, Parma, Trieste e Gorizia, ma non riteniamo opportuno di entrare in dettaglio.

Possiamo assumere che, verso la fine del XVIII secolo, tutte le Logge nel territorio del futuro Regno d'Italia avevano cessato i lavori, sia per mancanza di forza intrinseca, che a causa di editti governativi contro la Massoneria.

Sembra lecito pensare che, dopo le vittoriose campagne militari in Italia settentrionale (1796-97), il *G. Orient de France* avesse subito organizzato la Massoneria in Lombardia. Non risulta, invece, che questo sia avvenuto probabilmente perché, in quel momento, le autorità francesi non avevano ancora le idee chiare sul come usare la Fratellanza straniera per i loro scopi politici.

Sappiamo pochissimo dell'attività massonica nel periodo immediatamente dopo l'occupazione francese di Milano (15 maggio 1796). L'unica fonte a conoscenza del sottoscritto è costituita da un curioso rapporto alle autorità austriache del 1815 (*F), che il Luzio ([37] p. 49) attribuisce, secondo noi giustamente, al nobile veneziano Pietro Dolce, ex Massone diventato informatore, ed autore di altri lunghissimi rapporti del 1816. Il documento, in parte accusatore, ma nel complesso apologetico, è assai vago e contiene molte inesattezze, approssimazioni ed invenzioni. Deve, perciò, essere usato con prudenza.

Per quanto concerne gli inizi della Massoneria napoleonica in Lombardia, il Dolce conferma che, dopo la fondazione della Repubblica Cisalpina (1797), a Milano non vi furono delle Logge, «benché vi furono molti Massoni ». Sembra, però, che ben presto degli esuli di altre parti d'Italia (e soprattutto del Regno di Napoli) avessero costituito da L. *Dell'Amor della Patria.* L'informatore asserisce che la Loggia «era una mescolanza singolare; vi erano genti di tutti i paesi, di tutte le classi, di tutti i partiti, e non sorpassò mai il numero di duecento individui» (al Dolce sembrava poco!).

È probabile che fra i membri preminenti di questa Loggia fossero l'ex sacerdote ed ardente «repubblicano» cosentino, Francesco Salfi ed il salernitano Giuseppe Abamonti, entrambi fuggiti a Genova dopo la congiura napoletana del 1794. Erano entrati a Milano nella scia dell'esercito francese e già nel giugno 1796 avevano cominciato la pubblicazione del militante periodico *Termometro politico di Lombardia.*

Di quella Loggia *Dell'Amor della Patria* non si conoscono altri particolari ma, ad ogni modo, deve aver avuto una vita assai breve, soprattutto perché nel febbraio 1799 molti profughi napoletani (fra i quali Salfi ed Abamonti) si recarono verso Sud, per partecipare al Governo della giovane, e mal augurata, Repubblica Partenopea (Salfi ne era Segretario).

Pare che a Milano gli emigrati non fossero graditi e, già nel 1797, il decreto di espulsione degli stranieri aveva costretto Salfi ed Abamonti a recarsi a Brescia, da dove continuarono, però, la loro collaborazione col *Termometro.* Il Dolce dice, con disprezzo: «... partiti da Milano gli avventurieri... i veri Massoni [!] si trovarono preponderanti, rimossero a poco a poco la feccia, e si proponevano di ricondurre l'Istituto massonico alla originaria semplicità...».

Ma, prima che i veri Massoni avessero potuto rimuovere la feccia (chi sa in che cosa consisteva), la sorte delle armi cambiò e le truppe francesi furono costrette a lasciare l'Italia (1799), risultandone così una breve Restaurazione dei governi ante-napoleonici. Secondo Dolce «... le conseguenze politiche consigliarono una dispersione, perché vedevano i massoni d'essere perseguitati...».

Già nell'anno seguente (1800) Bonaparte, tornato dall'Egitto e diventato Primo Console (cioè dittatore) della Repubblica francese, riprese in mano le redini italiane, vincendo la conclusiva battaglia di Marengo. E ancora una volta quegli esuli meridionali che, dopo il crollo della Repubblica Partenopea, erano stati così fortunati da sfuggire al boia borbonico (fra i quali Salfi ed Abamonti), tornarono a Milano.

Fu costituita la seconda Repubblica Cisalpina, poi cambiata in Repubblica Italiana, che comprese più o meno l'odierna Lombardia, Emilia Romagna, il Veneto fino all'Adige (inclusa Verona) ed inoltre Massa, Carrara, Novara e Tortona. La popolazione, complessivamente 3 milioni, costituiva probabilmente più di un terzo di quella dell'intera penisola.

Sembrerebbe che da quel momento la Massoneria lombarda avesse potuto svilupparsi liberamente, senza nessuna resistenza ma, stranamente, per i primi 4 anni, cioè sino al 1805, mancano notizie precise ed attendibili. Il solito Pietro Dolce dice che, nel 1801 (?) (*G), Murat «... riunì a Milano quanti vecchi massoni ha potuto (giacché molti allora ricusarono), e fondò la loggia detta dei *Fratelli riuniti,* che poi in seguito cangiò nome e si chiamò *Carolina.* Questa per altro non ebbe molto incremento se non nel militare, e la Massoneria non sortì quella organizzazione a cui il Governo francese la destinava, se non dopo eretto il Regno d'Italia».

Un altro documento concernente questo periodo (1800-1805), e che ci pare più attendibile, è il rapporto del capo di polizia Torresani, di cui abbiamo già parlato (p. 215). Egli afferma, fra l'altro, che nel 1801, a Milano fu costituita la Loggia francese *l'Heureuse Rencontre,* «alla quale molti italiani furono ammessi». Inoltre dice che, nel 1802, il Vice Presidente Melzi d'Eril soppresse tutte le società segrete.

Riteniamo perciò possibile che la Loggia dei *Fratelli Riuniti* si chiamasse in realtà *l'Heureuse Rencontre,* in seguito cambiata in *Reale Carolina* (sorella di Napoleone e moglie di Murat (*H). E la scarsa attività massonica fra 1801 e 1805 era probabilmente causata dalle misure repressive del Melzi.

Le cose cambiarono, però, bruscamente verso l'anno 1805 ma, fatto curioso, non su iniziativa del G. *Orient de France.* Sembra, invece, che in Francia, attraverso l'accordo fra *Grand Orient* e *Rite Ecossais Ancien et Accepté,* il Fr. Degrasse-Tilly ricevesse una franchigia per organizzare la Massoneria in Italia, con diritto di esclusiva per il suo Rito. Il risultato di questa decisione fu una incredibile successione di sedute solenni, feste commemorative ed altre attività massoniche, accompagnate da fanfare, magniloquenza, effusioni poetiche ed una valanga di stampati.

Infatti, dai documenti che ora discuteremo, si ricava che, a Milano, nel 1805, il Fr. Degrasse-Tilly, con l'aiuto di alcuni Fratelli del Supremo Consiglio francese (S. Paul Vidal, Pyron e Renier), elevò altri 6 Fratelli (italiani) al 33° grado del R.S.A.A. Fu preparato un dettagliato atto di Costituzione del «*Supremo Consiglio di Sovrani Grandi Ispettori del 33° grado*» ([lc]), atto steso in lingua italiana e francese, poi accettato e ratificato nella seduta del Supremo Consiglio (S.C.) del 5 marzo 1805 ([lc]). Fu «eletto» quale G. Commendatore ad vitam il Viceré Principe Eugenio de Beauharnais, ed il Conte Pietro Calepio, *alter ego* del Principe, diventò Luogotenente G. C., mentre il Fr. S. Paul Vidal fu nominato G. Segr. dei Commandamenti del G. C. Gli altri membri del S.C. erano i seguenti G. Ispettori Generali (33°):

G. Oratore del Sacro Impero: Felici, Ministro dell'Interno (Regno d'Italia).

Segr. del Sacro Impero: Giambattista Costabili, Consultore di Stato, Intendente dei Beni della Corona.

G. Cancelliere del Sacro Impero: Parma, Ispettore delle Armate.

G. Tesoriere del Sacro Impero: Marco Alessandri, possidente, ex direttore della Repubblica Italiana.

G. Capitano delle Guardie: Giuseppe Lechi, Legislatore, Generale di Div.

Membro: Degrasse-Til1y, Capitano di Cavalleria, Aide de Camp del Maresciallo Kellermann.

Membro: Pyron, possidente (francese).

Membro: Renier, ex nobile veneziano.

Dall'atto stesso si può dedurre che il nuovo S.C., da quel momento, fu onnipotente nel mondo massonico dell'Italia settentrionale. «Il Supremo consiglio del 33∴ g°∴ crea e costituisce di sua sovrana autorità una Gran Loggia Generale in Italia, sotto la denominazione di G∴ O∴ al RITO SCOZZESE, ANTICO ed ACCETTATO, riunendovi tutti i riti conosciuti sui due emisferi» (§ II, art. I).

Parte integrale dell'atto era una «Costituzione Generale dell'Ordine Massonico in Italia» ([1d]), la quale comincia con la frase: «L'ORDINE Massonico in Italia è sotto l'immediata direzione di un Sovrano Consiglio di PRINCIPI MASS∴ GRANDI ISPETTORI GENERALI del 33∴ G°∴». E poi, a p. 16: «Egli [il G.O.] solo potrà costituir Logge, e Capitoli, facendogli spedire delle patenti Costituzionali, e Capitolari. Non riconosce per patenti regolari che quelle emanate da lui, o che concesse anteriormente alla formazione del G∴ O∴ It∴ da qualche Oriente straniero di qualunque siasi rito, saranno poi state consolidate del suo visa, come facienti parte d'ora innanzi dell'unione di tutti i riti al G∴ O∴ d'Italia».

Si vede quindi che il S.C. tentò di riunire tutti i riti sotto una unica amministrazione. In pratica però, per quanto concerne il Regno d'Italia, i riti si sono limitati a due: il *R.S.A.A.* ed il *Rito Moderno* del G.O. di Francia. Come vedremo più avanti, in altre parti della penisola lavoravano anche il Rito Filosofico ed il Rito di Heredom.

Era prevista la divisione dell'Italia massonica in Dipartimenti, che coincidevano con i Dipartimenti di Stato. Ogni Capoluogo dipartimentale doveva avere una G. Loggia Metropolitana ed un G. Capitolo Metropolitano, mentre non poteva «... contenere più di tre Logge, e più di due Capitoli, qualunque sia il loro rito, eccettuato Milano che può averne sino a cinque. Due delle Logge, e due dei Capitoli devono essere indispensabilmente del rito antico accettato. La terza Loggia, ed il terzo Capitolo possono essere di rito qualunque. Le Città di second'ordine non possono contenere che due Logge e due Capitoli. Una è necessariamente del rito antico accettato e l'altra di qualunque rito. Le altre Città di qualunque

popolazione non potranno avere che una sola Loggia ed un Capitolo di rito antico accettato o di qualunque altro».

La Costituzione descrive in grande dettaglio il vestiario, le decorazioni e le «precedenze» dei vari G. Ufficiali, mentre anche i nostri misteriosi «segreti» erano gelosamente custoditi: «I Sigilli di tutti i gradi fino al 31∴ g°∴, i Codici di tutti i riti sino al 32∴ g°∴ inclusivamente, e tutto ciò che concerne le sublimi scienze mistiche devono essere depositati negli Archivj particolari del G∴ Cap∴ Gen∴ vengono rinchiusi a tre chiavi; una la tiene il Presidente, una l'Oratore, ed una l'Archivista».

Ovviamente, non erano dimenticate le «Tasse annuali», da pagare in «pezze di metallo il più puro», equivalenti «ciascheduna al valore del Zecchino d'oro di Milano». Il sistema era molto simpatico, basato sul principio: più alta la carica, più alta la capitazione, così presumibilmente evitando molte lotte per le alte funzioni. Il S.G.C. pagava un minimo (!) di 33 pezze, il Luogotenente 27, e così via, fino ad arrivare alla capitazione delle Logge, che era, per ogni iscritto, di un quarto di una pezza.

Il verbale di questa riunione costitutiva si chiude con la frase: «Nella Seduta del quinto giorno del primo mese dell'anno della V∴L∴ 5805, e dell'Era volgare il quinto giorno del mese di Marzo dell'anno 1805».

I sottoscritti erano: Calepio, Felici, Degrasse-Tilly, Kellermann, Costabili, Renier, Alessandri, Pyron, Giuseppe Lechi, S. Paul Vidal.

La versione stampata del verbale, dell'atto e della Costituzione, è accompagnata da una serie di Tableaux che ci dimostrano l'organico del G. Oriente. Può sembrare un po' ingombrante ma, in fin dei conti, il vero potere era sempre in mano del S.C. Il G. Oriente era diviso in due «ateliers», l'uno sotto la denominazione di G. *Loggia Generale Simbolica di tutti* i *riti,* e l'altra sotto quella di G. *Capitolo Generale di tutti* i *riti.* Inoltre vi era una G. *Loggia d'Amministrazione Generale,* direttamente sotto gli ordini del S.C. Il Corpo Legislativo del G. O. consisteva di 81 Ufficiali, così divisi:

1) *7 Grandi Primi Dignitari* (nominati ad vitam)
Il Princ. Eugenio, Vicerè, Arcicancelliere di Francia, S.G.C. e G. Maestro.
Calepio, Possidente, L.S.G.C. e G. Maestro Agg.
Il Princ. Murat, Gr. Ammiraglio di Francia, G. Cancelliere Guarda Sigilli (* I).
Marescalchi, Ministro degli Esteri.
Kellermann, Maresciallo di Francia e Senatore.
….., Non ancora nominato.
Giuseppe Lechi, Legislatore, Generale di Divisione.

2) *9 Dignitari presso la G. L. Gen. Simbolica* (nominati per 7 anni)
Jourdan, Maresciallo, Generale capo della Armata in Italia.
Luosi, Ministro della Giustizia.
Fenaroli, Consultore dello Stato, Gr. Maggiordomo.
Jacob, Capo Divisione del Ministero degli Esteri.
Diego Pignatelli, Duca di Monteleone, Marchese del Vaglio.
I rimanenti 4**,** non ancora nominati.

3) *9 Dignitari presso il G. Capitolo Generale* (nominati per 7 anni)
Massena, Maresciallo dell'Impero francese.
Maret, Ministro e Segr. di Stato dell'Impero francese.
Testi, Consultore dello Stato.
Caprara, Consultore dello Stato, Gr. Scudiero.
Balathier, Sotto Isp. delle Riviste (in seguito Gen. di Brigata).
I rimanenti 4, non ancora nominati.

4) *28 G. Ufficiali «in esercizio» della G. Loggia Generale Simbolica*
Rappres. del G.M., non ancora nominato.
Vice Presidente, non ancora nominato.

1° S., Teodoro Lechi, Col. della Guardia R.le a piedi.
2° S., Smancini, Ex-Ministro della Giustizia.
Oratore, Gasparinetti, Capitano di Cavalleria.
Segr. ed Archivista, C. J. Borghi, 1° Segr. del Ministero degli Esteri.
Guarda Sigilli, non ancora nominato.
Primo Esperto, Dembrowski, Vice Comandante, Capo Stato Maggiore.
Ceremoniere, Angelo Lechi, Vice Comandante, Scudiero.
Elemosiniere, Colombo, Possidente.
18 Esperti, Julhien, Generale di Brigata.
Loisellet, Agente Capo dei Trasporti militari.
P. Castiglioni, Capitano di Polizia.
Onofrio, Ten. Col. dello Stato Maggiore.
Lodigiani, Capo Contabile del Ministero degli Esteri.
Rossi, Ten. Col.
G. B. Agnelli, Tipografo.
Bouchia, Capitano di Cavalleria.
Giov. Mulazzani, Membro del Collegio dei Possidenti.
Ant. Picinelli, Capo Chirurgo dell'Ospedale di Bergamo.
Giacomo Schioppo, Possidente [Verona].
Oczescalki, Capitano di Fanteria [polacca].
Caracciolo, Col. del Reg. Rle Cacciatori a cavallo.
Mahou, «Chargé des Recouv.» delle Poste francesi.
Antoine Fè, Possidente [il nome è cancellato].
Galleari, Capitano, Agg. allo Stato Maggiore.
I rimanenti 3 non ancora nominati.

Dei 5 Esperti Agg. (non compresi negli 81) erano stati nominati:
Lancetti, Capo degli Archivi del Ministero di Guerra.
Locatelli, Commissario di Guerra.

5) *28 G. Ufficiali «in esercizio» del G. Capitolo Generale*
Rappres. del G. M., non ancora nominato.
Vice Presidente, Corner, nobile veneziano, Elettore d. Cons. dei Possidenti.
1° S., Mazzucchelli, Vice Comandante.
2° S., Cartier, Direttore delle Poste francesi [a Milano].
Oratore, Rangone, Legislatore.
Segretario, non ancora nominato.
Guarda Sigilli, Appiani, Pittore di Sua Maestà l'Imperatore e Re.
Archivista, S. Paul Vidal, Possidente.
1° Esperto, Francesco Manni, Possidente.
Ceremoniere, Ottavi, Generale di Brigata.
2° Ceremoniere, non ancora nominato.
Porta Stendardo, Giacomo Lechi, Legislatore.
Porta Spada, Lanfranchi, Ten. Col., Aide de Campo
Guardia interno, Piantanida, Archivista del Ministero della Giustizia.
4 Araldi d'Armi, Salvatory, Cap., Agg. allo Stato Magg., Aide de Campo
Rougero, Sotto Ispettore delle Riviste.
Omodeo, Capitano, Aide de Campo
il quarto non ancora nominato.
10 Esperti, Dombrowski, Generale di Divisione.
J. Ambrosioni, Possidente.

Mesny, Pagatore Generale dell'Armata in Italia.
Tordorò, Commissaire ordonnateur [?]**.
Ghislanzoni, Capitano di Fanteria.
Mazzuchelli, Col. d'Artiglieria.
Pietrowski, Cap. di Fanteria [polacca].
Luigi Caldarini, Amministr. degli Ospedali Militari.
I rimanenti 2 non ancora nominati.

Infine, alla *G. L. Generale d'Amministrazione* (non facente parte del Corpo Legislativo e sotto gli ordini diretti del S.C.) erano stati nominati (22-6-1805) 21 Fratelli, tutti compresi anche in uno dei 5 gruppi qui sopra.

Il 20 giugno 1805 il G. Oriente (ossia «G. *Loggia Scozzese, secondo il Rito antico ed accettato, e de' Riti riuniti*») tenne la sua prima seduta ufficiale, ma dal verbale risulta che fu una mescolanza di lavori del S.C., del G.O., della G. L. Gen. Simbolica e del G. Cap. Gen. Presidente era il Luogotenente G. C. Calepio e furono presenti i Venerabili e Sorveglianti delle seguenti Logge lombarde, convocate per l'occasione:

Reale Napoleone, Milano
Reale Giuseppina, Milano
L'Eugenio, Milano
L'Heureuse Rencontre, Milano
La *Concordia,* Milano
Dell'Unione, Bergamo [errato: deve essere *La Riunione*].

Il Fr. Calepio, dopo aver annunciato la creazione del Supremo Consiglio, proseguì con l'installazione dei dignitari del G. Oriente e del G. Cap. Gen., e l'assemblea nominò poi il Fr. Caldarini, quale G. Segr. pro tempore, ed il Fr. S. Paul Vidal, quale Oratore pro tempore. Quest'ultimo propose di «tirare un triplice houzé per Sua Maestà l'Imperatore e Re, come F∴ e protettore del nostro Ordine» e continuò con il seguente discorso, tipico dell'indole della Massoneria dell'epoca:

«E grazie omai ti si rendano da' più sublimi fra i nostri numeri misteriosi. Oh NAPOLEONE! la tua filosofia ci guarentisce il tollerantismo della nostra naturale e divina religione; e questo sublime pensiero, per cui tu rendi al popolo Massonico la sua antica esistenza, ti assicurerà la sua riconoscenza nel suo sacro Culto; ed egli farà voti all'Ente Supremo, affinché conservi per sempre alla G:. Famiglia una vita sì preziosa. Noi osiamo intanto esporre a' tuoi piedi gli omaggi di questo nascente *Atelier,* dachè per mezzo tuo il fiore degli Operanti finora dispersi ha ripigliato con confidenza i loro utili travaglj. Essi non vedono in te che il Padre e l'Amico de' Massoni, essendo ciascheduno di noi altamente compreso da' tuoi eccelsi benefizj; e rendendoci ognor degni di te, tu non troverai in noi che sudditi fedeli, i quali saranno sempre ed in tutto consecrati alla tua Augusta Persona».

Il verbale afferma che:

«Il più vivo entusiasmo si è spiegato su le Colonne, e ciascuno de' Membri si è per alcuni momenti abbandonato alle più espressive acclamazioni di *houzé NAPOLEONE!, viva!* il nostro F∴ il G:. *NAPOLEONE!*».

Quando i Fratelli si furono ripresi dalla loro manifesta commozione, venne introdotto nel Tempio, con molte cerimonie, il G. Maestro Giuseppe Lechi del «G. Oriente stabilito appresso la Divisione dell'Armata d'Italia nel Regno di Napoli», accompagnato dal G.M. Agg. Balathier e da altri Fratelli del suo seguito. Può sembrare strana l'esistenza di un Grande Oriente con questo nome, in un reame dove la Massoneria era proibita e perseguita ma, come abbiamo visto (p. 160 n. 3, 1977), in quel momento Re Ferdinando di Napoli aveva dovuto accettare delle guarnigioni militari francesi nell'Abruzzo ed a Taranto. Il G. Oriente in questione era infatti nato in seno alla Divisione di occupazione.

Il G. Maestro Lechi annunciò poi il desiderio del suo G. Oriente di essere incorporato nel G. O. d'Italia. La proposta commosse ancora una volta le colonne e l'incarico di compilare il trattato d'Unione fu dato ai Fratelli Lechi e S. Paul Vidal.

Il verbale della seduta è firmato Calepio e Corner, mentre la copia stampata a nostra disposizione, contiene anche le firme (autografe) di S. Paul Vidal e Calderini.

Fu stampata una Circolare, bilingue come al solito, ed anch'essa datata il 20 giugno 1805, data che è aggiunta a mano su tutte le copie ([1a]). Nel testo, il G. O. d'Italia invita tutte le Logge ad unirsi alla «G. Loggia Gen. di tutti i Riti in Italia, che, prendendo per modello li GG∴ OO∴ stranieri [!], gareggierà in gloria con essi loro. Un nuovo Governo civile ci presagisce l'avvenire il più bello; imitiamo i F∴ Muratori Francesi, mettiamo i nostri Templi sotto la sua immediata protezione, e fastosi per la tolleranza accordata dal Grande Napoleone, facciamo, che i fratelli dell'Ordine, qualunque siasi lo spazio da essi occupato, componghino una sola famiglia».

I firmatari sono G. Lechi, Calepio, Corner, S. Paul Vidal (quest'ultimo autografo sulla copia stampata).

Appare chiaro che la velocità con la quale le varie assemblee prendevano decisioni era principalmente dovuta alla struttura verticale del G. Oriente ed alla scelta di componenti adatti. È evidente che la fusione fra il G. O. d'Italia e quello di «Napoli» era stata decisa in precedenza ed infatti, il 22 giugno 1805, cioè 2 giorni dopo la seduta del G. O. sopraccitata, il trattato ([lf]) venne firmato da S. Paul Vidal, Giuseppe Lechi, Calepio, Balathier, Marco Alessandri, Corner, Cartier e Giuseppe Ambrosioni. Con l'accordo Lechi e Balathier rinunciarono alle cariche di G. Maestro e G. M. Agg. ed, in cambio, furono elevati al grado 32 del R.S.A.A. Vari altri G. Ufficiali dell'ex G. O. di Napoli (Onofrio, Rossi, Bouchia, Ghislanzoni, Oczecalki, Pietrowski ecc.) vennero anche loro promossi di grado ed inseriti in varie cariche del G. O. d'Italia.

Riportiamo ora il Tableau ufficiale delle Logge alla dipendenza del G. O. d'Italia, incluse le zone occupate del Regno di Napoli, in data 22 giugno 1805 ([1e]).

Oriente	Loggia	Venerabile	M. V. Agg.
Milano	*Royale Napoléone*	Calepio	Agnelli
Milano	*Royale Josephine*	S. Paul Vidal	Appiani
Milano	*L'Eugène*	Alessandri	Lodigiani
Milano	*L'Heureuse Rencontre*	Colombo	Lancetti
Milano	*La Concordia*	Tordorò	Borghi
Bergamo	*La Réunion*	Ambrosioni	Locatelli
Verona	*L'O∴ de l'Arene*	Schioppo	Corner
Taranto	*L'Amica dell'Uomo*	La Gioja	Rossy
	Logge militari		
4me demi-B^{de} de ligne Roy∴ de Nap∴	*La Provvidenza* (* K)	Ferrà	Bouchia
2me demi-B^{de} de ligne Roy∴ de Nap∴	*La Primogenita*	Rossi	Salvatory
1re demi-B^{de} Polon:. Roy∴ de Nap∴	*L'Unione*	Grabinsky	Pietrowski
5me demi-Brigade Roy∴ de Nap∴	*La Filantropia*	Jovy	Lanfranchi
Royal Chasseurs à Cheval Roy∴ d'Italie	*Le Mars d'ltalie*	Caracciolo	

In questo elenco è interessante notare l'assenza della Loggia che, secondo Dolce, si chiamava *I Fratelli Uniti* (cfr. p. 217). Appaiono la Loggia *L'Heureuse Rencontre* e la vecchia *Concordia.* Pare che il Fr. Appiani abbia lasciato la sua Loggia originale *(La Concordia),* per diventare M. V. Agg. della nuova Loggia *Reale Giuseppina.* Visto che il figliastro di Napoleone fu nominato Vicerè soltanto nel marzo 1805, la Loggia *L'Eugenio* deve essere stata nuova di zecca. In base a questi ed altri indizi, azzardiamo l'ipotesi che alcune di queste 5 Logge milanesi furono create, o risuscitate, in fretta e furia, per l'occasione della prima riunione del G. O. d'Italia sopraccitata (20 giugno 1805). Inoltre, dal tono della Circolare ([la]) si potrebbe dedurre che in quel momento esistevano altre Logge lombarde, le quali non avevano, però, ancora ascoltato la «voce del padrone». Infatti, esistevano delle Logge a Cremona e Mantova.

A questo punto il lettore avrà notato una serie di anacronismi nelle date dei vari stampati, finora discussi ed, in conseguenza, si potrebbe mettere in dubbio persino la data di nascita del R.S.A.A. in Italia. Sorgerebbe quasi il sospetto di una voluta mistificazione, se non mancasse ogni apparente ragione per una tale «falsificazione» della storia (*L).

Come abbiamo visto (p. 158 n. 3, 1977), l'accordo, in Francia, fra *R.S.A.A.* e *G.O. de France* fu abrogato nel settembre 1805, per cui ogni rito andava per proprio conto, anche se Cambacérès assommava le cariche di S.G.C. del R.S.A.A. e G.M. Agg. del G.O. L'effetto di questa rottura fu sentito in misura molto minore in Italia, dove il R.S.A.A. continuava ad essere il Rito principale. 1125 maggio 1807 (1806?) (*M) il G.O. d'Italia approvò i nuovi «Statuti Generali della Franca-Massoneria in Italia» ([2]), preparati e compilati da una apposita commissione. Il tono è molto meno perentorio di un anno addietro ed il documento asserisce: «Ancorché il Rito adottato dal G∴ O∴ d'Italia sia lo Scozzese antico ed accettato, ogni Loggia è in libertà di professare il Rito, che avranno adottato i di lei Membri, e di domandarne gli analoghi Rituali, e discipline particolari allo stesso G∴ O∴, il quale perciò ammette nel suo seno i Membri di qualunque Rito riconosciuto, onde provvedere egualmente ai bisogni di tutti». Per il resto, il libretto (150 pagine), questa volta soltanto in lingua italiana, è molto interessante, soprattutto perché descrive in grande dettaglio le funzioni, i doveri ed il vestiario di ogni dignitario, e la disposizione del Tempio, non solo nel *R.S.A.A.*, ma anche nel *Rito Moderno.* Si legge, per es., che le posizioni dei Sorveglianti nel *R.S.A.A.* erano nel S. Ovest e N. Ovest, come si usa ancora oggi nelle Logge olandesi (ed in Scozia, nella sola Loggia di Canongate Kilwinning).

Gli Statuti sono «collazionati sulla minuta» e firmati da:

G. Gambini, Oratore della G. Loggia Generale Simbolica
C. J. Borghi, Oratore della G. Loggia di amministrazione
F. Salfi, Oratore del G. Capitolo Generale
Calepio, G. M. Agg. (del G.O.)
Piantanida, Guarda Sigilli (del G.O.)
Bilotti, Segr. Agg. (del G.O.)

Il 19 marzo 1807 la Loggia *Reale Gioseffina* celebrò la sua festa onomastica ([7]), sotto la regia del Venerabile Franco Salfi ed in presenza di molte autorità, fra le quali i Fratelli Luosi (ministro di Giustizia), Di Breme (ministro dell'interno) e Degrasse-Tilly. Inoltre vi furono i rappresentanti delle Logge milanesi: *Rle Eugenio* (Ven. Pelegatti), *Rle. Augusta* (Ven. Zorzi), *Imp. Carolina* (Ven. Martinengo) e della Loggia bresciana *Amalia Augusta*, installata l'11 febbraio 1807 ([6]).

È interessante notare che, a meno di due anni di distanza dalla creazione del G. Oriente (5 marzo 1805) non si parla più delle Logge: *Napoleone*, *La Concordia* e *L'Heureuse Rencontre* (la quale avrà cambiato il suo nome). La nuova Loggia, *Rle. Augusta* (forse era questa l'ex *Heureuse Rencontre*), era l'unica Loggia milanese che lavorava secondo il Rito Moderno.

Per l'occasione della festa summenzionata, il Tempio era riccamente decorato e «le Colonne, fra il suono de' militari stromenti ed il giuoco delle batterie non avvicendarono mai con più di espressione e di accordo i loro *Viva* ed *Heuzé...*». Dopo l'iniziazione di alcuni profani, ed un indirizzo del Fr. Oratore Romagnosi, la Fratellanza giunse alla «Gran Sala destinata ai lavori della Masticazione». Anche questa

sala, che doveva rappresentare «L'Antro di Mitra» [!], era ornata, ovviamente senza risparmio di danaro, con statue, colonnette, stelle e ghirlande. All'Oriente, sotto un magnifico baldacchino, ergeva il busto dell'Imperatrice, al quale, in seguito, furono presentate delle corone di rose e mirto. All'Occidente si ascendeva, per 5 gradini d'oro,ad uno splendido Trono, sopra un architrave azzurro, sostenuto da quattro colonne di granito. Sull'ultimo ripiano risiedeva un ... Ariete [!] e sopra un altare era sospesa la Spada Mitriaca a doppio taglio. Il tutto era ornato con festoni, fiori, candelabri e profumiere (quest'ultime probabilmente indispensabili, a causa della presenza del montone). Anche le altre pareti erano festosamente decorate.

Un breve catechismo ci informa che l'assemblea era ivi raccolta per «ammirare ed imitare le opere meravigliose del G.A.D.U.». Inoltre impariamo che l'elemento che rianima «l'Albero della vita, con i 12 Frutti del bene e del male», è il sangue dell'Ariete.

Ad un certo punto della festa, la masticazione venne interrotta e, mentre fino a quel punto la cerimonia aveva già di gran lungo oltrepassato il confine dell'assurdo, in seguito i procedimenti divennero decisamente sconcertanti. Dopo una pia preghiera al «Gran Nume», il Fr. Terribile, prese la Spada Mitriaca, ... trafisse il montone, fece raccogliere il sangue e le «membre divise», facendone quindi parte al Venerabile ed ai Sorveglianti. Frattanto, i Fratelli «caricarono a ribocco i cannoni, e colle bandiere spiegate e fra il rimbombo delle batterie, ed il suono de' militari stromenti, si ristorarono le forze degli operai applaudendo al G.A.D.U. ...».

«Si ripiglia la Masticazione».

Per la verità, secondo la liturgia di Mitra, ci sarebbe voluto il sacrificio di un toro ma, forse, il «regista» cosentino vi rinunciò, per evitare che la sala si trasformasse in un vero mattatoio.

La serata si concluse in allegria, e non fu dimenticata la lettura di varie poesie dei Fratelli Ceroni, Pola e Gasparinetti (i quali, peraltro, non appartenevano alla L. *Rle. Gioseffina).* La musica era composta dall'abile Fr. di Talento Ferdinando Orlandi.

L'indirizzo postale della Loggia era (in codice indecifrabile!):

Al Sig. Regio Ormil
Contrada S. Pietro all'Orto N° 892
Milano.

Il Tempio, locato in questa «contrada» (nel centro di Milano) fu usato anche dalla Loggia *Rle. Eugenio* e, forse, da tutte le Logge milanesi e dal G. O. stesso. L'indirizzo del G. Oriente era:

Monsieur Cartier
Directeur des Postes Françaises
Milan.
(P. Rem. à Monsieur S. Paul Vidal).

Negli anni seguenti si ebbero molte altre feste massoniche, con pretesti diversi ma ugualmente futili; con sceneggiature diverse ma ugualmente fastose e costose; con rituali, forse meno disgustosi, ma ugualmente a-massonici. Sembra che la Massoneria, ormai diligente strumento di propaganda per lo Stato francese, potesse disporre di fondi e mezzi finanziari quasi illimitati. Lavorando sull'opinione pubblica con spettacoli, fanfare ed ostentazioni, si cercava di vincere la resistenza di quegli scettici che, per la verità, si erano sentiti abbastanza bene sotto l'efficiente burocrazia austriaca. Molti vedevano di malocchio il continuo dissanguamento delle risorse lombarde, per finanziare le campagne militari francesi. E molti protestavano (invano) contro le continue rapine organizzate nei musei italiani, per trasferire le migliori opere d'arte a Parigi. Inoltre, molti consideravano la Massoneria, non del tutto senza ragione, come un sodalizio di buontemponi, opinione che pare sia stata condivisa dallo stesso G. Maestro/Vicerè, il quale, del resto, non ha mai partecipato ai lavori massonici.

Senza dubbio, parecchi Fratelli erano entrati in Massoneria per motivi di convenienza e per poter sedersi accanto a delle persone influenti. Basta pensare che le Logge erano frequentate dal ministro

degli Esteri (Marescalchi), dal ministro degli Interni (Di Breme), dal ministro di Giustizia (Luosi), dal Direttore Generale della Polizia (Mosca), dal Presidente della Corte di Giustizia (Luini), da un Giudice della Corte di Cassazione (Pelegatti), dai Generali Giuseppe Lechi, Teodoro Lechi, Balathier, Pietro Viani e Luigi Mazzuchelli. Per altri si offriva la possibilità di elevarsi, in apparenza, al di sopra della naturale mediocrità, mediante altisonanti titoli massonici e grembiuli riccamente decorati. Bisognava «bazzicare e fare i bacchettoni» come facevano i Fratelli Marescalchi e Vincenzo Monti, sempre pronti a cambiare bandiera.

Dobbiamo, però, rendere giustizia alla sincerità di molti altri Fratelli, i quali difendevano la Francia, anche quando la sorte non le sorrideva più. In questa categoria vi erano idealisti come Franco Salfi, i valorosi soldati Lechi di Brescia, il giurista Romagnosi, il pittore Andrea Appiani, il poeta Giuseppe Ceroni e molti altri. Essi credevano che la Muratoria e la Francia, potevano condurre l'Italia a tempi migliori ed, infatti, l'industria lombarda fioriva, mentre ancora oggi, Milano può mostrare vari esempi della architettura monumentale napoleonica, come l'Arco della Pace ed il Foro Bonaparte (opera del Fr. Giovanni Antolini). Dopo Parigi, Milano era diventata la città più importante d'Europa. Ed il Codice Civile napoleonico era senza dubbio un passo avanti nella filosofia giuridica (*N).

Dai Fratelli idealisti, il Grande Corso era considerato un mezzo, ma non un fine e Salfi, 1'ardente repubblicano, non esitava a criticare varie decisioni imperiali, che danneggiavano l'Italia.

Ovviamente, la Massoneria italiana era stata profondamente politicizzata ed allontanata sempre di più dai concetti puri dell'Arte. Osiamo dire addirittura, che, in quel senso, non si trattava di Massoneria.

Delle varie altre celebrazioni spettacolari, di cui, nella bibliografia in Appendice, il lettore interessato trova un elenco più completo, ne menzioneremo ancora due.

Il 27 dicembre 1808 ci fu una ennesima seduta del G. Oriente, in occasione della festa per la celebrazione del Trattato di Affigliazione ed Amicizia tra il G.O. d'Italia ed il G. O. di Francia, firmato «ne' scorsi mesi» ([20]). Potrebbe sembrare un trattato di poca importanza, ma la decorazione del Tempio fu egualmente fastosa e questa volta basata sull'Apocalisse (!). Citiamo il verbale:

«Il Tempio era straordinariamente adorno, ed illuminato.

«Al di sopra del Trono splendeva un Delta rappresentato da una maestosa effigie d'uomo, circondata da nuvole folgoreggianti, dalle quali sortivano sette trombe. Un'iride campeggiava nella parte inferiore del campo nuvoloso. All'intorno del Delta vedevansi le teste del leone, del vitello, dell'aquila con ale azzurre ed occhiute, e dell'uomo. Sette lampade di fino metallo pendevano a conveniente altezza, e distanza dinanzi al Delta.

«Altre mistiche figure splendevano in mezzo ai due principali intercolonnj del Tempio. Nell'una si vedevano i quattro cavalli dell'apocalisse, cioè il bianco montato da un cavaliere con arco ed una corona nelle mani: il rosso con cavaliere avente una spada imbrandita: il nero con cavaliere che tiene una bilancia in bilico: e il cavallo pallido e scarno montato dalla morte.

«Ornavano i secondi intercolonnj altre figure del pari simboliche, e risplendenti: una di esse rappresentava una quantità d'uomini uccisi: un'altra raffigurava il firmamento col sole oscurato, la luna sanguigna e le stelle cadenti: ed una terza rappresentante le sette trombe, fra un cielo tempestoso, e fra nuvole, che vomitano pioggia di fuoco, dal quale è incenerito il mondo».

I rappresentanti del G.O. di Francia erano i Fratelli de la Tour d'Auvergne e de Haupt, membri del S.C. francese, i quali, prima della costituzione del R.S.A.A. in Francia, erano stati, rispettivamente, Venerabile ed Oratore della Loggia parigina *S. Alexandre d'Ecosse* (ved. p. 158 n. 3, 1977).

Durante la seduta ci fu il solito fiume di belle parole e vari Fratelli si erano trasformati in poeti eloquentissimi. Interessante notare che i versi furono cantati e che, in alcuni casi, la musica era del ventiseienne Fr. Nicolò Paganini, il quale dirigeva la «Colonna Armonica» di persona. Purtroppo, pare che fu considerato importante soltanto la stampa dei versi, assai banali, e non della partitura.

Prima di continuare i lavori nella «Gran Sala di Masticazione» (mentre la Colonna Armonica «intonò una lieta sinfonia») il Presidente Smancini fece distribuire delle medaglie commemorative

d'oro, di argento e di bronzo (secondo lo status del ricevente, probabilmente in omaggio all'uguaglianza).

Inoltre, il G. Oriente decise la «dotazione di due oneste fanciulle prossime a maritarsi, la quale è stabilita a lire cento italiane cadauna» (le fanciulle fortunate erano Ester Cattarea e Giuseppa Casteni).

Sul Quadro del G.O. d'Italia per l'anno 1808 ([17]) figurano le seguenti Logge nel Regno, il quale, frattanto, si era ingrandito con il Veneto e la Dalmazia (1805) e con le Marche (1808). Tutte queste Logge appartenevano al RSAA, ad eccezione delle LL. di Cremona e Lodi, e della L. *Rle. Augusta* di Milano, che lavoravano secondo il Rito Moderno.

Or.	Titolo	Ven.
Bergamo	*La Riunione* [Cost. 27-10-1804 dal G.O. de France]	Ambrosioni
Bologna	*Gli Amici dell'Onore*	Gamberi
Brescia	*Rle. Amalia Augusta* (più: Cap. di Sub. Cav. Eletti)	Pederzoli
Cesena	*Il Rubicone*	Ugrigni
Cremona	*Gli Amici dell'Aurora* [Cost. 16-5-1805 dal G.O. de France] (più: Sov. Cap. di R. +).	Gueringue
Capo d'Istria	*L'Olivo del Levante*	Gardeur
Faenza	*Il Lamone*	Ginnasi
Forlì	*Rle. Augusta* [fond. 1806]	[Ottavio Albicini? ([3])]
Lodi	*La verità*	Prevost de Bord
Lugo	*Il Senio*	Rossi
Mantova	*La Virgiliana* [cost. il 18-4-'03 dal G. O. de France, sotto il nome *Les Amis de la Gloire et des Arts]*.	Franzini
Meldola	*Il Leone*	Zuccarelli
Milano	*Imp. Carolina* (più: Sov. Cap. di R. +.).	Martinengo
Milano	*Rle. Augusta* (più: Collegio di Cav. Scozz.)	Petracchi
Milano	*Rle. Gioseffina* (più: Sov. Cap. di R. +.).	Salfi
Milano	*Rle. Eugenio*	Pelegatti
Padova	*La Pace*	Bondioli
Ravenna	*La Pigneta* [fond. 1806]	Severi
Treviso	*Rle. Augusta*	Bonaldi
Venezia	*L'Eugenio Adriatico* (più: Sov. Cap. di R. +., sotto il titolo:	Rangone

	Trimegista Napoleone).	Caluci
Venezia	*La Letizia*	Cristiani
Verona	*L'Or. dell'Arena*	Anguissola
Vicenza	*La Vittoria*	Somenzari
Udine	*Napoleone*	Butti
5° Regg. Italiano	*La Filantropia*	Gasparinetti
Regg. Dragoni della Regina	*Rle. Massimiliana*	Roux
Div. delle Coste dell'Adriatico (Ancona)	*Rle. Augusta Amalia*	

Nella seduta del G.O. sopraccitata (27 dic. 1808), il G. Oratore Vincenzo Lancetti accenna ad alcune altre Logge, in quel momento costituite od in istanza, nelle seguenti città: Fermo, Belluno, Ferrara, Sebenico, Spalato e Venezia (secondo ([21]) la terza Loggia veneziana si chiamava *L'Unione*). Altre Logge militari erano la *L. Marte Ibero* e la *L. La Fedeltà*, mentre varie Logge ambulanti, menzionate in precedenza, probabilmente non erano più di stanza nel Regno d'Italia. Furono costituiti nuovi Capitoli a Bergamo, Bologna, Treviso ecc.

Colpisce il fatto che non abbiamo trovato nessuna notizia ufficiale concernente l'attività massonica a Pavia.

Il 13 giugno 1811 (*O) il G. Oriente si riunì per una celebrazione che, in splendore, superò tutto quello visto finora e che oggi sarebbe costato parecchi milioni. L'occasione era la nascita del primogenito di Napoleone, battezzato Francesco Giuseppe Carlo e subito nominato Re di Roma. La Massoneria si era affrettata ad adottarlo come «Luweton» (ulivello).

Il verbale di questa festa ci da un'idea della disposizione della casa massonica, con i suoi vestiboli, Tempio e «Gran Sala di Masticazione». Questa volta il tema nel Tempio era il culto di Iside, Osiride ed Oro, mentre quello della Sala di Masticazione era basato sui misteri di Bacco [!]. Il rituale e la poesia erano del Fr. Franco Salfi (ancora Venerabile della L. *Rle. Gioseffina)*, il quale teneva anche il maglietto. Per una descrizione dell'incredibile sceneggiatura, citiamo il testo originale:

«Diversi vasi lustrali e tripodi e profumiere ornavano la balaustrata dello scalone; e lungo le pareti delle tre andate s'innalzavano alcuni trofei militari, accompagnati da festoni e ghirlande, che ricordavano a chi saliva nel Tempio le imprese e le glorie di NAPOLEONE.

«Al sommo della prima gran porta erano inscritte queste parole di colore oscuro:

PROCUL O, PROCUL ESTE, PROFANI.

E tre Custodi armati ne guardavano gelosamente l'ingresso. Era questo come il primo Vestibolo, in cui si radunavano tutt'i MM∴, che pe' loro gradi e per le loro dignità vi potevano essere ammessi.

«Quindi si passava al secondo Vestibolo, su la cui porta ornata di varj segnali di giubbilo, si leggeva l'epigrafe:

ASPICE, VENTURO LÆTENTUR UT OMNIA SÆCLO.

Al di dentro tutte le pareti erano riccamente tapezzate. Dirimpetto all'entrata si erigeva un gran padiglione, intorno al quale preparate, come ad uso di trionfo, sventolavano le varie bandiere delle rispettive LL∴ sorelle, che tutte facevano corteggio a quella, che primeggiava, del G∴ O∴ d'Italia. Sul basamento, decorato analogamente, stavano pur collocati alcuni istromenti masson∴ allusivi a' trav∴ del giorno; e fra questi si distinguevano due Tav∴ di bronzo, le quali erano intitolate in cifre masson∴, l'una:

CODICE DELLA MASSONERIA

e l'altra:

UOMO, NATURA, DIO.

«Il terzo Vestibolo era tutto all'intorno guernito di festoni, che in varj modi conspiranti fra loro mettevano leggiadramente nell'ingresso del tempio. In fondo s'inalzava una magnifica Orchestra a tre piani, fregiata di varj genj, e di tutt'i simboli delle belle arti, combinate efficacemente per lo miglioramento dell'umanità.

«Dal lacunare pendeva nel mezzo un gran lustro, dal quale cadevano artificiosamente alcune ghirlande di fiori, e nel quale splendevano di vivissima luce 33 stelle.

«Su la parte esteriore della porta del Tempio era esposta in caratteri d'oro l'antichissima inscrizione, conservataci in un marmo capuano, la quale annunziava a chi entrasse, il carattere del Tempio, e del rito che vi si doveva celebrare.

TE TIBI

UNA, QUÆ ES OMNIA,

DEA ISIS.

«Tutto rispondeva armonicamente a questo annunzio nell'interno del Tempio. Esso era ornato con somma intelligenza di varj emblemi e geroglifici egiziani allusivi alla nascita di Oro, figlio d'Iside e di Osiride, che comprendono ed esprimono le forze primordiali della natura, ossia la Triade della natura universale. E perciò l'oggetto principale, a cui tutte conspirassero le decorazioni del Tempio, si era la triplice immagine d'Iside, di Osiride e di Oro, estratta da un manuscritto del signor Peiresc, e riportata dal Montfaucon, e quindi assai meglio esposta dal Winkelmann. Essa rappresentava un gruppo di tre grandi statue di oro, dipinte a lume trasparente; e collocate trionfalmente sopra un maestoso architrave, sostenuto da' due gran Pilastri, che guardano l'ingresso, e che formavano come una spezie di Peristilio. In alto dall'uno e dall'altro lato delle statue due vasi di stile egizio mandavano una fiamma vivissima: avanti il piedestallo de' Pilastri vi erano due altari di forma triangolare ad uso di profumi e d'altri olocausti incruenti: ed a piè del gruppo effigiato era inscritta a caratteri di luce la insigne inscrizione, adoperata nel Tempio di Sai, e tramandataci da Plutarco, il quale paragonava l'Iside egizia con la greca Minerva.

SUM QUIDQUID FUIT, EST ET ERIT,

NEMOQUE MORTALIUM MIHI ADHUC

VELUM DETRAXIT.

«Tutto il resto delle decorazioni faceva il più bello accordo con la figura predominante. Negli intercolunnj eran frapposti de' cippi rastremati, che sostenevano de' canopi di bronzo dorato, destinati ad uso di profumi, o di lumiere, che nelle tre fonti visibili del piedistallo presentavano effigiate diverse figure egiziane. Là si vedeva Arpocrate, che indice silenzio; qui l'immagine di Api, di Serapide o di Anubi; altrove la Dea sedente sul loto ecc. Fra tutte però si distinguevano le figure della *Pompa Isiaca*, tratteggiata in un marmo della Villa Medicea di Roma, pubblicato da Kircher e quelle della famosa *Mensa Isiaca*, illustrata fra gli altri dal Pignorio. In alcuni aspetti laterali si leggevano in scritti piramidalmente alcuni tratti più importanti e più analoghi di que' geroglifici, che ornano l'Obelisco del Circo Massimo, la spiegazione de' quali, comunque tentata da Ermapione, ci è stata conservata da Ammiano Marcellino.

«Da quasi il mezzo delle Col∴ sporgevano dei grifi, i quali sostenevano fiaccole triplicate, che riempievano di chiarissima luce l'interno del Tempio.

«Per tutto intorno si vedevano de' festoni variamente intrecciati, i quali ove ondeggianti, ed ove sostenendo delle corone di verdi rami o di fiori, venivano a cadere in varj gruppi ingegnosi presso all'Or∴ ed al Peristilio, che gli stava di contro.

«Vestiti di stoffa di velluto cremisi a doppie frange d'oro erano gli altari del Ven∴, de' Sopr∴, dell'Orat∴ e del Segr∴, sopra de' quali si vedevano alternati in bell'ordine de' cestini dorati ripieni di fiori, e de' candelabri ornati di varie figure d'oro e di bronzo, che sostenevano più o meno lumi secondo i numeri convenienti. Un magnifico padiglione dello stesso velluto, trapuntato di stelle, ricco di frange e di fiocchi d'oro, copriva il trono del Ven∴, e sopra di esso sfolgorava maravigliosamente di triplice lume il Delta misterioso.

«Fra tutti questi ornamenti espressivi e concordi si distinguevano all'Est, all'Ovest ed al Sud dietro i troni del Ven∴ e de' Sopr∴ tre lunghe aste dorate, vestite di nastri e di fiori vaghissimi, le quali verso la parte superiore avevano un medaglione, intorno a cui era appesa una corona, e nel mezzo era inscritto:

ALLO AUGUSTO LUWETON

NAPOLEONE.

«Esse rappresentavano come tre spezie di trofei votivi. Quello dell'Est sosteneva una corona di *alloro;* quella dell'Ovest, di *pioppo* e di *rovere;* e quella del Sud, di *gigli* e di *rose.*

«Ma la parte più interessante di quel solenne spettacolo erano certamente i MM∴ più insigni per civili e masson∴ dignità, i quali decoravano quella generale Assemblea. Occupavano l'Or∴ secondo i loro gradi i GG∴ Dign∴, i GG∴ Conservatori ed Amministratori dell'Ordine Masson∴ nel Regno d'Italia, i SS∴ PP∴ del 32, e gl'Insp∴ del 31, fra' quali si distinguevano i RR∴ e SS∴ FF∴ *Luosi* Gran Giudice Ministro della Giustizia, *Di Breme* Presidente del Senato, *Luini* Consigliere di Stato, e primo presidente della Corte di Giustizia, *Lechi Teodoro* Generale, *Pelegatti* Giudice della Corte di Cassazione, *Viani* Generale, ec. ec.

«Tutti gli altri membri del G∴ O∴ d'Italia e i Rappr∴ delle LL∴ e CC∴ ricoprivano gli scanni delle Col:. dell'Ovest e del Sud.

«La sala destinata a' trav∴ della mast∴ era di una foggia nuova e magnifica. Colossali cariatidi di bronzo ne sostenevano l'architrave; ed otto porte dello stesso metallo erano praticate nel gran basamento e nello zoccolo. Il carattere grave era combinato maravigliosamente con l'elegante.

«Al di sopra dello zoccolo superiore la gran sala era tutta scoperta, ed il cielo azzurro e stellato ne formava la volta.

«Le porte, l'architrave, il fregio, erano tutti ornati di bellissimi gruppi allusivi alle Orgie di Bacco. Si distinguevano principalmente la serie dei bassorilievi collocati fra le cariatidi, ed esprimenti la pompa di Bacco, i sacrificj che gli si offrono, e le cerimonie misteriose de' Baccanali, quali si trovano tratteggiate dal Montfaucon.

«Di rincontro all'O∴ si vedeva, come una spezie di apoteosi, ascendere in alto un gruppo di nuvole variamente colorate dalla combinazione dei raggi di luce variamente riflessi e rifratti. Una grande aquila sorvolava a traverso di questa, sostenendo su le sue ali ampie ed infaticabili una culla dorata, in forma di *cista mistica,* ed attorniata dallo zodiaco. La culla era guardata dalla Sapienza, dalla Forza e dalla Bellezza, divinizzate sotto l'immagine di *Minerva* armata di asta, di *Ercole* munito di clava, e di *Venere* spartana. Accanto alle rispettive Divinità stavano una civetta e due colombe, che col becco tenevano l'una l'ulivo, e le altre un serto di mirto e di rose. La culla era mezzo coperta dalla pelle di leone, *ch'Ercole* stesso vi avea deposto, e dall'alto delle nuvole brillava un'Iride maravigliosa annunziatrice di serenità e di pace.

«All'O∴ compariva il trono, a cui soprastava un gran padiglione di color cilestro guernito di oro, sotto del quale erano sospese tre corone, consecrate alla *Pietà del Principe Luweton.*

«Secondo la forma della sala era pur disposta la mensa; e nel mezzo di questa vi era ancor l'altra, destinata alla Col∴ Arm∴ A' quattro angoli della mensa esteriore s'innalzavano quattro gran candelabri dorati, forniti ciascuno di 81 fiaccole; e fra l'uno e l'altro di questi si avvicendavano dei candelabri minori, e de' vasi dorati ripieni di fiori».

Non riteniamo necessario descrivere la cerimonia stessa, che si svolse con il solito slancio. Basta rilevare che, in quell'anno, il Venerabile della L. *Rle. Augusta* era il Fr. Corvini, della L. *Imp. Carolina* il Fr. Bellerio (Proc. Generale della Corte di Appello) e della Loggia madre *Rle. Gioseffina* il Fr. Franco Salfi. Tra i visitatori stranieri si trovò un Fr. Evrard, forse da identificarsi con il Fratello irlandese Col. Francis Everard? (*P).

Dopo il 1811 gli stampati ufficiali cominciano bruscamente a scarseggiare, fatto spiegabile perché, nel 1812, con la disastrosa campagna in Russia, iniziò il tramonto della stella napoleonica. Dalla Grande Armée, consistente di quasi mezzo milione di uomini, poche migliaia, forse 20.000, raggiunsero i territori tedeschi ma, in quel momento, Napoleone stesso aveva già lasciato le sue truppe per correre a Parigi, dove il Generale Malet aveva tentato un colpo di stato. Il comando fu affidato al (Fr.) Murat, il quale, però, preoccupato per la sorte del suo Regno di Napoli, presto se ne andò lasciando a sua volta il comando al fedele Principe Eugenio. Quest'ultimo rientrò in Italia nel maggio 1813, per organizzare la difesa del Regno, contro un probabile attacco austriaco.

Frattanto, dei 28.000 soldati italiani partiti per la Russia, soltanto un migliaio era tornato (guidato dal Fr. Generale Teodoro Lechi) ed, in conseguenza, il Vicerè aveva filo da torcere nella ricerca di truppe fresche, per un nuovo esercito. Gli italiani non erano entusiasti di una nuova guerra, il cui esito si profilava decisamente dubbioso.

Anche nella Massoneria il barometro era sceso bruscamente e moltissimi fratelli non frequentavano più (presumibilmente senza «giustificazione») e preferivano tenersi in disparte, per poter meglio osservare la direzione del vento.

Ai guai militari del Vicerè, se ne aggiunse un altro. Il 7 agosto 1813, quando si trovò con le sue truppe ad Udine, gli giunse una comunicazione del Prefetto (Fr.) Luini, informandolo che a Bologna e ad Ascoli erano state scoperte delle *Vendite* di «una società detta *Corporazione de' Carbonari*», infiltrate dal Regno di Napoli, e che lavoravano con rituali, rassomiglianti a quelli della Massoneria. Eugenio era del parere che, nella circostanza, «les réunions populaires sont celles, qu'il faut le moins permettre» e dava ordini di sorvegliare queste nuove «logge» e di fermare la loro attività.

Pare che ora anche la Massoneria sia diventata sospetta, e nel settembre 1813 le Logge milanesi dovettero sospendere i loro lavori. Pochi mesi prima, e precisamente il 21 maggio 1813, il Supremo Consiglio del R.S.A.A. era così composto (*Q):

S.G.C.∴ Principe Eugenio Napoleone, Vicerè.
L.S.G.C.∴ Pietro Calepio, proprietario, ex Ambasciatore in Ispagna.
G. Oratore: Pietro Moscati, Conte, Pretore del Senato.
G. Segr.∴ G. B. Costabili Contajni, Conte, possidente, Intendente Gen. d. Beni della corona.
G. Canc.∴ Carlo Caprara, Conte, Senatore.
G. Tes.∴ Marco Alessandri, Conte, Senatore.
G. Isp. Gen.∴ Luca Annibale Locatelli, Capo della 2a Div. del Ministero della guerra.
G. Isp. Gen.∴ Giovanni Mulazzani, possidente.
G. Isp. Gen.∴ Giacomo Luini, Conte, Consigliere di Stato, Dir. Gen. della Polizia.
G. Isp. Gen.∴ Pier Ferrante Piantanida, Dir. Gen. degli Archivi del Ministero di Giustizia.
G.I.G. Onor.∴ Principe Cambacérès, Arci-cancelliere dell'Impero.
G.I.G. Onor.∴ Antonio Smancini, Barone, Prefetto del Dipartimento dell'Adige.
G.I.G. Onor.∴ Pyron.
G.I.G. Onor.∴ Degrasse-Ti1ly (*R), Aide de Camp del Maresciallo Kellermann («Duc de Dalmatie»).
G.I.G. Onor.∴ Renier, ex Nobile veneziano.
G.I.G. Onor.∴ Charles Balathier, Generale di Brigata.
G.I.G. Onor.∴ Parma, Ispettore delle Riviste Navali.

Nell'ottobre 1813, Napoleone perse la «battaglia delle nazioni» a Lipsia e, in conseguenza, l'Impero cominciò a crollare. Gli alleati offrirono la Corona del Regno d'Italia a Eugenio, a condizione che

abbandonasse Napoleone. La risposta al suocero, Re di Baviera, fu: «Credo che anche Voi preferiate un genero senza corona a un genero senza onore». La situazione militare del Viceré fu ovviamente disperata, soprattutto quando Murat, con 60.000 truppe napoletane, si schierò (temporaneamente) con l'Austria. Il 6 aprile 1814 Napoleone abdicò e fu spedito all'isola d'Elba; il 15 Eugenio concluse un armistizio cogli austriaci, il 20 ci fu la rivolta milanese e l'assassinio del ministro Prina e, infine, il 27 Eugenio lasciò l'Italia per sempre. Si ritirò in Baviera.

A Milano non si erano mai visti tanti filo-austriaci, anche fra gli ex Massoni. Vincenzo Monti produsse subito delle poesie nelle quali espresse la sua eterna adulazione per la famiglia imperiale viennese. Ferdinando Marescalchi, il generale Mazzuchelli e non pochi altri, continuarono la loro attività nel servizio austriaco. Molti altri, come i fratelli bresciani Lechi, si ritirarono a vita privata, osservando, temporaneamente, una stretta neutralità. Per il momento, la Massoneria era morta ed il popolo, dopo alcuni brontolii, era diventato una massa amorfa sotto il governo austriaco che, per la verità, non era severamente repressivo. Anche durante i successivi «Cento Giorni» francesi, in Italia nessuno apri bocca. Così scrisse Ugo Foscolo, depresso, sprezzante, ma polemico come sempre: «L'Italia è cadavere, che non va tocco né smosso per non provocare più triste il fetore».

Ovviamente, ci furono delle eccezioni e vari Fratelli, tra cui Franco Salfi, scelsero l'esilio per continuare la loro lotta per un Italia libera.

Morale:

La Massoneria può vivere in pace e sopravvivere, soltanto se si limita strettamente ai propri fini, cioè: il continuo lavoro del Muratore alla propria pietra grezza, il continuo tentativo di conoscere se stesso e la continua ricerca della verità. Questo Fratello, eterno Apprendista, si trova per forza a costituire un elemento più valido per il bene dell'Umanità.

NOTE

(*F) Il rapporto, in lingua tedesca, fu pubblicato nel 1884 negli *Steiermärkische Geschichtsblatter*. La traduzione del Cipolla apparve nel 1885 nella Rassegna Nazionale («*Un documento austriaco sui massoni e sui carbonari*»).

(*G) La traduzione del Cipolla dice 1807, quasi certamente per sbaglio, probabilmente a causa del fatto che, nella calligrafia tedesca, la cifra 1 può facilmente essere scambiata per un 7.

(*H) Infatti, dal *Calendrier Maçonnique, à l'usage des LL. de la correspondance du G.O. de France,* anno 1804, risulta che la L. *L'Heureuse Rencontre* fu costituita in data 26 dicembre 1801. Era Venerabile: Hocquart, capitaine adjutant à l'état major-général. M.V. Agg. era il Fr. Moreau.

(*I) Il titolo di Gran Ammiraglio sembra strano per questo valoroso generale di Cavalleria. Per quanto ci risulta, il suo unico nesso col mare deve essere stato lo sbarco a Pizzo Calabro nel 1815 (in una barca a remi). D'altra parte, anche nei registri del G.O. di Francia, Murat figura con questa denominazione.

(**) N.d.C.: **Tordorò Giovanni (1755-1836). Commissario ordinatore del Regno Italico in Milano, poi nei dipartimenti veneti. Venerabile della L. *Concordia* all'Or. di Milano (cfr. «Rivista Massonica» 68: 56, 1977).**

(* K) Nel *Calendrier Maçonnique,* anno 1807, figura la L. *La Providence,* presso il l° Reggimento di Ussari (M.V. Lechi, generale).

(* L) Per complicare la faccenda, negli archivi del R.S.A.A. (Palazzo Giustiniani) si trova un manoscritto, in lingua francese, che il Fr. Manlio Cecovini, ed altri, ritengono essere l'originale atto costitutivo del S.C. italiano, datato... il 16 marzo 1805. Ebbene, osiamo suggerire che il manoscritto non sia l'atto originale, ma una copia, come del resto il Fr. S. Paul Vidal attesta chiaramente sull'ultima pagina del documento stesso.

Fra le due versioni, cioè quella manoscritta e quella stampata, ci sono delle curiose divergenze.

Il verbale manoscritto finisce bruscamente, e senza data. I nomi ed i particolari degli 8 (!) firmatari sono stati aggiunti di pugno dal Fr. S. Paul Vidal. Fra questi due parte del ms è stata inserita, con calligrafia diversa, la brevissima frase (probabilmente per mancanza di spazio): «La 16e du 1e mois 5805. 16 mars 1805». Uno dei membri del S.C. risulta essere un Fr. Guastavillani, mentre il nome del G. Cancelliere è lasciato in bianco.

Nel testo stampato sono state corrette molte imperfezioni di natura linguistica o redazionale, mentre il verbale finisce, per la verità più logicamente, con la frase che abbiamo riportata a p. 219. Risulta G. Cancelliere il Fr. Parma, ed il nome del Fr. Guastavillani è stato sostituito da quello del Fr. Giuseppe Lechi. I firmatari sono 10, essendo stati aggiunti i nomi Felici e Lechi.

Studiando le due versioni con attenzione, si potrebbe quasi arrivare al sospetto che il ms. fosse stato preparato in precedenza, servendo come abbozzo dell'atto da approvare. Nel documento stampato colpisce, invece, soprattutto la presenza del Fr. Lechi, quale membro del S.C. (cioè 33° grado), mentre egli fu elevato al 32° grado soltanto alcuni mesi dopo, col trattato di unione tra il G.O. d'Italia ed il G.O. di «Napoli», il 22 giugno 1805.

E per complicare le cose ulteriormente, in tutte e due le versioni si parla del *Re* Napoleone, mentre egli fu proclamato Re, soltanto il 18 marzo.

Stranamente, sia il verbale ms. che quello stampato, risultano autenticati («colazionato sulla minuta») dalla firma autografa del Fr. S. Paul Vidal.

Per quanto concerne il Trattato di Unione, dall'Art. IV si può dedurre che, in quel momento, non si sapeva ancora che il Principe Eugenio doveva diventare G.M. e S.G.C. Di conseguenza, la stesura di questo documento deve essere stata eseguita molto prima del 22 giugno 1805 (la data del verbale).

(*M) Dal frontespizio risulta che l'opera fu stampata nell'anno 1806, mentre il testo porta la data 25 maggio 1807.

(*N) Fatto curioso, il Codice fu disponibile anche in rime.

(*O) Nel libretto appaiono due date: 13 giugno e 13 maggio 1811.

(*P) Francis Everard, Capitano nel Reggimento di Fanteria irlandese, al servizio del Re Ferdinando IV, fu uno dei fondatori, e primo Venerabile, della Loggia «inglese» *Perfect Union Lodge* di Napoli (1768). Fu G.M. Agg. della G. Loggia Provinciale «inglese», sotto il Duca di Sandemetrio. In seguito, nel 1778, fu fondatore (e Venerabile) della *English Lodge* Nr. 510, di Messina. Nel 1793 il Col. Everard era sull'elenco di sospetti Massoni di Palermo ([48]).

(*Q) Ci potrebbe meravigliare il numero di nobili in questo elenco. In realtà, per la maggior parte, si tratta di titoli che Napoleone distribuì liberalmente ai suoi fedeli servitori. Molti erano i nuovi Principi, Duchi e Conti.

Un gradino più in basso erano i «Conti del Reame», mentre di Baroni ce ne stavano 13 nella dozzina. In contrasto, il «vero» nobile Renier si fece chiamare ex nobile.

(*R) Nella letteratura il nome Degrasse appare anche come de Grasse, De Grasse o Grasse.

BIBLIOGRAFIA

([1]) *Estratto de' Primi Travaglj della Gran Loggia Generale dell'Ordine Rle.∴ della Franca Massoneria Scozz.∴ al Rito Antico ed Accettato sotto la denominazione di G.∴ O.∴ in Italia.* Stamperia del G.O. d'Italia (Milano), 1805, in-8°.

Il libro è una raccolta delle seguenti pubblicazioni:

([1a]) *Circolare* del 20 giugno 5805 (bilingue), pp. 10 non numerate.

([1b]) *Estratto dal G.∴ Libro d'Architettura de' Primi Travaglj della G.∴ Loggia Gen.∴* ... ecc., del 20 giugno 5805, bilingue, pp. 1-32.

([1c]) Verbale della prima seduta del Supremo Consiglio, il 5 marzo 5805 (atto di costituzione del RSAA e del G.O. d'Italia). Bilingue, 1-13.

([1d]) *Della Costituzione Generale dell'Ordine Massonico in Italia.* Bilingue, pp. 14-92.

([1e]) *Tableau du G.∴O.∴ d'Italie,* lingua francese, pp. 93-108.

([1f]) *Trattato di Unione fra il G.∴ O.∴ d'Italia che risiede all'O.∴ di Milano, e il G.∴ O.∴ stabilito presso la Divisione dell'Armata del Regno d'Italia, esistente per ora nel Regno di Napoli,* bilingue, pp. 16 non numerate.

([2]) *Statuti Generali della Franca-Massoneria in Italia.* Stamperia del G.O. d'Italia (Milano), 5806 (5907), lingua italiana, pp. 1-150, in-8° (*M).

([3]) *Quadro Massonico de' FF. che compongono la R:.L:. Real Gioseffina, O:. di Milano.* S.d. et l., ma Milano ca. 1806, in-8°, pp. 45-56. (Parte di una pubblicazione non identificata).

([4]) *Stanze da cantarsi nella pompa funebre del F.∴ Cartier 1° Sovr. della R.∴ L.∴ Reale Gioseffina.* S.d. et l., ma Milano 1805 (1806?), pp. 2, in-4°.

([5]) *L'Asilo della verità* (Vincenzo Monti). *Cantata. Celebrandosi l'inaugurazione della R.∴ L.∴ Eugenio all'O.∴ di Milano.* Milano 1806, pp. 12, in-8°.

([6]) *Installazione costituzionale della R.∴ L.∴ Sc.∴ Reale Amalia Augusta all'O.∴ di Brescia e consacrazione del Tempio.* Brescia 1807, pp. 6, in-8°.

([7]) *Festa onomastica celebrata nella R.∴ L.∴ Real Gioseffina all'O.∴ di Milano,* S.d. et l., ma Milano 1807, pp. 1-18, in-12°.

([8]) *Discorso dell'Oratore* (Romagnosi) *della R.∴ L.∴ Reale Gioseffina all'O.∴ di Milano per la iniziazione d'un F.∴ App.∴* Recitato il 60 giorno del 60 mese dell'anno della V.L. 5807. Milano 1807, pp. 3, in-8°.

([9]) *Festa funebre eseguita dalla R.∴ L.∴ Reale Augusta all'O.∴ di Milano pel f.∴ Roise* (caduto nella battaglia di Eylau). Milano 1807, pp. 48, in-8° (con piedilista).

([10]) *Funerali celebrati il g.∴ 15 del 7m.∴ dell'an.∴ della V.∴ L.∴ 5807 della R.∴ L.∴ Imperial Carolina all'O.∴ di Milano in onore dei suoi defunti fratelli.* Tipi del G.O. d'Italia (Milano) 1807, pp. 61, in-16°.

([11]) *Raccolta di vari pezzi d'Architettura presentati in diverse occasioni da alcuni membri della Risp.∴ Log.∴ La Letizia Or.∴ di Venezia, L'an.∴ della V.∴ L.∴ 5807.* Venezia 1807, pp. 77, in-8° (con piedilista).

([12]) *Tavole per la musica da eseguirsi nel g.∴ 24 del 7m.∴ 5807 pe' trav.∴ delle RR.∴ LL.∴ Real Gioseffina e Real Eugenio dell'O.∴ di Milano.* S.d. et l., ma Milano 1807, pp. 8, in-8°.

([13]) F. S. SALFI, *Iramo, Poemetto,* Milano 1807, pp. 85, in-12°.

([14]) *Versi da cantarsi nella R:. L:. Reale Augusta all'Or.∴ di Milano celebrandosi il giorno onomastico, le nozze ed il parto della Regia Intitolatrice nel g.∴ 23 dell'8.∴ m.∴ dell'anno della V.∴ L.∴ 5807.* Tipi del G.O. d'Italia (Milano) 1808, pp. 8, in-12°.

([15]) *Catéchisme des APP.∴ Catechismo degli A.P.P. L'anno della V.∴ L.∴ 5808.* Milano, 1808, pp. 11, in-16°.

([16]) *Allocuzione pronunciata dal R.∴ F.∴ Oratore Luigi Mabil R.∴ S.∴ F.∴ celebrandosi l'Agape di S. Giovanni dalla R.∴ L.∴ La Pace all'O.∴ di Padova nel giorno 11 del mese XII dell'anno della V.∴ L.∴ VMDCCCVIII (EV. 1808).* Padova, Nicolò Bettoni, 1808, pp. 32, in-8°.

([17]) *Quadro del* G.∴ O.∴ *d'Italia.* Milano, 1808, pp. 32, in-8°.

([18]) *Travagli per la commemorazione di S. Gio:. Battista, celebrati nella R.∴ L.∴ R.∴ Gioseffina all'O.∴ di Milano.* Tipi del G.O., Milano 1808, pp. 38, in-12°.

([19]) *Costituzione generale del G.∴ O.∴ in Italia. Milano,* Tipi del G.O., 1809, pp. 62, in-32°.

(20) *Lavori del G.·. O.·. d'Italia in assemblea generale in occasione della festa celebrata il giorno 27 del decimo mese dell'anno della V.·. L.·. 5808 per la reciproca affigliazione ed amicizia tra il G.·. O.·. di Francia ed il G.·. O.·. d'Italia.* Milano, tipi del G.O., 1809, pp. 56, in-12°.

(21) *Scelta di tav.·. mass.·. tra vagliate dalla risp.·. L.·. R.·. Amalia Augusta all'Or.·. di Brescia negli anni della V.·. L.·. 5808-5809.* Brescia, Bettoni, 1809, pp. 314, in-12°.

(22) *Tavole massoniche di Franco Salfi, Ferdinando Arrivabene, Nicolò Bettoni.* Brescia, Bettoni, 1810, pp. 132, in-8°.

(23) RANGONE G., *Orazioni massoniche.* Venezia 1810, pp. 291, in-8°.

(24) *Lav.·. Masson.·. dedicati alla nascita del Re di Roma dal G.·. O.·. d'Italia, g.·. 13 m.·. 4 an.·. 5811.* Milano, Tipi del G.O. (1811), pp. 62, in-12°.

(25) *Estratto di decreto del Sup.·. Cons.·. del 33 per l'Italia, nella sessione del giorno 11 del 12° m.* Milano, 1811, pp. 8, in-12°.

(26) F. S. SALFI, *Della utilità della massoneria. Discorso.* Milano, Tipi del G.O. 1811, pp. 77, in-8°.

(27) F. S. SALFI, *Circolare ai MM.·. RR.·. FF.·. per annunziare la morte di Pietro Viani G.·. Insp.·. Gen.·. del 33 e descrizione della cerimonia.* Milano, S.d., pp. 3, in-4°.

(28) *Esequie del subl.·. F.·. N. Corner celebrate nella R.·. L.·. l'Eugenio Adriatico all'O:. di Venezia.* Venezia, s.d., in-8°.

(29) *Versi da cantarsi nel trav.·. mass.·. del g.·. 20 del m.·. 4 an.·. 5811 consacrato dalla R.·. L.·. R.·. Gioseffina alla nascita del Re di Roma proclamato luweton dal Pot.mo.·. G.·. O.·. d'Italia.* Milano, 1812, pp. 4, in-12°.

(30) LECHI LUIGI, *Cantata da rappresentarsi nella R.·. L.·. R.·. Amalia Augusta all'O.·. di Brescia in occasione che si celebra il S. Giovanni d'Estate.* Brescia, s.d., pp. 8, in-8°.

(31) F. T. & B. CLAVEL, *Storia della Massoneria e delle Società segrete* (traduzione di Carlo Sperandio). Napoli 1873.

(32) PIERRE CHEVALLIER, *Histoire de la Franc-Maçonnerie française,* 3 voll., Paris, Ed. Fayard, 1974.

(33) R. LE FORESTIER, *La Franc-Maçonnerie templière et occultiste aux XVIIIe et XIXe siècles.* Paris-Louvain 1970.

(34) G. KLOSS, *Geschichte der Freimaurerei in Frankreich (1725-1830),* 2 voll., Darmstadt 1852-53.

(35) CL. A. THORY, *Acta Latomorum... ecc.,* 2 voll., Paris 1815.

(36) R. F. GOULD, *The History of Freemasonry,* 4 voll., London 1951.

(37) A. LUZIO, *La Massoneria sotto il Regno Italico e la Restaurazione Austriaca.* Milano, Ed. Cogliati, 1918.

(38) R. SORIGA, *Settecento Massonizzante e Massonismo Napoleonico nel Primo Risorgimento Italiano.* Pavia 1920.

(39) A. COEN & DUMESNIL DE GRAMONT, *La Franc-Maçonnerie Ecossaise,* Paris 1934.

(40) O. DITO, *Massoneria, Carboneria ed altre Società segrete nella storia del Risorgimento Italiano.* Torino-Roma 1905 (ristampa Arnoldo Forni Ed., Bologna 1966).

(41) C. GENTILE, *Francesco Saverio Salfi,* Cosenza 1974.

(42) C. NARDI, *Francesco Saverio Salfi nella Cisalpina* (1796-1798), in Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Anno XXXII, 1963, fasc. III-IV.

(43) G. B. DE SANCTIS, *Francesco Saverio Salfi, patriota, critico, drammaturgo.* Cosenza, Pellegrini Ed., 1970.

(44) CECOVINI MANLIO, *La Massoneria in Italia. Brevi note sull'anzianità del Supremo Consiglio del R.S.A.A.* Firenze 1975.

(45) EUGEN LENNHOFF, *Die Freimaurer,* Wien, 1932.

(46) C. FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia ecc.,* Ed. La Nuova Italia Firenze, 1974.

(47) P. MARUZZI, *Inizii e sviluppo della libera Muratoria in Europa,* in: Lumen Vitae, 1959 (Ag).

(48) ED STOLPER, *La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli,* in: Rivista Massonica 1974 (dic.), 1975 (sett.).

(49) Calendrier Maçonnique à l'usage des Loges de la correspondance du G. O. de France (anni 1804-1810).

PARTE TERZA*

* «Rivista Massonica» – N. 7 – Settembre 1977 – Vol. LXVIII – XII della nuova serie – pp. 399-424 (continuazione degli articoli apparsi in R.M. 1977, n. 3, pp. 153, 160; n. 4, pp. 215,237)

... Nova lux effulsit et ingens.

III.
LA TOSCANA

Come abbiamo visto nel Capitolo precedente ([7]), a partire dal 1805, nel Regno d'Italia, la Massoneria napoleonica divenne sorprendentemente diffusa e, di conseguenza, sorsero Logge anche nei piccoli centri. Inoltre, in quel territorio, il *Rito Scozzese Antico ed Accettato* svolgeva un ruolo dominante.

Nelle zone incorporate nell'Impero francese, come la Toscana, la Liguria, il Piemonte ecc., la situazione era invece completamente diversa. In primo luogo, la Massoneria non divenne mai così largamente diffusa ed, inoltre, non vi è stata traccia del *R.S.A.A.* In questi territori divenne, invece, popolare il *Rito Scozzese Filosofico*, che in Francia era capeggiato dalla Loggia parigina *St. Alexandre d'Ecosse et le Contrat Social réunies.*

Come abbiamo rilevato in un nostro recente articolo ([8]), questo Rito, rivale del *Grande Oriente di Francia*, nel 1781 aveva firmato un «trattato di pace», col quale si impegnò a non costituire più delle Logge nel territorio metropolitano. In compenso, tutte le Logge all'obbedienza del *Grande Oriente di Francia* ottennero la facoltà di affiliarsi al Rito Filosofico, come avvenne, appunto, nelle zone italiane annesse alla Francia.

In Toscana la Libera Muratoria aveva sì una lunga tradizione, ma non era mai diventata molto popolare e, nel XVIII secolo, l'attività massonica era generalmente limitata ad alcune Logge nei centri principali, come Firenze e, soprattutto, Livorno. E questo malgrado il fatto che il Gran Ducato aveva conosciuto vari «Buoni Governi» piuttosto tolleranti, come quello di Ferdinando III nell'epoca sotto esame. Peraltro, quest'ultimo, specialmente dopo la Rivoluzione Francese, guardava la Massoneria con un certo sospetto e la Fratellanza, se non era proibita, fu costantemente sorvegliata. Ed a questo atteggiamento non sarà stato estraneo il fatto che nelle Logge toscane si trovavano molti stranieri.

L'era napoleonica non è stata in grado di entusiasmare i Toscani. Il paese non era stato sotto un dominio straniero, come per esempio la Lombardia e, di conseguenza, il popolo non sentiva nessun bisogno di essere «liberato». I Francesi, che nella valanga di decreti perentori, parlavano sempre di: «nous voulons», erano dai Fiorentini battezzati i «nuvoloni ».

Sappiamo poco dell'attività massonica negli ultimi decenni del XVIII secolo ed è probabile che anche la Fratellanza toscana, in quel periodo, si fosse praticamente addormentata. Del periodo napoleonico abbiamo, invece, dati più precisi concernenti le 5 Logge che sono esistite, cioè 2 successive Logge livornesi, 2 Logge a Firenze ed una a Siena. Tre, o forse 4, di esse appartennero al *Rito Filosofico* e tre di esse si chiamavano *Napoléon*! (*A).

LIVORNO

In questo importante porto, con i suoi continui contatti con il mondo esterno, la Massoneria è sempre stata relativamente popolare, soprattutto tra il ceto medio (i commercianti) ed i molti residenti stranieri. Peraltro, anche di questa città abbiamo poche notizie concernenti gli ultimi decenni del Settecento.

Nel 1796, durante la vittoriosa campagna militare del generale Bonaparte, per evitare che il porto cadesse in mano alla flotta inglese, la 14ª mezzabrigata di fanteria francese, facendo parte delle truppe di Gioacchino Murat, occupò Livorno. Come era consueto, questo distaccamento, che normalmente era di stanza a Perpignano, aveva portato la propria Loggia ambulante, chiamata *Les Amis de la Parfaite Union,* a sua volta creata dalla omonima Loggia di Perpignano, quest'ultima con una Patente del *G.O. di Francia.*

La storia di questa Loggia è piuttosto confusa, ma interessante, come si può rilevare dai dati, talvolta contrastanti, contenuti nell'opera di Le Bihan ([1]) e nei vari «Calendriers» del G.O. di Francia ([12], [13], [14]).

Dal 1788 era di stanza a Perpignano il Reggimento Reale di Fanteria Vermandois, che aveva una propria Loggia *La Parfaite Union,* costituita il 25 marzo 1774 dalla *Grande Loggia di Francia,* in seguito confermata dal *Grande Oriente di Francia.* A Perpignano la Loggia iniziò vari civili, mentre il numero dei militari cominciò a diminuire e nel 1790 la Loggia chiese una Costituzione per una Loggia figlia, costituita da civili sotto il titolo distintivo *Les Amis de la Parfaite Union.* La richiesta incontrò qualche resistenza da parte delle altre Logge di Perpignano, ma secondo i «Calendriers» la Costituzione fu concessa il 6 maggio 1790, mentre la documentazione della nuova Loggia stessa parla della data 19 gennaio 1792 (ved. documento riprodotto a pag. 408 (*B).

Intorno al 1793, come molte altre Logge, la Loggia militare chiuse i battenti, ma *Les Amis de la Parfaite Union* fu fra le poche Logge che non cessarono mai i loro lavori.

Fu questa Loggia civile che, nel 1796, a sua volta, dette una «Patente» ad una omonima Loggia militare, in seno alla 14ª (in seguito 63ª) mezzabrigata di Fanteria, di stanza a Perpignano (forse l'ex-Reggimento Vermandois?). A rigore questa ultima Loggia non era quindi regolare, e soltanto il 24 novembre 1801 il G.O. *di Francia* dette una Costituzione alla Loggia *Les Amis de la Parfaite Union,* ora in seno al … 7° Reggimento di Fanteria Leggera. Si tratta quasi certamente della ex-63ª mezza-brigata, anche perché le due Logge omonime avevano il medesimo rappresentante presso il *G.O. di Francia.* Nel 1813, a Longone, era di stanza il 7° Reggimento di Fanteria *Italiana* ([18]), ma non sappiamo se si tratta dello stesso distaccamento.

Dei componenti la Loggia militare durante l'occupazione di Livorno, conosciamo soltanto i nomi delle Luci e di alcuni dignitari (9): Ven: Josseraux (anche Jausserand), l°S: Pepin, 2°S: Montmorand, «chef» della mezza-brigata, orat: Favre ed inoltre: Souaze, Olivon, Plantier, Arnold (anche Arnaud).

Presto, in questo ambiente militare francese furono accettati 2 residenti livornesi, probabilmente già iniziati altrove. Si trattava dei Fratelli François Morenas e Domenico Macera.

Il primo di essi era nativo di Avignone (a suo tempo appartenente allo Stato Pontificio), dove era impiegato statale. Nel 1788 si era recato a Roma per i «propri affari» ma, soprattutto, per conto dei commercianti di Avignone, con l'incarico di cercare di convincere le autorità pontificie a stipulare un nuovo concordato con il governo francese, per quanto concerneva gli aspetti commerciali e doganali della città di Avignone ([9]). A Roma, Morenas fu accusato, giustamente o ingiustamente, di essere stato coinvolto nei tumulti politici del 1794, durante i quali fu ucciso Basseville. Dopo un anno di prigione, fu liberato e, verso la fine del 1795, egli si recò a Livorno, dove cominciò un «piccolo commercio», che probabilmente era una distilleria di acquavite. Francovich sostiene ([4]) che Morenas fu un informatore francese, e può darsi benissimo che fosse cosi, anche se mancano indizi precisi in merito.

I Fratelli Morenas e Macera ottennero dalla Loggia francese il permesso di iniziare altri cittadini livornesi, con la promessa di essere costituiti in Loggia regolare quando il numero degli iniziati fosse stato sufficiente. Ed infatti, il 9 febbraio 1797 la (irregolare!) Bolla Costitutiva per la terza (!) Loggia col titolo distintivo di *Les Amis de la Parfaite Union* fu firmata dal Venerabile della (ugualmente

irregolare) Loggia militare. Sembra che il nuovo Tempio fu consacrato nell'aprile di quell'anno, quando le truppe francesi avevano già lasciato Livorno a causa dei successi temporanei degli eserciti alleati.

A questo punto bisogna menzionare che delle vicende di queste Logge non si trovano notizie negli Archivi di Stato di Firenze e di Livorno, generalmente ben forniti. La ragione è che, nel 1800, gli archivi della Loggia, o almeno quelli che vanno dal novembre 1796 al maggio 1797, furono sequestrati dalla polizia granducale. Quando, sempre nel 1800, le truppe francesi ritornarono, i documenti «sparirono». Essi furono poi portati, non si sa da chi, in Germania, tradotti in lingua tedesca e pubblicati in un curioso libro ([9]), stampato a Lipsia nel 1803.

Sembra che questo raro volume non sia disponibile nelle biblioteche italiane. Il dotto storico (profano) Prof. Francovich l'ha trovato nella biblioteca massonica di Bayreuth e, in seguito, esaminato in un suo interessante articolo, apparso nella Rivista di Livorno nel 1952 ([4]).

Nella copia in possesso di chi scrive, il proprietario originario (tedesco) ha annotato la sua meraviglia perché, egli scrive, l'opera contiene soltanto dei conti di Loggia, vari discorsi massonici insignificanti, il Regolamento ed i rituali di Apprendista, di Compagno d'Arte e di Maestro, i quali, dice il proprietario sconosciuto, non differiscono dai rituali che egli conosce.

Infatti, c'è da domandarsi come mai un editore nel 1803 abbia voluto stampare quel materiale piuttosto sconnesso e, all'epoca, senza dubbio di scarso valore. Oggi, il volume è diventato prezioso; ci dà un'idea dell'organizzazione e della vita di una Loggia dell'epoca, ed anche i rituali sono interessanti per l'amatore.

Francovich ha esaminato soprattutto gli aspetti sociali e politici di questa Loggia livornese, vedendo in essa delle tendenze basate sull'ideologia degli Illuminati di Baviera. Noi non siamo di quel parere e non crediamo neanche che la creazione della Loggia fosse nei disegni del governo francese. Verso la fine del secolo l'influenza degli Illuminati era già passata, mentre i Francesi non avevano ancora cominciato a servirsi della Massoneria per i loro scopi particolari. Anzi, come abbiamo visto in precedenza ([7]), nel 1802 le Logge milanesi furono addirittura chiuse per ordine del Melzi d'Eril. Soltanto dopo il 1805 la Massoneria prese il suo straordinario volo, sotto la «protezione» del «Fratello» Napoleone.

Siamo dell'opinione che dai documenti pubblicati in Germania, traspare piuttosto una certa ingenuità e sgarbatezza, e che i Fratelli furono semplicemente attratti dall'alone di romanticismo e di mistero e dall'ideale della Fratellanza. Secondo noi, le varie tavole, che non parlano mai degli avvenimenti politici, dimostrano piuttosto una tendenza moralistica, e se i Fratelli oratori facevano un libero uso delle parole «Libertà» ed «Uguaglianza», non dovremmo meravigliarci: di quelle comodità, all'epoca, ve ne erano assai poche.

Nell'analisi del libro siamo in dubbio con il problema delle date, cioè con la questione se l'anno massonico comincia il l° gennaio, oppure il l° marzo, un uso in quell'epoca non ancora molto affermato. Gli indizi sono contrastanti, ed alla confusione avrà, forse, contribuito anche il traduttore tedesco. Nelle date da noi riportate, può esserci, quindi, in alcuni casi, una differenza di due mesi.

Riprendendo la nostra cronaca, quando i militari francesi lasciarono Livorno, i Fratelli residenti della Loggia *Les Amis de la Parfaite Union* previdero dei tempi difficili per il proprio futuro. Di conseguenza, il 18 maggio 1797 essi fecero fare una specie di diploma, dimostrando la loro «legittimità», documento che riproduciamo in facsimile a pag. 408 (*C).

L'ultimo documento di Loggia è datato 3 maggio 1797. Non si sa se siano esistiti altri documenti, né se la Loggia abbia continuato i suoi lavori per un certo lasso di tempo. Sembra lecito desumere che l'attitudine granducale verso la Massoneria non fosse migliorata col tempo, ma azzardiamo l'ipotesi che i Fratelli abbiano continuato ad esplicare una certa attività, segretamente e senza verbali.

Ecco un piedilista dei Fratelli che dal novembre 1796 al maggio 1797 hanno appartenuto a queste due Logge omonime livornesi:

Antonio Arnold [anche Arnaud]

Benedetti Jacopo
Berthulus Evarista
Blanc
Bockty Joseph
Bockty Peter
Botti [ved Bockty]
Bötticher Friedrich
Botticé [Bötticher?]
+ Bonfigli (Bonsigli, Bonsili) Jacopo
Breisland
Bresson
Burletti Antonio
Bustelli Franc' Antonio Maria
Cavalier
Chauvet
Il cittadino C
Cordiu [Cordin?, Cordieu?]
Il cittadino D
Elie [Rodriguez?]
Favre
Ferrus
Fusari Antonio
Giraud
Graszi [Grassi?] Paolo
Jacomini
Josseraux [anche Jausserand]
Leblanc
Macera Domenico
+ Medina Daniele
Montmorand
Morenas François Ignace
Olivon
+ Olivero [anche Oliviero]
Pepin
Pichat [anche Pichats]
Plantier
Pouzet Ricard Robini
+ Rodriguez Elias
+ Rodriguez Isaac
+ Romania
Rossi [Capitano]
Roux Nicolas
Sage Pierre
+ Saleverd
Sciol
Serre Pierre [Capitano francese]
+ Soria Angiolo
Souaze
Supiri
Tardieu
+ Tedesco Angiolo
Telmont

Dall'elenco vediamo che oltre la metà dei Fratelli era composta da stranieri, mentre anche la comunità ebraica aveva fornito vari membri (segnati +).

Nell'anno 1800, dopo un breve intermezzo di occupazione da parte delle truppe napoletane, aiutate dalla flotta inglese di Nelson, è probabile che i Fratelli abbiano tentato di riprendere i lavori. Non si sa che cosa abbia indotto il Granduca Ferdinando III a fare irruzione durante una riunione di Loggia. I Fratelli presenti furono arrestati, processati e condannati alle seguenti pene:

Berthulus e Roux: 6 mesi di prigione ed esilio a vita
Sage ed i FrateIIi Bockty: esilio a vita
Medina, Bonfiglio e Soria: 6 mesi di prigione
Tedesco: 3 anni di esilio a almeno 5 miglia da Livorno
Morenas: l anno di prigione ed esilio a vita
Oliviero, Isaac Rodriguez, Bustelli e Benedetti: senza pena.

Morenas si è recato all'isola di Elba, dove in seguito lo rivedremo come Venerabile della Loggia di Portoferraio.

Frattanto, Napoleone, tornato dall'Egitto e presa in mano la situazione militare, presto minacciò di nuovo la Toscana. È probabile che le sentenze non siano mai state eseguite.

II libro sotto esame contiene vari conti dettagliati, concernenti l'acquisto dell'attrezzatura del Tempio, che comprende voci come: trono, baldacchino, 3 tavolini triangolari, specchi concavi per le 3 luci, tappeti, candelabri, candele, ceri e così via. Inoltre fu acquistata una imponente attrezzatura per la cucina che serviva non solo per le frequenti agapi ma anche per una specie di «mensa», soprattutto per i Fratelli francesi.

Vediamo che per questi frugali pasti di mezzogiorno i Fratelli dovevano accontentarsi di: bollito ed arrosto di carne, pollo, 2 specie di pesce, salsiccia affumicata, pasta, riso, pane, patate (*D), formaggio,

frutta, vino francese, vino locale, caffè e rosolio. Del vino francese vi era soltanto una bottiglia per persona (a costo di l Paolo la bottiglia) ma, fortunatamente, abbondò il vino locale, consumato per un valore totale uguale a quello del costoso vino francese. E, naturalmente, c'era il rosolio. I! libro non ci dice se i Fratelli dovevano lavorare nel pomeriggio.

«Maestro di Cucina» fu il Fr. Jacopo Benedetti, il quale disponeva di un cuoco e due aiutanti (i dati si riferiscono a due di questi pranzi, in due giorni successivi, ai quali parteciparono 7 Francesi ed i Fratelli locali Morenas e Macera).

In seguito, i Fratelli livornesi continuarono questa buona abitudine e presumiamo che essi non si siano mai accorti, o preoccupati, del fatto che la loro Loggia non era regolare. I Fratelli ci tenevano a dimostrare il loro senso di tolleranza e fu considerato degno di essere verbalizzato il fatto che ad una certa agape avevano per la prima volta partecipato anche «gli Ebrei»! Il rituale di questi «lavori di masticazione» è interessante ed in un prossimo futuro vorremmo discuterlo, insieme con altri rituali da tavola.

Dal libro si può dedurre che le 3 Logge *Les Amis de la Parfaite Union* probabilmente lavoravano secondo il *Rite de Perfection,* precursore dell'odierno *R.S.A.A.* e, all'epoca, popolare soprattutto nella Francia meridionale. Dei 25 gradi di quel Rito, il libro accenna a quelli di: *Apprendista, Compagno, Maestro, Maestro Perfetto, Eletto di 9, Eletto di 15, Architetto, Cav. d'Oriente, Rosa Croce.* Infatti, Morenas aveva il grado di *Cav. d'Oriente* e Berthulus di *Maestro Perfetto.*

Gli unici rituali, riportati in extenso, sono quelli simbolici ma, fatto curioso, essi non sono quelli del *Rito di Perfezione,* e sembrano essere copiati da una delle molte edizioni del libro «traditore» «Recueil Précieux de la Maçonnerie Adonhiramite», stampato negli anni '80 del 18° secolo ([16]). Probabilmente i Fratelli si sono avvalsi della possibilità di avere un rituale stampato, senza preoccuparsi molto del fatto che non era quello del loro proprio Rito.

In particolar modo in Francia, nel corso del 18° secolo, i rituali semplici inglesi subirono delle elaborazioni che, spesso, largamente oltrepassarono il confine coll'assurdo. Nei rituali di questa Loggia livornese, gran parte della cerimonia d'iniziazione era dedicata a confondere ed impaurire il candidato con accuse, finti salassi, minacce di morte e simili scherzi grossolani, sotto la guida del Fratello Terribile (anche esso una invenzione francese dell'epoca). Il giuramento fu prestato, non sul Libro Sacro, ma su una copia della Costituzione Massonica, probabilmente in omaggio alle idee della Rivoluzione francese. La posizione dei Sorveglianti era nel S. O. e N. O., davanti alle colonne B e J, formando cosi un triangolo isoscele con il Venerabile (*E).

Nel 1801, dopo la pace di Lunéville, la Francia decise di fare a meno del Granduca Ferdinando III, il quale si recò a Vienna. D'accordo con la Spagna, fu creato il Regno d'Etruria, sotto il malfermo ed epilettico Ludovico di Borbone, Duca di Parma e Piacenza. Gli successe, nel 1803, il figlio Carlo Ludovico, sotto la Reggenza della madre Maria Luisa. Nel dicembre 1807 Napoleone dispose ancora una volta diversamente, incorporando la Toscana nell'Impero francese.

Non disponiamo di fatti «nuovi» concernenti la Massoneria livornese di quel periodo (1800-1807) e per i dati che seguono (fino al 1807), ci basiamo principalmente sulle ricerche del F. Ferruccio Ferrari ([3]), il quale, nel 1912, si è basato su documenti originali, trovati negli Archivi di Stato di Firenze e Livorno.

Anche sotto il governo del Re d'Etruria, la Massoneria non fu vista di buon occhio ma, nelle circostanze, non furono prese delle misure drastiche. Così scrisse 1'8 dicembre 1801 il Cav. Nuti (della Segreteria di Stato di Firenze) al Governatore di Livorno, De La Villette: «... si tengono delle conventicole sotto il nome di Loggia Massonica da dei soggetti equivoci. Si comprende che nelle attuali circostanze non sarebbe prudenziale, e forse neppur praticabile, il prendere delle decise misure. Conviene dunque limitarsi alla pura vigilanza ed allo scopo indagare quel che in realtà si faccia…».

Nel 1803 De La Villette fu di nuovo informato dal Segretario di Stato Luigini che a Livorno: «... alcuni male intenzionati abbiano fissato un Club di Frammassoni, …». Fu stabilito in quella occasione, che le «adunanze» avrebbero luogo in una villa «dell'Ebreo Bonfil», il quale abbiamo già conosciuto

quale componente la Loggia *Les Amis de la Parfaite Union.* Infatti sembra che egli fu l'unico Fratello di quella Loggia a riprendere i lavori nel 19° secolo. Altri nomi menzionati erano: il generale Olivieri (Venerabile?), Marco Bertolini, Pompeo Tosoni, Filippo Saum (o Zaumme) e Francesco Dupony.

Nel 1806 i Fratelli diventarono più coraggiosi e ci sono evidenti segni di una organizzazione molto più efficiente di una «*Grande Loggia Escozzese Scuola De' Murzi*», che si radunava in una «villa della vedova Uday, fuori di Porta ai Cappuccini, dirimpetto al Lazzaretto di S. Rocco». Venerabile fu il Commissario di Guerra francese Pinet, ed è probabile che questa volta il governo francese favorì e protesse l'impresa massonica, per scopi politici. La resistenza di Maria Luisa di Borbone fu debole ed il Consigliere di Stato Martini scrisse il 12 aprile 1806 che «... la prefata Maestà Sua vuole che ella [il Governatore di Livorno] senza alcuna pubblicità, ma con tutta la circospezione, abbia a separatamente chiamare quei sudditi che vi intervengono e gli farà semplicemente sentire, che simili Logge sono proibite in Toscana e che procurino perciò di tenere un miglior contegno per non esporci a delle disgustose conseguenze...».

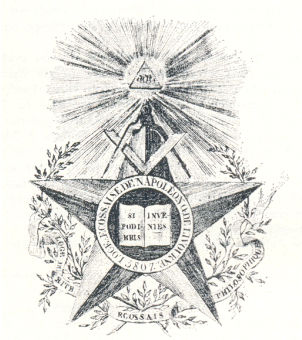
I seguenti furono alcuni dei membri della Loggia *Scuola De' Murzi:* *G Il documento originale è datato (erroneamente): «Le I jour du II mois 5813 (I janvier 1813, ère vulgaire)».

Aletta Giovanni, negoziante di funi.
d'Antonio, Ebreo.
Attias Isaac, Ebreo.
Attila (Attias ?) Isaac, Ebreo.
Bandini Andrea, Fornitore dello Spedale di Pisa, Fiorentino.
Bandini, Maestro di Scherma.
Bourry, negoziante francese.
Casini.
Cause, negoziante inglese.
Cercignani, Dott. Pietro, legale.
Coltellini Giovanni, *Servente.*
Cremiens (Cremieux ?), Francese.
Cremieux, Ebreo, impiegato per scritturale nel Banco Bacri.
Di Cristofano Carlo, *Segretario.*
Filippi Cornelio, negoziante.
Giorgi Giovanni, Stampatore. Grandoni.
Lamy, negoziante francese.
Manteri Ferdinando, negoziante.
Mariotti Vincenzo, *Servente,* Rivenditore di Tabacco.
Mariotti Iacopo (figlio), *Servente.*
Moisè Daniel, Ebreo.
Paris, Francese.
Pinet, *Venerabile,* Commissario di Guerra francese.
Ranelli, giovine di Banco.
Rasi Anastasio, Dott. in medicina.
Reali, fornitore delle truppe, Fiorentino.
Regini Nicola, fornitore dello Spedale di Pisa, Fiorentino.
Retzlaf, *Tesoriere,* Francese.
Rey, Pagatore dei Francesi.
Sibillé, negoziante francese.
Terrazzi Giuseppe, *1°S,* negoziante.
Tiribilli Pompeo, impiegato di Dogana.
Tiribilli Salajolo (figlio).
Tibaud, *Orat.,* Segretario del Console di Francia.
Vedelement Alexy, Francese.
Vignozzi Antonio, Stampatore.

Fin qui, per quanto concerne i dati, riportati nel libro di Ferrari.

Ci sembra lecito supporre che fu la Loggia *Scuola De' Murzi* che, nel 1807, chiese una Costituzione al *Grande Oriente di Francia,* sotto il nome di Napoléon. Ed infatti, vari nomi sull'elenco di cui sopra appaiono sul piedilista di quest'ultima Loggia. La Costituzione fu concessa il 24 gennaio 1808 *.

Il 28 novembre 1808 ([12]), la *R:.L:. de St:. Jean d'Ecosse sous la denomination distinctive de NAPOLÉON* fu affiliata al *Rito Filosofico,* e ben presto essa diventò una delle Logge più attive e più prestigiose d'Italia.



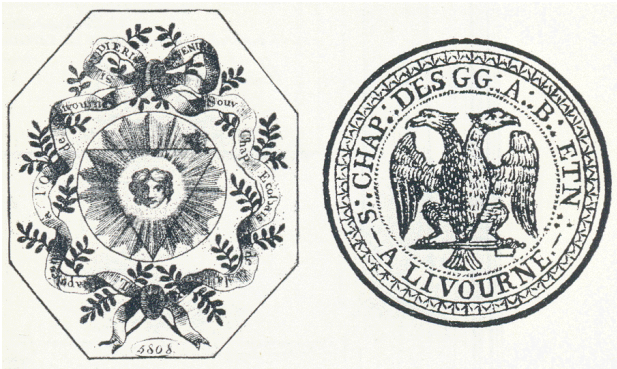
Stemma della Loggia simbolica *Napoléon*.

Il primo Venerabile era Matthieu de Lesseps, Commissario imperiale nelle isole Ionie. Venerabile d'Onore era Guillaume-Antoine-Benoit Capelle, Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo (in seguito del Dipartimento Léman).

La Toscana ora essendo incorporata nel territorio metropolitano francese, non ci furono più ostacoli per la Massoneria e, come abbiamo visto nel caso del Regno d'Italia ([7]), anche nell'ex Granducato le Logge furono popolate da sostenitori della Francia e da molte persone di alto rango. La guida e la Segreteria della Loggia *Napoléon* erano molto efficienti, fatto che sarà stato, almeno in parte, determinante per lo straordinario volo che la Loggia ha preso, nei pochi anni della sua esistenza. Si lavorava sotto il motto «... Nova lux oculis effulsit et ingens», cosi tirando anche Orazio nell'ambito della Massoneria napoleonica.

Secondo varie pubblicazioni ufficiali di Loggia ([18], [19]), l'organico dei gradi filosofici era cosi composto ([8]) (la numerazione è nostra, per un più facile riferimento nei piedilista allegati):

1) Apprendista	
2) Compagno d'Arte	Loggia Simbolica
3) Maestro	
4) Maestro Perfetto	
5) Eletto Perfetto	Capitolo Scozzese
6) Grande Scozzese	
7) Cav. del Sole (1° T)	
8) Supr. Maestro dell'Anello Luminoso (2° T)	Capitolo delle Grandi Aquile Bianche e Nere
9) Cav. della Grande Aquila Bianca e Nera (3° T)	
10) Grande I (?) Ispettore Commendatore	



Stemma del Capitolo Scozzese Stemma del Cap. delle GG.AA. B. e N.

Come abbiamo visto in un nostro precedente articolo (8), il *Rito Filosofico* aveva dei rapporti molto stretti coll'*Ordine Reale di Heredom di Kilwinning*, la curiosa storia del quale analizzeremo in un prossimo futuro. Il 5 aprile 1810 anche la Loggia *Napoléon* si affiliò a questo Rito, precisando, però, che quel nuovo Capitolo era indipendente dal *Rito Filosofico*, e non ne faceva parte.

Il presidente di un Capitolo *dell'Ordine di Heredom di Kilwinning* (che esiste ancora oggi, principalmente in Scozia, sotto il nome di *Royal Order of Scotland)* chiamato Tersata, nome che viene scritto senza vocali, ad eccezione di quella finale, cioè T-r-s-t-a. Il primo grado del Rito si occupa dei 3 gradi simbolici, il 2° grado si chiamò (almeno nell'epoca sotto esame) *Cav. della Torre*, ed il 3° grado: *Cav. Rosacroce.* Infatti, una ragione per il gemellaggio era, senza dubbio, il fatto che l'Ordine lavorava nel grado di Rosacroce, che nel mondo massonico ha sempre goduto di grande popolarità.

Il Capitolo di Heredom livornese era l'unico in Toscana, e, probabilmente, in Italia. Il primo T-r-s-t-a era Auguste de Viany, seguito da Isaac Grant (ex-Loggia *Scuola De' Murzi).*

Stemma del Cap. di H-d-m

Un altro Rito col quale il *Rito Filosofico* era in buoni rapporti di amicizia, era il (piccolo) *Rito Primitivo* di Narbonne.

Le relazioni annuali di Loggia dimostrano che la *R:.L:. Napoléon* era in corrispondenza con molte Logge, francesi ed estere ma, in quel contesto, dobbiamo ricordarci che, nell'epoca, Perugia, Roma, Genova ed Amsterdam si trovavano in Francia, mentre le città di Milano e Napoli erano situate in paesi stranieri.

Il Tempio era situato nel «Giardinetto Vecchio, in Via degli Strozzi n. 315 e deve essere stato arredato in modo assai sontuoso, come è evidenziato nel rapporto del contemporaneo Santoni ([3], pp. 24, 25), che riportiamo a pag. 412.

Le riunioni erano fissate per il 2° e 4° lunedi di ogni mese e fu ritenuto necessario di avere degli indirizzi postali «segretissimi», cioè, per la Loggia: Mr. Naêlopon, per il Capitolo Scozzese: Mr. Ch. Naêlopon e per il Capitolo di Heredom: *Mr. Her-Nael*, tutti presso il Sig. [Fr.] Mercati, direttore delle Poste di Livorno.

Seguendo l'esempio di Parigi, a Livorno fu istituito un «Convent Philosophique», che doveva fornire dei corsi di istruzione massonica ma, mentre a Parigi questi famosi «Convents» erano aperti ai Fratelli Maestri di tutti i Riti, a Livorno i corsi furono limitati ai Fratelli col grado di *Cav. del Sole* ed oltre, del *Rito Filosofico.*

Gli articoli 512-522 del Regolamento ([20]) prevedevano due premi letterari annuali, rispettivamente in lingua francese ed italiana, costituiti da due medaglie d'oro, nelle quali erano incise le parole: «L∴ NAPOLEON, O∴ de Livourne. Prix de Littérature Maçon∴ Année ... ». La premiazione avveniva nel mese di giugno, la domenica precedente il terzo lunedì ed i vincitori avevano il diritto di portare la medaglia durante le riunioni di Loggia. Inoltre, essi erano seduti all'Oriente, per un anno intero.

Per la verità, conosciamo soltanto due di queste opere premiate e, forse, non ci sono mai state delle altre. La prima è quella di Francesco Salfi, nell'anno 1811, con la tesi: «*Dell'utilità della Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale*» ([5]), stampata dai Tipi del G∴ O∴ d'Italia.

Nell'anno 1812 non ci furono premiazioni per mancanza di candidati e, di conseguenza, fu riproposto lo stesso tema in lingua francese, e precisamente: «*Défence et Apologie de la F∴ Maçonnerie, ou réfutation des accusations dirigées contre elle à différentes époques et par divers auteurs*». Per la lingua italiana fu proposto un tema modificato: «*Indagini rapporto all'origine, i progressi, e l'attuale esistenza della F∴ Massonn∴ in Italia*», seguito dalla nota: «S'intende per l'Italia tutto ciò che resta circoscritto nella penisola, cioè i Dipartimenti riuniti al di quà delle Alpi, i Regni d'Italia e delle due Sicilie».

Non ci risulta che ci siano state delle risposte italiane, fatto spiegabile perché, in quel momento, il sole napoleonico stava già tramontando, per cui i mesi della Loggia erano contati. Per quanto concerne il tema in lingua francese, nel 1814, a Parigi, apparve un libro con quel titolo e con l'aggiunta: «Sujet proposé au Concours par une Loge de Livourne». Il libro è stato scritto da «un membre de la L∴ Ecoss∴ de la *Parfaite Union,* à Douai» ma, sulla copia consultata da chi scrive, una dedica precisa che l'autore era il notissimo Fr. Delalande, Venerabile di quella Loggia. Riteniamo che il Fr. Delalande non abbia mai portato la sua medaglia d'oro.

Naturalmente, a Livorno ci furono molte feste ufficiali, in onore del Patrono Napoleone e, dal 1809, anche della nuova Granduchessa Elisa Bonaparte. Ed ovviamente ci furono le stesse manifestazioni di adulazione, sulla falsariga di tutte le Logge «francesi» dell'epoca. Basta citare la seguente inscrizione, usata durante la seduta straordinaria del 13 maggio 1810 ([19]), in occasione della installazione annuale delle cariche, e del matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria:

A NAPOLEONE,
PIO FELICE AVGVSTO
RISTORATORE
D'OGNI LIBERALE PRINCIPIO,
DALLE
CVI SANTE NOZZE
CON MARIA LOVISA D'AVSTRIA
ASPETTA
IL MONDO PERPETVA
PACE
I ∴ V ∴ FF ∴ D ∴ L ∴ ESVLTANTI
CONSECRANO

Molto più interessanti ci sembrano, invece, gli Statuti ed il Regolamento della Loggia, accettati nella seduta del 17 dicembre 1810, in parte basati sul Regolamento Generale del Rito, e stampati nelle lingue francese ed italiana ([20]).

Malgrado tutto quello che possiamo dire contro la Massoneria napoleonica, questo libretto contiene vari particolari interessantissimi, e spesso degni di riflessione, anche nei giorni d'oggi.

Per esempio, nell'articolo 51 leggiamo che:

«*Il Ven∴ non dimenticherà giammai che Egli non è che il primo fra li suoi eguali, e che il potere, che a Lui è stato confidato, non è, che momentaneo:* in veruna circostanza darà a divedere, che Egli è superiore alli altri; debbe essere convinto, che se Egli è stato trascelto per regolare degli uomini, è stato perché, si è creduto, che in Esso concorra quella saviezza, che esige l'esercizio di tale funzione, e che con la dolcezza e giocondità sole, potrà mantenere quell'armonia, che deve regnare fra i Liberi-Muratori. (*Estr∴ dalli Regol∴ Gen∴*)».

Il Venerabile rimaneva in carica per un anno solo (l'odierno sistema inglese) e, durante il suo insediamento, gli venivano presentati la Chiave del Tempio ed il Maglietto, con le seguenti parole (art. 278):

«*depongo nelle vostre mani o Fratello la chiave di un Tempio, che non deve mai aprirsi, che a degli uomini, che si spogliano delle frivole distinzioni umane, e che in questo vengono per l'unico fine di praticare le virtù; questo martello serve all'oggetto di fare eseguire li vostri ordini, procurate che questi siano piacevoli a tutti li vostri FF∴ e non dimenticate giammai, che voi non siete, che il primo fra li vostri eguali*».

Fatto curioso è che i Fratelli avevano diritto ad un gettone di presenza. Due di questi gettoni di bronzo erano equivalenti ad uno di argento, del valore di 2 Paoli, ed utilizzabile come tale presso il Fr. Tesoriere.

La quotazione annuale era di L. 80 e, in comune con l'usanza settecentesca, la capitazione annuale al G. Oriente era denominata «dono volontario», anche se in realtà questo dono era decisamente obbligatorio.

Ufficialmente, la Loggia era bilingue e così, il 2° Sorvegliante aveva la facoltà di parlare in italiano, mentre per il l° Sorvegliante il francese era tassativo. Dei due Oratori (Orat. ed Orat. Agg.) uno doveva essere capace di esprimersi in italiano, l'altro in francese. Per i registri e per la corrispondenza ufficiale, la lingua francese era, però, obbligatoria.

Nel 1814 le faccende politiche precipitarono e in quell'anno non apparve la solita relazione ufficiale di Loggia. Napoleone abdicò il 6 aprile, mentre il Re di Napoli Murat amoreggiava con gli alleati. Nel mese di febbraio 1814 Livorno fu «liberata» dalle sue truppe napoletane. La folla inferocita gridò: «Viva Murat! Abasso i Frammassoni! Abasso i Francesi!», dimenticando che lo stesso Murat era un Francese ed un Frammassone. Il Tempio della Loggia *Napoléon* fu saccheggiato ed il seguente resoconto contemporaneo non ha bisogno di commento: ([3] pp. 23,25).

«Erano quasi le sette ore di sera (16 febbraio) quando prossimi ormai ad estinguersi le baldorie degli infranti stemmi, sarebbe mancata al popolo ogni altra materia per sfogo di sua esultanza. Una partita di allegri giovani si avvisò di somministrargliene. Internatesi ove la massa era più folta come in aria di divertente passeggio e fingendo di discorrere tra loro, in tuono però da esser uditi, facevansi le meraviglie che mentre non eransi avuti riguardi né alla Prefettura, né alla Mairie, si fosse poi lasciato sussistere lo stemma ed il busto di Napoleone sul frontespizio interno della Loggia Massonica e più ancora la Loggia stessa che credevasi esser dovesse la prima atterrata. Tanto bastò perché il popolo vi si dirigesse tosto in gran massa, ma avendovi trovati ammassati avanti all'ingresso i militari trasporti, si tenne alquanto sospeso per non compromettersi. L'esitazione però fu momentanea mentre i Napoletani stessi, sentito l'oggetto di tal raduno, se gli offrirono soci all'impresa e come maestri dell'arte di rubare diedero essi stessi, e le porte tanto del giardino che della Loggia, in cui penetrarono dal tetto, furono aperte. In un istante fu spezzato il busto dell'empio prototipo, non che il suo e lo stemma della setta, ed a colpi di bastone fu altresì distrutto tutto ciò che di cristalli, di specchi, di lumiere, vi esisteva; due di queste ultime erano state recentemente comprate per 90 zecchini. Avrebbe voluto il popolo fare lo stesso di tutta la mobilia che n'è elegantissima e di prezzo, ma ne fu dissuaso da quei medesimi che avevan promossa la farsa, e che per goderla eransi introdotti quali spettatori, i quali consigliaron piuttosto a dividerla senza tumulto e trarne profitto. Quietati dunque i Napoletani, che per la loro tangente di saccheggio contentaronsi della batteria di rame della cucina, fu posto mano allo sgombro della biancheria finissima e copiosissima da tavola, da finestre tre, della tavola stessa, tavolini, sedie canapè ed altri mobili, tutti di Mogany, delle porcellane, piatterie fini, cristallerie, cuscini e d'ogni altro insomma che vi esisteva per l'imbandimento di una tavola di 150 coperti meno l'argenteria (all'eccezione di alquanti cucchiaini da caffè) della quale era depositario Giuseppe Terrazzi. Tutto trasportavasi quasi processionalmente nella Venezia, meno ciò che vendevasi per via, giacché furonvi non pochi accorti che con spesa tenuissima procuraronsi ottimi mobili per le proprie case. Terminato lo sgombero senza aver potuto rintracciare le stanze tenebrose de' misteri e degli archivi, tanto vi erano in sommo mistero occultate, furono queste ancora finalmente scoperte. Venne quindi spogliata la stanza nera dei suoi lugubri apparati, degli abiti di formalità dei soci, spezzati i teschi, e gli altri strumenti tutti delle empie loro cerimonie. I libri o fogli dell'archivio vennero gentilmente offerti e rispettivamente accettati dai promotori di questo sconquasso che se li divisero tra loro e si ritirarono. Non rimanendovi più oggetti da trasportare fecero tutto il guasto possibile alle vetrate, pitture, pareti, usciali, vasi, statue e piante del giardino, quindi sopravvenuta una pattuglia Napolitana con uffiziale alla testa non dové sudare in far lasciare libero il luogo dai pochi che eranvi rimasti e in dissipare il concorso.

«Il totale dei danni fattevi fu calcolato ascendere dalle 3500 alle 4000 pezze sebbene assai più grave venisse di poi esagerato dalla setta...

«Quegli a cui toccò il gran «Tabellone» di tutti gli ascrittivi in qualità di Soci, di apprendisti, di affigliati a questa Loggia, promise di farlo conoscere a suo tempo, ma questo tempo è a parer nostro ancor molto remoto. La setta scellerata è tuttavia potente ed occupa direttamente, o indirettamente dirige tutti i Gabinetti di Europa, grazie alla dabbenaggine che ad onta di tanti esempi ne domina i sovrani alla loro irreligione.

«Si sa che il numero dei nostri è assai tenue ed anzi il minimo a confronto di quello degli Ebrei, degli Eterodossi, e specialmente dei Francesi, Italici, Civili o militari e che la totalità degli iscritti oltrepassa il numero di settecento».

Può darsi che, in seguito, i Fratelli abbiano ripreso una certa attività e, dopo vari anni di silenzio, il *Rito Filosofico,* già moribondo, diramò un ultimo «Annuaire» ([11]), nel 1818, sul quale la Loggia livornese appare sotto il nuovo titolo distintivo: *Les Amis de l'Ordre.* Forse si trattava di alcuni Fratelli nostalgici, ma mancano delle notizie precise.

Siamo in possesso di 2 piedilista ufficiali, datati rispettivamente il 1° gennaio 1810 ed il 1° gennaio 1813. Riportiamo il secondo in allegato (I), riordinato in ordine alfabetico, con i gradi numerati secondo la tabella a pag. 407.

Da questi elenchi si può dedurre che a Livorno erano di stanza il 13° ed il 29° Reggimento di Fanteria che non avevano, però, una propria Loggia. Infatti, l'orchestrina della Loggia *Napoléon* (i «Fratelli di Talento») era composta da musicisti di quest'ultimo Reggimento. Il l° gennaio 1813 essi risultano tutti assenti ([18]), cosa che fa pensare che non erano (ancora?) tornati dalla Russia.

A parte alcune navi da guerra francesi, i Brick (*F): *l'Abeille, l'Inconstance* e *l'Alacrity* (catturata agli inglesi?), furono presenti un sorprendente numero di navi danesi, probabilmente perché quel paese, rimasto fuori dal conflitto militare, faceva un grande commercio nel Mediterraneo. I Fratelli danesi (per lo più capitani marittimi), che facevano parte della Loggia *Napoléon,* furono una quindicina.

È significante che circa il 60% dei membri erano stranieri, per la maggior parte francesi, mentre i veri livornesi erano relativamente pochi. Fra quest'ultimi sono da menzionare il benestante negoziante Giuseppe Terrazzi, i negozianti Isaac Attias e Ferdinando Manteri e, soprattutto, l'avvocato Pietro Cercignani, i quali erano già in precedenza stati membri della Loggia originaria *Scuola De' Murzi.* Giudicando dalla seguente Epigrafe, citata dal Ferrari ([3]), il Fr. Cercignani deve essere stato un uomo degno di nota.

SEPOLCRO

Di Pietro Cercignani avvocato
Se facondia potesse incontro a Morte
ei non sarebbe spento.
La gloria della lingua fra gli oratori tenne primo
Nobile ingegno in molte maniere di dottrina nutrito.
Il suo cuore sorgente di carità
Gli assetati vennero alle acque bevvero ed esaurirono.
Ricco di censo domestico e di guadagni
Morì povero.
Desiderio ai colleghi, pianto ai suoi
Onorato da tutti.
Reverenza e amore questo monumento gli posero.
Nacque il 31 ottobre 1781
Morì il 10 febbraio 1856.

FIRENZE

Nella capitale toscana ci sono state 2 Logge: la *R∴ L∴ Napoléon* costituita il 25 febbraio 1809 e la *R∴ L∴ Elisa,* costituita il 21 luglio 1809, tutte e due dal *Grande Oriente di Francia.* Per quanto concerne queste Logge, disponiamo di poche informazioni; né conosciamo altre ricerche attendibili ed è perciò difficile spiegare come mai si fossero formate 2 Logge, a distanza di pochi mesi, soprattutto perché sembra che le due Logge fossero in buoni rapporti. Pochissimi sono gli stampati ufficiali di Loggia, finora venuti alla luce.

La *R∴ L∴ Napoléon* si «radunava in un Quartiere dello stabile del Dottore Torrigiani, in Via del Giglio presso Piazza Madonna» (A.S.F.: Archivio Segr. del Buon Governo, F. IV, anni 1814-15). Ecco

alcuni nomi di membri nell'anno 1809, ricavati dagli stampati ([18], [21], [22]) e da un brevetto, intestato al Comp. d'Arte Delevel (documento esistente all'Aia). Nel detto A.S.F. si trovano alcuni ragguagli concernenti questa Loggia, ed un piedilista manoscritto (proveniente dagli informatori di polizia), che non abbiamo ancora potuto copiare.

Ven. d'Onore: Radet, generale
Ven.: Jubé, Colonnello.
1° S: Piccioli Luigi, Avvocato, (nel 1813 Oratore)
2° S: Salassi
Bracconi
Giusti Giuseppe, Avvocato, (nel 1813 l° S)
Collino Lorenzo (nel 1813 2° S)
Thiebault
Rossi Niccola, Copritore
Torrigiani, Dott. (Marchese).
Bergerosi (?)
Bertorini, 3°
Gaborria Arnaud (nel 1813 Oratore).
Mariotti.
Piccioli Gabriele.
Delamare, 3°, Tes. Agg.
Coquet.
Bergezon.
Joly, Archivista.
Inoltre, probabilmente, i FF. Mazzoni Michel, Vie André-Alexandre, Morenas Félix.

Fatto curioso: secondo il proprio timbro la Loggia si chiamò *S. Napoléon*! Essa non ha mai avuto un Capitolo dei gradi ulteriori, ma alcuni singoli Fratelli facevano parte del Capitolo della Loggia consorella *Elisa.*

La *R.∴ L.∴ Elisa*, costituita il 21 luglio 1809, fu installata il 28 gennaio 1810, durante la festa patronale ([21]), alla quale parteciparono vari Grandi Ufficiali da Parigi ed i rappresentanti delle Logge: *Napoléon* di Firenze (Fr. Jubé), *La Nouvelle Réunion* di Savona (Fr. Martin) e *Les Philadelphes* di Parma (Fr. Fattorini).

Furono insediati i seguenti dignitari **:

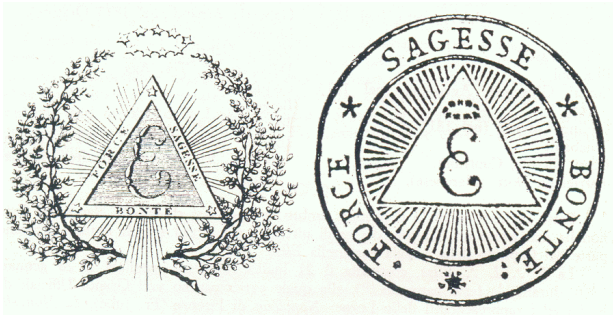
Ven. d'Onore: Fauchet Joseph, Prefetto del Dipartimento dell'Arno.
Ven.: Goury Guillaume
l° S: Audé
2° S: Marmillor Joseph Marie
Orat: De Bourcet Pierre-Jean

Il 3 maggio 1811 la Loggia aderì al *Rito Filosofico* e cominciò a lavorare nei gradi di quel Rito; molti Fratelli facevano, però, anche parte del Capitolo livornese, che era molto più importante.

Evidentemente, anche i Fratelli fiorentini sentivano il bisogno di lavorare in quel mistico grado del Rosacroce ma, visto che la Loggia *Napoléon* di Livorno aveva l'esclusiva per *l'Ordine* di *H-d-m di Kilwinning*, nella Loggia *Elisa* fu costituito, nel 1810, un Capitolo del *Rito Francese* (o *Rito Moderno*) *del Grande Oriente di Francia.* Quel sistema, nell'epoca, gestiva i seguenti gradi: *1°*, *2°*, *3°*, *Supremo Eletto* (E.S.), *Grande Eletto Scozzese* (G.E.Ec.), *Cavaliere dell'Oriente* (Ch. d'O.) e, appunto, *Sovrano Principe della Rosa Croce* (S.P.R.).

Nell'Aia abbiamo trovato un piedilista ufficiale della Loggia *Elisa,* per l'anno 1813 ([22]), che riportiamo in Allegato (II). Per quanto concerne i personaggi, si nota che, frattanto, i Fratelli Auguste de Viany e Félix Vasse si erano trasferiti da Livorno a Firenze. Curioso il nome di Félix Morenas, il quale era Chev. d'Oriente nel Capitolo Scozzese, ma non fece parte della Loggia simbolica. Forse era parente di Francesco Morenas?

La proporzione di stranieri nella R ∴ L ∴ *Elisa* era di circa 65%.



Stemma e timbro della R∴ L∴ *Elisa.*

Non abbiamo notizie sulla fine di queste Logge fiorentine. Sull'ultimo «Annuaire» del *Rito Filosofico* ([11]) dell'anno 1818, figura ancora la Loggia Elisa, forse perché in quel momento Parigi non disponeva di notizie precise, ma probabilmente la Loggia aveva cessato di lavorare nel 1814. L'Annuaire accenna anche ad una Loggia fiorentina *St. Jean d'Ecosse n.* 3, affiliata al Rito il 25 giugno 1813. Forse si tratta della Loggia *Napoléon,* spogliata del suo nome compromettente (n. 3 perché ci furono anche la *L∴ Napoléon* di Livorno e la *L∴ Napoléon François* di Siena?).

Naturalmente, anche questa Loggia deve aver chiuso i battenti nel 1814. Non sappiamo niente su una sua eventuale ed ulteriore attività.

SIENA

Il 20 marzo 1811 nacque il primogenito di Napoleone, battezzato François e già il 25 aprile di quell'anno il G. *Oriente di Francia* concedette una Costituzione alla Loggia senese *Napoléon François.* L'affiliazione al *Rito Filosofico* ebbe luogo il 25 luglio di quell'anno ([11]).

L'indirizzo postale risulta essere: Mr. Pozzosano, Siena. I primi due Venerabili furono:

Salari Paolo

Gandolfo, Prefetto del Dipartimento dell'Ombrone.

Un membro preminente era Jean Baptiste de Lesseps, Segretario generale della Prefettura del Dipartimento dell'Ombrone, il quale in precedenza apparteneva alla Loggia *Napoléon* di Livorno.

Nell'Annuaire del 1818, la Loggia si chiama semplicemente *St. Jean d'Ecosse,* ma è probabile che, in realtà, la sua vita non ha superato i 3 anni.

Non disponiamo di altri ragguagli, ma è probabile che si potrebbero trovare delle notizie negli Archivi di Siena.

* * *

Ms 1218, «*Rite Ecossais Anc. Acc.,* Matricule Générale des Hauts Grades du 30me à 33me et dernier degré et les Membres du Supr∴ Cons∴ depuis la Fondation en 1804». (1887).

Su questa matricola del RSAA francese (originale presente nell'Aia) appaiono i seguenti nomi italiani:

Arcovite, nat. Napoli, abit. Napoli, Colonnello di Fanteria, 32° - 19-1-1811.
Caracciolo de Brienza, 32° - 19-1-1811.
Gentil, administrateur des Vivres Milit.s, abit Paris/Naples. 32° - 19-1-1811.
Jaconat Antoine, nato 27-9-1817 Palermo, commissionaire, abit. Paris. 30° - 23-8-1859.
Miollis, Lieutenant Général, Gouverneur G.rl, abit Rome, 32° - 19-1-1811.
Regnier Paul, nat. 29-1-1759 Chioggia presso Venezia, Doge de Venice, morto Padova 6-1-1830, 33° - 22-10-1804, S.C. 22-10-1804.
Sainseverino, Prince, nat. Napoli, abit. Napoli, 32° - 19-1-1811.
Santelli Félix, nat. Cagliari 3-12-1817, 30° - 29-1-1869.
Rotulo Elie, nato Palermo 28-8-1813, 30° - 3-4-1862, 31° - 26-6-1874.
Ferrer Jacques Antoine, nat. Firenze 15-5-1809, 31° - 13-4-1874.

Tersolo Joseph, nat. Valence (Italie) 29-9-1827, abit. Paris. Provenienza Capitolo 44 La Trinité (17-3-1873), 30° - 28-4-1874, 31° - 19-12-1877, 32° -30.10-1879, 33° - 31-1-1881, uscito dal Rito 17-7-1883, morto a Parigi.
Tognini Salvator Francisco, nato Genova 7-8-1835, pittore, abito Paris, 30° - 3-11-1876.
Contini Joseph, nat. 16-11-1827 Parma, pittore, abit. Cannes, 30° - 6-6-1878.
Rafinesque Jules Félix, nat. Napoli 25-10-1816, médecin, abit. Paris, 30° - 30-10-1878.

R∴ L∴ *Napoléon*, O∴ di Livorno, Costituita dal G∴ O∴ di Francia 24-1-1808.
Affiliata al Rito Filosofico 28-11-1808.
Venerabili:
1808-'09 De Lesseps Matthieu
1810 De Viany Auguste
1811-'12 Tambroni Giuseppe
1813 Moggi Antonio

Piedilista 1 Gennaio 1813, in ordine alfabetico
(per la numerazione dei gradi, ved. p. 407).

Aide George, 3°, Employé.
Alliata Joseph, 3°, Proprietaire.
Alwein Henri, 3°, Négociant.
Andrieu, 3°.
Ansuini Jean, l°, Artiste.
Attias Isaac, 3° Négociant.
Bacri Moisè-Cohen, 4°, Nègociant.
Balfour Charles, 3°, Négociant.
Bartolini Antoine, l°, Orfèvre.
Battaglini Louis, 6°, Dr. en chirurgie.
Bauderon Alexis, 3°, Receveur dell'Enrégistrement et des Domaines à Pise.
Benedettini Vincent, 3°, Sécretaire de la Maire de Castellina-Marittime.
Benoi(s)t Paul, 7°, Chev. du Tour, *Sécretaire* Receveur de l'Enrégistrement et des Domaines à Livourne.
Bernard Joseph Verand, 3°, Avocat.
de Billard Pierre, 3°, Baron de l'Empire, Général de Brigade, Officier de la Legion d'Honneur.
Bineau Amant, 3°, Inspecteur des Poudres et Salpètres à Pise.
Blanc de la Nautte, 3°, Chef d'Escadron de la Gendarmerie à Livourne.
Bombicci Robert, Y, Ingénieur des Ponts et Chaussées.
St. Bonnet Antoine-Guillaume-Balthazard, 3°, Vérificateur de l'Enrégistrement et des Domaines à Pise.
Boralevi Octave, l°, Négociant.
del Borgo Olynte, 3°, Conseiller intime de S.M.D. [anoise]
de Branges Amand, l°, Auditeur de Santé au Conseil d'Etat, Sous-Préfet à St. Hipolite [c. Pesaro]
Briard Nicolas, 3°, Officier de Santé au 5e Bataillon étranger.
Brichieri Louis, 5°, Contrôleur des Contributions Directes au Département de la Méditerranée.
Brodeau Etienne, 3°, Capitaine au 29° Régiment de Ligne, Chev. de la Légion d'Honneur.
BruneI Julien, 3°, Négociant.
Busnack Abraham, 3°, Négociant.
Busnack Moisè, 3°, Négociant.
Buzzi Charles, 3°, Dr. en chirurgie.
Camier Henri, 2°, Officier au 2ge Régiment de Ligne.
Capelle Guillaume-Antoine-Benoit, 6°, *Venérable* d'Honneur, Préfet du Département du Léman. Baron de l'Empire.
Carmi Ange, 7°, Chev. R.C. *Tes.*, Négociant.
Carmignani Jean, l°, Professeur de droit criminel à l'université de Pise.
Cartailhac Vietor, 3°, Proprietaire.
Castelli Léon, l°, Courtier de Commerce.
Castiglione CIément, 3°, Proprietaire.
Cercignani Pierre, l°S, 6°, Chev. R. C. Avocat.
Cesana David, 3°, Négociant et Médecin.
Chauvet Joseph, 3°, Employé à la Secrétairerie des commendemens de S.A.I. et R. Madame la Grande-Duchesse de Toscane.
Cheylus Joseph, 3°, Receveur principal des Douanes à Foligno [c. Perugia]
Clanett Joseph, 3°, Négociant.
Clausen Clans [Claus?], 3°, Négociant.
Coccioli Jean, l°, Musicien.
Cogia Abdarham, fiIs d'Achmed, 3°, Négociant.
Comolli Jean-Baptiste, 2°, Sculpteur.
Coppi Jean-Thomas, 3°, Inspecteur de la Régie des Sels et Tabacs.
Coppi Paul, 3°, Employé des Douanes.
Cristofani Jean, 3°, Artiste.

David Jean, l°, Inspecteur de l'Enrégistrement et des Domaines à Pisa.
Decker, 3°, Lieutenant au Régiment de Latour d'Auvergne.
Delzeuze Charles-Joseph, 3°, Garde-Magasin des vivres de la Marine.
Deprépetit, Hilaire Mériadec, 3°, Officier de Gendarmerie.
Dircks Pierre-PauI, 3°, Capitaine de Navire Danois.
Eloi Antoine, 3°, Lieut. de Gendarmerie, Commandant l'arrondissement de Pise.
Fedeli Joachim, 3°, Chirurgien.
Ferri, 30, Capitaine au 7° Régiment d'Infanterie Italien, en garnison à Longone [c. Rieti].
Ferroni François, 3°, Commis.
Fraissinet Henri, 1°, Agent comptable à bord du Brick de S.M. l'AbeiIIe.
Garbini Jacques, 3°, Pretre et Docteur.
Gaussen George, 3°, Secrétaire de la Sous Préfecture de Volterre.
Gini Joseph, 3°, Receveur de l'Enrégistrement et des Domaines à Siene.
Grant Isaac, *Orat.*, 6°, Chev. R. C. Négociant.
Grant Jean, 3°, Négociant.
Guletti Germani, 6°, Chev. de la Tour, *Orat. Agg.*, Inspecteur de la Marine.
Guillot Antoine, 3°, Directeur des Domaines et de l'Enrégistrement.
Hébert Frédéric, l°, Garde-Magasin des vivres de la Guerre, à Pise.
Jacques Pierre-Richard, 3°, Capitaine au 29° Régiment de Ligne, Chev. de la Legion d'Honneur.
Kellerman Laurent, 3°, Nègociant.
Kohen Isaac, 2°, Négociant à Trieste.
Lahusen Just-Adolphe, 3°, Capitaine de Navire Danois.
Lamarche Jean-Jacques, 3°, Négociant.
Lambert Jean-Baptiste, 5°, 2° *Cer.*, Commissaire des Guerres à Livourne.
Larsen Jacques, *3°*, Capitaine de Navire Danois.
Lautier Jean-Joseph, *3°*, Chef de Bataillon au 13° Rég. de Ligne.
Leblanc Auguste-Hippolite, 3°, Officier de Marine à bord du Brick de S.M. l'Alacrity.
De Lespine Emiland, 3°, Receveur aux déclarations aux Douanes impériales.
De Lesseps Matthieu, 10°, *Ex-Vén.*, Commissaire impérial dans les îles Ioniennes, Chev. de la Legion d'Honneur, et de la Couronne de fer.
Lupi Horace, 2°, Employé à la Direction des Droits réunis.
Luriotti Christophe, 3°, Négociant.
Mackau Armand-Louis-René, 3°, Capitaine de Frégate, Commandant le Bricke de S.M. Alacrity, Chev. de la Legion d'Honneur.
Mahé Adrien, 3°, Quartier-Maître de la Gendarmerie impériale.
De la Malle Ferdinand, 4°, 2° S., Commissaire général de Police à Livourne.
Manteri Ferdinand, 6°, Négociant.
Manteri Rainier, l°, Receveur de l'Enrégistrement et des Domaines à Ponte d'Era.
Marenigh [Marenghi?] Jean, 3°, Imprimeur-Libraire.
Maximum Démétrius, 1°, Négociant.
Menicucci Fabius, 3°, Maire de Santa-Croce.
Menicucci Félix, l°, Proprietaire à Santa-Croce.
Miranda Moisé, 3°, Proprietaire.
Moggi Antoine, 6°, Chev. de la Tour, *Ven*, Avocat, Conseiller de Préfecture du Département de la Méditerranée.
Moretti Blaise, 3°, Proprietaire à Lucques.
Mourgues Henri, 1°,Officier de Santé à bord du Brick de S.M. l'Inconstant.
Mugnaini Henri, 3°, Négociant.
Murat Joseph Bonafoux, 3°, Capitaine de Frégate.
Mutel Benjamin, l° *Cer.*, 5°, Capitaine Commandant la Gendarmerie de la Méditerranée.
Ottensen Henri, l°, Capitaine de Navire Danois.
Pasco Jean, 3°, Négociant.
Perié Honoré, 3°, Négociant.
Perinetti Antoine, 3°, Avocat.
Persico Mariano, l°, Négociant.
Pichi Charles, 3°, Controleur des Contributions directes du Département de la Méditerranée.
Pini Côme [Cosme], 3°, Adjoint du Maire de S. Miniato.
Pollonnais Armand, 3°, Proprietaire.
Poccianti Pascal, *3°*, Ingénieur de la Ville de Livourne.
Questroi Gérard, *3°*, Négociant [nel 1810 egli figura come «Officier au 13. Régiment de Ligne»].
Recanati Jacob, 3°, Négociant.
Renaudin Auguste, l°, Négociant.
Richomme, 3°, Garde-magasin des vivres de la guerre.
Roffiac Pierre, 5°, Lieut. de Gendarmerie.
Scarpa François, 3°, Capitaine de Navire.
Schubart Hermann, Baron de, 6°, Chev. de la Tour, *Ex-Ven.*, Ministre plénipotentiaire de S.M.D. [danoise], son intendant Général du commerce en Italie, décoré de ses ordres.
Semah Vita, 4°, Négociant.
Semiani Gelasio, 3°, Négociant.
Serra Louis, l°, Officier de Marine.
Socci Louis, l°, Juge au Tribunal de l'e Instance d'Arezzo.
Soria David, 2°, Commis-Négociant.

Soyris Joseph, 7°, R. C. de H-d-m, *Segr. Agg.* chef de Bureau à la Préfecture.
Spagnolini Frédéric, l°, Proprietaire.
Sugny Farnçois, 3°, Capitaine de Navire.
Tambroni Joseph, 9°, *ex-Ven.*, Consul Général du Royaume d'Italie à Rome, Chev. de la Couronne de fer.
Taurel Léon, 6°, Négociant.
Tedesco Samuel, 6°, *Segr. Agg.*, Négociant.
Terrazzi Joseph, 6°, R. C. de H-d-m, Négociant.
Testard Claude-Martin, 3°, Capitaine au 29. Rég. de Ligne, Chev. de la Légion d'Honneur.
Vauchet Emmanuel, 3°, Visiteur des Douanes.
Viani George, 2°, Vice-Président de la Commission Chargée de la conservation des monumens des Sciences et Arts du Département de la Méditerranée.
Viany Auguste, 10°, Contrôleur des Douanes impériales, à Rome.
Wulffen Gustave, 3°, Négociant.
Wulffen Paul Henri, 3°, Négociant.

Dei FF. menzionati, i seguenti fecero parte della «Colonna Armonica»:

Ansuini, Bartolini, Castelli, Coccioli, Cristofani, Soria.

Inoltre vi erano 5 FF. Serventi e 8 «Frères à Talent» (quest'ultimi musicisti del 29° Regg. di Linea).

Inoltre vi erano un numero di «Associés Libres», Fratelli invitati a diventare membri non-quotizzanti (da non confondere coi membri d'onore).

I seguenti ufficiali del 13° Regg. di linea: François Augear, Casimir-Alexis Carré, Alexandre Desbeuf, Joseph-Toussant Godard, N. Mechin, Jean-Jacques Melet, Victor-Clément Morand, Bernard-François Oudin, Charles Prat, Pierre-François Renard. I seguenti capitani marittimi danesi: N. Carstensen, Truels Eger, Chresten Christensen, Gilard Lund, Georges Paulsen, Niels Petersen, Jacob Munck (quest'ultimo «Officier au Service de S.M. le Roi de Dannemarck»).

I seguenti Fratelli figurano sul piedilista dei Capitoli, ma non su quello della Loggia simbolica, forse perché essi non erano (più) residenti a Livorno. La maggior parte figura, invece, sul piedilista della Loggia per l'anno 1810 (segnati *).

*Ambron Gabriel, 6°, propriétaire.
Bally, 6°, propriétaire.
*Bertolacci Philippe, 6°, Propriétaire.
*Bouchette Louis, 6°, Capitaine Commandant le fort Vieux.
*Devoulx Antoine, 6°, Négociant.
*Dubut de St. Paul, Bertrand-François, 6°, Contrôleur des Douanes Impériales à Embden.
*Due Chrétien, 4°, Négociant.
*Eudel Jean-Théodore, 4°, Sous-Inspecteur des Douanes Impériales à Norcia.
Garcin Jean-Claude-Antoine, 6°, Receveur aux déclarations aux Douanes Impériales, à Civitavecchia.
Garlache Jean-Baptiste, 5°, Sous-chef de Bureau à la Direction générale de l'Enrégistrement et des Domaines à Paris.
*Lavalette Alexandre, 6°, Négociant.
*Lesseps Pascal, 5°, Secrétaire au Commissariat général Impérial dans les Isles ionniènes, à Corfou.
*Magini Jean-Baptiste, 6°, Receveur principal des Douanes Impériales, à Cornetto.
*Mahélin Auguste, 5°, Con sul de France.
*Massol Pierre, 6°, Négociant.
Massoni Joseph, 6°, Contrôleur de 1'Octroi à Gènes.
*Mercati Darius, 6°, Directeur des Postes.
*Nazzar François, 6°, Négociant.
*Nicolas Louis, 6°, Major de Gendarmerie.
*Paitru Théodore-Antoine, 4°, Chef de Bataillon au 29° Régiment de Ligne. Chev. de la Légion d'Honneur.
*Papanti François, 6°, Négociant.
Paz Samuel-Vita, 6°.
Pelleport Jacques, 6°, Capitaine de Frégate.
Pomonti, 6°.
Rasi Christophe, 6°, Négociant.
*Recanati Salomon, 4°, Négociant.
Robichez Pierre, 6°, Capitaine au 29° Régiment de Ligne.
*Rougemont Barthelemi, 5°, Officier de Marine.
Ruffin Louis-Jacques-Marie, 6°, Greffier en Chef de la Cour Prévotale des Douanes Impériales à Florence.
*Saffangi Vincent, 6°, Négociant.
Seguis François, 6°, Chef de Bataillon.
*Tambroni Joseph, 6°, Consul Général d'Italie à Rome. Chevalier de la Couronne de fer.

Tilli Jacques, 5°, Officier d'Infanterie.
*Tiribilli Hipolite, 6°, Receveur aux déclarations aux Douanes Impériales à Rome.
*Turc Louis-René-Vietor, 4°, Contrôleur aux Entrepôts des Douanes Impériales à Lubeck.
*Vasse Félix, 6°, Négociant à Florence.
*Vidal Léon, 6°, Négociant.
*Vitali Georges, 6°, Négociant.
*Walser Jean, 4°, Négociant.
*Wiedman, 5°, Négociant.
*Wulffen Jean-Henri, 6°, Consul de Dannemarck à Civitavecchia.

R:.L:. ELISA, O:. di Firenze. Costituita dal G.O. di Francia 21 luglio 1809. Affiliata al Rito Filosofico 3 maggio 1811. Venerabili: 1809-'10 ('11?) Goury Guillaume, 1812 Marmilor Joseph-Marie, 1813 De Bourcet Pierre-Jean.

Piedilista 1 gennaio 1813 *G
(per la numerazione dei gradi v. pag. 407)

Alauzet Vietor, 6°, S.P.R.C., Imprimeur de S.A.I. Mad.e la Grande-Duchesse de Toscane et des Administrations.
Alimonda Louis, 4°, Négociant.
Andreoni François, 3°, Directeur des Messageries.
Ansaldi Félix, 3°, Receveur des Droits réunis à San Casciano.
Badeni Sébastien, 3°, G.E.Ec., Comte Polonais.
Balegno Louis, 4°, Receveur des Droits réunis à Incisa.
Baroni Pierre-François, 3°, S.P.R. G., Inspecteur des Contributions directes.
Bertini Pierre, 3°, Maire de la Commune de Vaglia.
Bertoud Aug.-David, l°, Négociant.
de Bourcet Pierre-Jean, 9°, S.P.R. c., *Ven.*, Directeur des Droits réunis.
de Bourcet Pierre-Joseph, 6°, S.P.R.C., (fils), Chef d'Escadron, Officier de la Légion d'Honneur, Aide-de-Camp du Maréchal Duc de Reggio [Oudinot].
Boury Alexandre, 6°, Propriétaire.
Callennes Jean-Baptiste, 3°, Chef de Bureau à la Préfecture de l'Arno.
Cartoni Ferdinand, 6°, Commis Greffier au Tribunal de lore instance de Florence.
Chauvenet François, 3°, premier Commis à la Direction des Droits réunis.
Chauvin Joseph-Louis, 3°, Commissaire des Guerres.
Coen Félix, 3°, Négociant.
Collodi Gaietan, 3°, Expert des Domaines.
Conneau Louis, 1°, Propriétaire et Percepteur des Contributions directes à Arezzo.
Crillon François, 3°, Contrôleur principal des Droits réunis à Chiavari.
Dami Jean-Baptiste, l°, Président de Canton, adjoint au Maire de Montevarchi.
Danlion Jean-Baptiste, 3°, Colonel au premier Régiment étranger, Chev. de la L. d'Honneur.
Decarcassone, 3°, G.E.Ec., ancien Secrétaire de M. le Gouverneur de Venise.
Defossez Charles-Henri, 3°, S.P.R.C. Conseiller de Préfecture.
Denantes Henry, 6°, Inspecteur des Droits réunis à Livourne.
Derancy Joseph-Raimond, 3°, Chef de Bureau à la Préfecture.
Dogny [anche D'ogny], 3°, S.P.R.C., Inspecteur des Postes.
Dubard Pierre-François, 3°, Receveur principal des Droits réunis à Arezzo.
Estève Jean-Baptiste, 3°, Trésorier de la Couronne.
Estève Marie-François, l°, (fils), Caissier à la Trésorerie de la Couronne.
Fattorini Salomon, 6°, S.P.R.c. Employé des Droits réunis.
Fauchet Joseph, 6°, *Ven. d'Onore*, Préfet du Département de l'Arno, Baron de l'Empire, Commandant de la Légion d'Honneur.
Fermi Abraham, 3°, Négociant.
Fontani François, 4°, Membre de l'Académie de la Crusca et de plusieurs autres Académies.
Fortoul Jean-Baptiste, 3°, Controleur extraordinaire des Droits réunis.
Francheteau Joseph, 3°, Lieutenant au premier Régiment étranger.
Franqueville Louis-Joseph, 3°, Inspecteur de la Loterie impériale.
Gautier De Tresly Charles-Rosalie, 3°, S.P.R. c., Employé à l'Administration générale des Droits réunis à Paris.
Gerrier Claude-Adrien, l°, Chef de Bureau de l'Arno.
Godard Benjamin, 3°, Garde-Magasin des vivres.
Goury Guillaume-Edme-Ch., 9°, S.P.R.C., *Orat, Ex-Ven.*, Ingénieur en chef du Corps impérial des Ponts et Chaussées.

Grendi Charles, 3°, Négociant.
Guillou Esprit, 3°, Négociant.
Jacques-Dutraigneau François, 3°, Contrôleur extraord.e des Droits réunis.
Joubert Louis, 3°, Propriétaire.
Lacuée Chrysostome, 3°, Maître des requêtes, Intendant du trésor en Catalogne.
Lamy Matthieu-Joseph, 8°, S.P.R.C., Receveur principal des Droits réunis.
Laure Jean-Hyacinthe, 3°, Agent de la Marine, Chef de la seconde Division du premier arrondissement forestier.
Lazzerini Come, 3°, Chirurgien.
Leclerc Joseph, 6°, Inspecteur des Domaines à Arezzo.
Leclerc Louis, 1°, Sous-Inspecteur des Douanes.
Lothon Dénis, 6°, *2° S*, Directeur des Douanes.
Manuel Jean-Baptiste, 3°, Controleur ambulant des Droits réunis.
Marmilor Joseph-Marie, 9°, S.P.R.C., *Ex Ven.*, Inspecteur Controleur-Principal des Droits réunis.
Matassi Gaietan, 1°, Négociant.
Matassi Sébastien, 3°, Employé des Droits réunis.
del Mazza Pierre, 3°, Garde d'Honneur de S.A.I. Mad.e la Grande-Duchesse de Toscane.
Ménil Isidore-Joseph, 6°, S.P.R.C., Chef de Bureau à la Secrétairerie d'État de S.A.I. Madame la Grande-Duchesse de Toscane.
Moulin Marc, 6°, S.P.R.C., Contrôleur des Postes.
Nicod Pierre-Joseph, 3°, Contrôleur des Octrois à Rome.
de Penne Raimond, 3°, Général de Brigade de l'Empire, Officier de la Légion d'Honneur et Chevalier de la Couronne de Fer.
Pétiet Alexandre, 3°, Intendant des biens de la Couronne en Toscane, Baron de l'Empire, Chevalier de 1'Ordre de la Réunion.
Reyne Marc-Philippe, 6°, S.P.R.C., Receveur particulier des Droits réunis.
Rivoire Jean-Jacques, l°, Contrôleur de Ville des Droits réunis à Prato.
Rolla Ange, l°, Contrôleur principal des Droits réunis à Pistoje.
Salmon Antoine, 3°, Inspecteur des Sels et Tabacs.
Salvi Jean-Baptiste, 1°, Propriétaire et Receveur des Hospices à Prato.
Sandrié-De-Jouy, 3°, Administrateur des biens de la Légion d'Honneur.
Sibuet Louis, 3°, Receveur de l'Enregistrement et des Domaines.
Solari Paul, 8°, *Segr.*, Ex-Vénérable de la L∴ de *Napoléon-François* à 1'O∴ de Sienne, Employé des Droits réunis.
Spampani Louis, l°, Propriétaire à Pistoje.
Terreni René, 6°, S.P.R.C., Receveur principal de Sels et Tabacs.
Truelle Louis, 3°, Négociant.
Ugolini François, l°, Propriétaire.
Urtin Urbain, 4°, Directeur des Postes impériales.
Valsamachi Constantin, 6°, S.P.R.C., Propriétaire.
Valsamachi Démétrius, 6°, S.P.R.C., Propriétaire.
Vasse Félix, 10°, l°S, S.PRC., Négociant [ex L∴ *Napoléon* di Livorno].

Dei Capitoli facevano inoltre parte i seguenti Fratelli della Loggia *Napoléon*:
Gaborria Arnaud, S.P.R.C.
Mazzoni Michel, 6°.
Vie André-Alexandre, 6°, S.P.R.C.
Morenas Félix, Chev. d'Orient.

La Colonna Armonica era così composta:
Madre Jean, 3°, Artiste Musicien.
Le Roi Jean-Baptiste l°, Artiste Musicien.
Masini Etienne, l°, Artiste Musicien.

Fratelli Serventi erano: Restani Laurent e Landi Joseph.

NOTE

(*A) Nell'epoca ci furono dozzine di Logge con questa denominazione (o *St. Napoléon*, o *Les Amis de Napoléon*, o *Les Vrais Amis de Napoléon le Grand*, e così via).

(*B) Qui, forse, la Loggia è stata confusa con un'altra Loggia di Perpignano chiamata «*Union*», la quale fu costituita, appunto, il 19 gennaio 1792 ([14]).

(*C) Il documento contiene vari errori di trascrizione. Per esempio, l'anno 1795 deve leggersi 1797.

(*D) Nel libro, il traduttore annota che questo «frutto» era raro e costoso. A Vienna veniva venduto ad un Kreuzer cadauno.

(*E) Questa sistemazione, che molti studiosi ritengono essere quella originaria, si usa ancora oggi in varie Logge continentali (per es. in Olanda) e nella Loggia *Canongate Kilwinning* nella Scozia. Il compasso costituisce un triangolo isoscele in contrario, simbolizzando cosi, che la Saggezza si irradia dal L.S. verso il Venerabile, che, a sua volta, la irradia verso le colonne e verso l'Occidente.

* Questa data, indicata dal G. Oriente di Francia sui vari «Calendriers» dell'epoca, è, però, da mettere in dubbio. Abbiamo ora trovato, negli archivi dell'Ordine olandese, l'originale Bolla costitutiva della Loggia *Napoléon.* Questo documento (matricola no. 5741) afferma che la domanda, in data 4 aprile 1808, fu accettata dalla G. Loggia Simbolica il 9 agosto 1808. La Loggia fu iscritta sul Tableau del G. Oriente di Francia, retrodatata, il 5 giugno 1808. La Bolla stessa è stesa su pergamena, con 2 sigilli di ceralacca ed uno di piombo in scatola di zinco (seguendo con ciò l'esempio del Papa!!). Purtroppo, il documento è troppo sbiadito per poter essere riprodotto.

Fatto curioso, nel proprio Regolamento ([20]), la Loggia asserisce di essere stata «regolarmente costituita» nel 1807, ed anche nello stemma appare quell'anno. Probabilmente, questo si riferisce all'anno di fondazione.

(*F) Questo tipo di nave, che diventò popolare all'inizio del 19° secolo, era derivato dal Brigantino, ma più veloce di esso.

** Secondo una incisione sulla medaglia commemorativa, coniata per l'occasione della nascita di questa Loggia, i fondatori erano: Goury, Audé, Gabboria, Gautier, Marmilor, Baroni, Ménil. Nel 1813, il Fr. Gabboria (anche Gaborria) non figura, però, sul piedilista della L. *Elisa*, ma su quello della Loggia (fiorentina) *Napoléon*.

*G Il documento originale è datato (erroneamente): «Le I jour du II mois 5813 (I janvier 1813, ère vulgaire)».

BIBLIOGRAFIA

([1]) A. LE BIHAN - *Loges et Chapitres de la Grande Loge et du Grand Orient de France,* Paris, 1967.

([2]) F. UHLMANN - *Leitfaden der Freimaurerei,* Liga-Verlag, Basel, 1933.

([3]) FERRUCCIO FERRARI - *Le prime Loggie di Liberi Muratori a Livorno e le persecuzioni del Clero e della Polizia,* Roma, 1911.

([4]) CARLO FRANCOVICH - *La Loggia massonica degli* «*Amici della Perfetta Unione*», in Rivista di Livorno n. 6, 1952. Ristampa in: *Albori Socialisti nel Risorgimento, contributo allo studio delle Società segrete* (1776-1835), Firenze, Le Monnier Ed., 1962.

([5]) FRANCESCO SALFI - *Della utilità della Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale - Discorso coronato dalla* R∴ *Loggia Napoleone all'Or∴ di Livorno.* Tipi del Gr∴ Or∴ d'Italia 5811, in-8, pp. 77.

([6]) DELALANDE - *Défense et apologie de la* F∴ *Maçonnerie, ou Réfutation des accusations dirigées cantre elle à différentes époques et par divers auteurs,* Paris, Ant. Bailleul, 1814.

([7]) ED STOLPER - *Contributo allo studio della Massoneria italiana nell'era napoleonica,* in R. M. 1977 n. 3, n. 4.

([8]) ED STOLPER - *Il Rito Filosofico francese e le sue diramazioni in Italia,* in R. M. 1977, pp. 19 - 27.

([9]) ED STOLPER - *Archiv der Freymaurer-Loge zu Livorno, so wie solches im Jahr 1800 auf Befehl des Graszherzogs von Toscana gerichtlich in Beschlag genommen worden,* Leipzig, Ed. Paul Gotthelf Kummer, 1803.

([10]) ED STOLPER - *Tableau des* FF∴ *composant la R∴ Mére* L∴ *Ec∴ de France, à l'O∴ de Paris, et le Verbal de la Réception du* F∴ *Askeri-Khan, ambassadeur de Perse, prés la Cour de France.* Porthmann (Paris) 1809, pp. 129.

([11]) ED STOLPER - *Annuaire Maçonnique pour l'année 1810* ('11, '12, '13, '18).

([12]) ED STOLPER - *Tableau alphabétique des L∴ L∴ de la correspondance du G∴ O∴ de France, Paris 1802.*

([13]) ED STOLPER - *Tableau alphabétique des L∴ L∴ de la correspondance du G∴ O∴ de France et Comput Maçonnique,* Imprimerie de Desveux 5803-an, Paris 1803.

([14]) ED STOLPER - *Calendrier Maçonnique à l'usage des LL∴ de la correspondance du* G∴ O∴ *de France, Paris, 1804 ('05, '06, '07, '08, '09, '10).*

([15]) ED STOLPER - *Le Régulateur du Maçon,* Hérédom, l'an de la G∴ L∴ 5801, (Paris) 1801.

([16]) ED STOLPER - *Recueil Précieux de la Maçonnerie Adonhiramite,* à Philadelphie (Paris) 1785.

([17]) ED STOLPER - *Tableau des FF∴ composant la R∴ L∴ de St. Jean d'Écosse, sous la dénomination distinctive de NAPOLÉON, à l'O∴ de Livourne, pour l'an de la V∴ L∴ 5810,* (Livorno) 1° gennaio 1810.

([18]) ED STOLPER - *idem, idem,… pour l'an de la V∴ L∴ 5813,* (Livorno) 1° gennaio 1813.

([19]) ED STOLPER - *Loge Écossaise de NAPOLÉON, O∴ de Livourne. Scéance extraordinaire, tenue le 13e jour du 3e mais de l'an de la V∴ L∴ 5810.* L'imprimerie d'un F ∴, Livourne 1810.

([20]) ED STOLPER - *Statuts et Règlemens particuliers de la R∴ L∴ de St. Jean d'Écosse sous la dénomination distinctive de NAPOLÉON à l'O :. de Livourne.* (Livorno) 1810, pp. 192.

([21]) ED STOLPER - *Précis des Travaux de la R∴ L∴ ELISA à l'O∴ de Florence dans la scéance extraordinaire du 28 jour du 11e mais de l'an de la V∴ L∴ 5809 relative à l'installation de cette Loge et à la fête de son auguste patrone.* Florence, Victor Alauzet, s.d. ma 1810, in-12°, 37 pp.

([22]) ED STOLPER - *Tableau des* FF∴ *composant la R∴ L∴ de St. Jean d'Ecosse, sous la dénomination distinctive d'ELISA, à l'O∴ de Florence, pour l'an 5813.* (Firenze, 1 gennaio 1813).

PARTE QUARTA*

* «Rivista Massonica» - N. 9 – Novembre 1977 - Vol. LXVIII – XII della nuova serie (Continuazione degli articoli apparsi su R.M. 1977 n. 3, pp. 153-160, n. 4, pp. 215-237, n. 7, pp. 399-424)

IV.
LA LIGURIA

La Rivoluzione francese sconvolse tutto l'ordinamento del governo genovese ed invano la Repubblica cercò di mantenersi neutrale durante la guerra fra la Francia e la coalizione Austro-Piemontese. Invano, perché per i piani francesi era vitale il controllo di questo piccolo, ma potente stato, che poteva fornire un facile accesso al territorio italiano (e viceversa a quello francese), che disponeva dell'importante porto di Genova, con possibilità di eventuali sbarchi nemici e che, non in ultimo luogo, disponeva di risorse capaci di riempire i forzieri, disastrosamente vuoti, del Tesoro francese.

Già nel 1792 i Francesi avevano occupato Nizza e la Savoia e, nel 1794, vi era stata una incursione sulle coste liguri, mentre nel novembre 1795 il generale (massone) Schérer avanzò lungo la Riviera per un centinaio di chilometri, riportando la vittoria di Loano sugli Austro-Piemontesi.

Inoltre, all'epoca, Genova era indebolita da lotte intestine. L'oligarchia era in mano degli Spinola e dei Pallavicino, ma molte famiglie patrizie erano all'opposizione e, di conseguenza, non sapevano far di meglio che ostentare le loro simpatie verso la Francia. Infatti, Genova era diventata la piattaforma per la propaganda francese, sostenuta da abili ambasciatori come il Tilly, il (massone) Faypoult e soprattutto dal ministro (massone) Cacault, il quale nel 1792 era stato ministro presso la Corte napoletana.

Non è perciò sorprendente che, malgrado la disapprovazione ufficiale del governo, Genova fosse diventata un centro per tutti i Giacobini profughi dai vari stati italiani. E, dobbiamo ammetterlo, all'epoca era spesso difficile vedere una netta distinzione fra i Clubs dei Giacobini e le Logge massoniche. Molto attivi erano vari profughi napoletani, fuggiti dopo il processo del 1794, che aveva visto il supplizio di Vincenzo Vitaliani (massone) ed altri. In Liguria si erano così congregati: il fratello di quest'ultimo, Andrea, il Cosentino Franco Salfi (dall'amico e Fratello Cacault nominato «attaché» del Consolato francese), Antonio Bussi, Pellissier, Bonafous, Antonio Abamonte ed altri, mentre dalla Francia aiutava l'inflessibile Filippo Buonarroti. Tutti lavoravano instancabilmente per favorire l'intervento delle truppe francesi ed il Vitaliani fece ad esempio varie missioni rischiosissime in territorio piemontese, per preparare i patrioti di Acqui, Alba e, addirittura, di Torino.

A questo punto ci si potrebbe chiedere se tutta questa collusione con una potenza estera non costituiva un tradimento della patria, e perciò in contrasto con un Landmark massonico. Non dobbiamo, però, dimenticare che nella penisola - all'epoca ancora una conglomerazione di stati diversi - i progressisti, spesso Massoni e generalmente appartenenti alla media borghesia, erano relativamente pochi. A differenza di oggi essi non potevano presentare le loro idee rivoluzionarie alla massa del popolo, analfabeta, incapace di esprimere opinioni ragionate ed obbediente soltanto agli istinti che spesso esplosero in manifestazioni rabbiose ed imprevedibili. Generalmente i proclami dei Patrioti erano quindi rivolti ai governanti stessi, dai quali non era, però, da aspettarsi un consenso. Di conseguenza, gli idealisti rivoluzionari vedevano come unica reale possibilità un radicale cambiamento per mezzo dell'intervento militare da parte della Francia, dove la Rivoluzione del 1789 era stata

appoggiata da un più largo strato di popolazione, più progredita di quella italiana, con minori differenze etniche e politiche.

Malgrado questa attività frenetica da parte dei Massoni e di altri immigrati, non ci risulta che negli anni '90 del settecento, a Genova ci fossero delle vere e proprie Logge.

Il comando delle truppe francesi nella zona meridionale francese era in mano del generale (massone) Schérer, il quale fece però pochi progressi, a causa della cronica mancanza di danaro. Il 2 marzo 1796 il comando fa dato al ventisettenne corso Buonaparte (nato un anno dopo la rinuncia di Genova alla Corsica), il quale non chiese fondi, ma soltanto potere, aiutato dal suo Commissario Saliceti (anch'egli Massone), uno scaltro ed abile compatriota corso.

Già il 28 marzo di quell'anno Napoleone era pronto per quello che, inizialmente, era inteso soltanto come un attacco diversivo all'esercito Austro-Piemontese e lanciava il famoso proclama alle sue truppe malnutrite, malvestite e maleducate, composte da solo 30.000 uomini:

«Voi siete nudi e affamati... lo voglio condurvi nelle più fertili pianure del mondo. Vi troverete gloria, onore, ricchezza...».

All'indomani l'abilissimo generale iniziava il suo vittorioso Blitzkrieg, scacciando l'esercito piemontese e mettendo in ginocchio l'Austria. Nel maggio 1796 fu occupata Milano e, nella scia delle truppe francesi, i Giacobini-Massoni, come il Salfi, Abamonti ed altri, entrarono in Lombardia, dove li abbiamo già incontrati in un nostro precedente articolo ([8], [9]).

La Superba conservò la sua indipendenza dietro pagamento di forti somme di «indennità», ma questa libertà fu di breve durata ed il 6 giugno 1797, dopo vari tumulti ed il conseguente intervento militare francese, l'oligarchia capitolò e fu proclamata la Repubblica Ligure, che naturalmente era virtualmente asservita allo Stato francese, come le altre «Repubbliche sorelle» dell'era napoleonica.

Ci sono indizi ([3]) sulla successiva creazione di una o più Logge massoniche, ma a noi risulta nulla di documentato al riguardo. Ad ogni modo, se sono esistite, esse furono certamente proibite alcuni anni dopo, a causa della temporanea avanzata delle truppe alleate, durante la quale, a Genova, il generale (massone) Massena subì un duro assedio di 2 mesi, a cavallo fra 1799 e 1800.

Dopo la vittoria napoleonica di Marengo fu ricostituita la Repubblica Ligure (1802), sotto la rigorosa direzione del poco amato generale (massone) Déjan e sotto la guida amministrativa del (massone) Saliceti. Capo di polizia fu il (massone) Antonio Maghella (che in seguito rivedremo nel Regno di Napoli del Murat).

Da quel momento (1802) la Massoneria non trovò più ostacoli e poté operare alla luce del giorno. Di conseguenza, il 1° marzo 1802 il G. Oriente di Francia emanò una patente alla R.L. *Fille de la Paix* ([5]). Il primo Venerabile fu il Fr. Sebatier, seguito nel 1805 dal Fr. Cazac.

Il 12 aprile 1805 fu poi costituita la R.L. *Les Vrais Amis de Napoléon,* in seno al «67° Régiment de Ligne ou de Bataille», di stanza a Genova. Dai vari *Calendriers* del G. Oriente risulta ([5]) che il primo Venerabile fu il Fr. Raynaud («Chef de Bataillon»), seguito, nel corso dell'anno 1807, dal Fr. Desblaches «aide chirurgien-major»), dal Fr. Querilhac («major») e, nel 1807/08, dal Fr. Challaye («procurateur-général»). Sembra che verso la fine del 1807 il Reggimento abbia lasciato Genova e di conseguenza sia stata creata una omonima Loggia civile, la quale risulta aver ottenuto una Patente dal G. Oriente in data 1 dicembre 1807, con il Fr. Challaye Venerabile. In quell'anno fu innestato sulla Loggia anche un Capitolo del Rito Moderno (il Rito del G. Oriente di Francia).

Non disponiamo di piedilista di queste due Logge, ma dai pochi dati conosciuti traspare che esse furono di chiaro stampo francese, anche se Fratelli italiani erano ammessi. Nel 1805, l'anno in cui il territorio ligure fu incorporato nell'Impero francese, il G. Oriente di Francia ricevette una petizione per la costituzione di una nuova Loggia, con il titolo distintivo di *Saint Napoléon,* la quale dimostra segni di essere stata una iniziativa italiana. La Patente fu concessa e registrata il 2 dicembre 1805 ed il documento fu spedito alla Loggia più antica, cioè alla R.L. *La Fille de la Paix,* con il compito di presentarlo ufficialmente alla nuova consorella. Abbiamo, però, trovato un curioso stampato, una

specie di libro bianco ([3]), nel quale la R.L. *Fille de la Paix* e la R.L. *Les Vrais Amis de Napoléon* hanno spiegato perché la Costituzione per la R.L. *St. Napoléon* non fu mai presentata.

Pare che la nascita della nuova Loggia non fosse gradita alla L. *Fille de la Paix,* che fece tentativi per arrivare ad una fusione, per cui fu costituita una Commissione con componenti delle due Logge *Fille de la Paix* e *St. Napoléon.* La Commissione presentò una proposta per la creazione di una Loggia riunita, sotto il titolo di *Fille de la Paix et St. Napoléon réunis,* oppure, più semplicemente: *La Paix et Napoléon.* Alcuni dettagli riguardanti le preminenze e la distribuzione delle cariche non furono, però, ritenuti accettabili alla L. *Fille de la Paix* e di conseguenza, 1'11 giugno 1806, il Venerabile Cazac scrisse una lettera, proponendo alcune modifiche, al Venerabile Pouyer della L. *St. Napoléon.*

Furono appunto questi dettagli a far fallire i tentativi, a portare ad una rottura aperta ed una guerra massonica (cose che fortunatamente oggi non capitano più, o quasi ...). In una lettera, indirizzata al G. Oriente, in data 28 ottobre 1806, la L. *Fille de la Paix* avanzò delle insinuazioni che nella nuova Loggia vi fossero degli elementi poco raccomandabili, che in essa regnasse il caos e che si lavorava clandestinamente nei gradi superiori. Fu detto che, per tali ragioni, si era stimato meglio di non procedere all'installazione della L. *St. Napoléon.*

Frattanto, la *Fille de la Paix* aveva trovato un alleato nella Loggia militare *Les Vrais Amis de Napoléon,* che all'epoca aveva i seguenti ufficiali: Raynaud (Venerabile), Chossat (l°S), Jacquement (2° S), Fournet (Segr.), Loutil, Desblaches SPR, Dufour, Ponthenier. Anche questa Loggia comunicò col G. Oriente, in data 9 novembre 1806, confermando il giudizio della L. *Fille de la Paix.* Riportiamo qui la traduzione di una parte di quella lettera, che non ha bisogno di commento e che sembra confermare che la storia ha l'abitudine di ripetersi:

... «Simili scene [di scandalo in seno alla L. *St. Napoléon,* con pubblicità nel mondo profano] in tutti gli altri posti sarebbero state soltanto indecenti; ma in queste contrade esse sono di una più grave conseguenza. Qui l'intolleranza esercita ancora il dispotismo più assoluto sull'opinione pubblica; il nostro istituto è l'oggetto principale del suo risentimento e suoi sospetti cadono su ogni nostra azione. Ardenti a perseguitarci, essi inventano ogni giorno le più atroci calunnie...» «... In questo Oriente dobbiamo rinunciare a qualsiasi speranza di successo e di gloria per l'Arte sublime che professiamo se, invece di usare i nostri vantaggi contro un nemico pericoloso, gli forniamo noi stessi i mezzi per attaccarci...».

Siamo a conoscenza soltanto delle accuse da parte delle Logge *Fille de la Paix* e *Les Vrais Amis de Napoléon.* Senza dubbio, però, la L. *St. Napoléon* avrà esposto il suo punto di vista, ed evidentemente con successo. Infatti, il 15 gennaio 1807, la L. *Fille de la Paix* ricevette una lettera dal suo rappresentante presso il G. Oriente Fr. Houel, il quale spiegava che il G. Oriente non aveva accolto le rimostranze e che riconfermava la disposizione di procedere alla presentazione della Costituzione.

Questo smacco fu, però, considerato troppo e, nella seduta del 15 gennaio 1807, la L. *Fille de la Paix,* che frattanto aveva perso 2 dei suoi membri in circostanze non meglio precisate (probabilmente essi erano andati alla L. *St. Napoléon),* decise di sciogliersi e di fare domanda di entrare nella L. *Les Vrais Amis de Napoléon.* La Costituzione per la L. *St. Napoléon* fu restituita al G. Oriente e fu suggerito che quest'ultimo nominasse 7 membri di ciascuna delle Logge *Fille de la Paix* e *St. Napoléon* per costituire un nucleo per una nuova Loggia riunita. Senza esito, però: la L. *Fille de la Paix* cessò di esistere ed il 17 gennaio 1807 la L. *Les Vrais Amis de Napoléon* accolse gli ex-componenti, fra i quali conosciamo i seguenti nomi: Cazac SPR (Ven.), Albert (1° S.), Bompois (2° S.), Armand (Orat.), Michel (Segr.). La L. *Les Vrais Amis de Napoléon* indirizzò un ultima lettera di rimprovero, assai amara, al G. Oriente ma con ciò la faccenda si concluse.

La contestata Loggia *St. Napoléon* continuò ad esistere e presto diventò la Loggia più importante di Genova. Il primo Venerabile fu Pouyer (Commissario di Marina), seguito, nel 1807 dall'avvocato italiano Tanlongo. Durante l'ufficio di questo ultimo, la Loggia creò anche un Capitolo del Rito Moderno. Il 4 luglio 1808 la Loggia approvò il proprio Regolamento ([1]), composto da 470 Articoli, in lingua francese. Furono stampati 250 esemplari, dal tipografo (Fr.) Giacinto Bonaudo (Piazza delle

Vigne). Dall'art. 414 risulta che il costo della iniziazione era: Fr. 120. - (l°), Fr. 30. (2°), Fr. 50. (3°), mentre la quota annuale era di Fr. 3.50.

Dalle firme sul Regolamento risulta che a quel momento alcuni ufficiali e membri erano: Assolino (1° S.), E. Baldi [Batti ?], SPR (2° S.), Menici (Orat), Rezza RT (Segr.), Pasio, Rolandelli, G. Bonaudi (tipografo).

Inoltre, di questa Loggia sono conosciuti 2 stampati, di una importanza relativa, ed esattamente: il verbale della festa patronale dell'Ordine (S. Giovanni d'inverno) del 27 dicembre 1812 ([2]), ed una poesia, intitolata «La Maçonnerie regardée comme la plus utile et la plus sublime de toutes les institutions humaines», recitata durante la festa di S. Giovanni d'Estate dell'anno 1812 ([4]).

Le 4 Logge discusse finora appartenevano tutte al Rito Moderno (o Rito Francese) del G. Oriente di Francia, mentre non vi è traccia dell'esistenza del Rito Scozzese Antico ed Accettato, così forte nel Regno d'Italia e nel Regno di Napoli. Fu, però, risuscitata una Loggia *S. Jean des Vrais Amis Réunis,* costituita la prima volta nel 1787 da parte della *Mère Loge de Marseille,* accanita concorrente del G. Oriente di Francia, la quale aveva ripreso i suoi lavori nel 1801, assumendo la denominazione di *Mère Loge Ecossaise de France* (da non confondere coll'omonima organizzazione del *Rito Filosofico* di Parigi). La L. *des Vrais Amis Réunis* non viene riportata sui *Calendriers* del G. Oriente ([5]), probabilmente perché ricevette di nuovo una Costituzione da Marsiglia (non dal Rito Filosofico, e non nel 1811, come asserisce Le Bihan ([7]). Certo é che, il 21 giugno 1810, la Loggia si affiliò al Rito Filosofico ([6]) e questo sembra essere tutto quello che si conosce di questa Loggia.

L'unica altra Loggia napoleonica nel territorio ligure, menzionata nei *Calendriers* del G. Oriente, è la L. *S. Jean des Apennins* di Chiavari, costituita il 25 giugno 1806. Venerabile era il Fr. Mosselmann, un nome che fa pensare che si tratta di un Olandese o un Fiammingo.

In conclusione, dal verbale dell'installazione della L.R. Elisa all'O. di Firenze in data 28 gennaio 1810 ([9]), risulta che quella Loggia era in rapporto con una R.L. *La Nouvelle Réunion* di Savona, che noi non abbiamo potuto trovare negli elenchi del G. Oriente di Francia né su quelli del Rito Filosofico e della Mère Loge de Marseille. Probabilmente si trattava di una Loggia militare.

BIBLIOGRAFIA

([1]) *Règlemens de la R:.L:. de St. Jean à l'O:. de Gênes, régulièrement constituée sous le titre distinctif de S. Napoléon.* Gênes, Imprimerie dirigée par le F∴ H. Bonaudo, Place delle Vigne. S.d. ma 1808, pp. 131 +4.

([2]) *Précis des Travaux de la R∴ □ Franco-Ecossaise de Saint .∴ Jean sous le tit∴ dist∴ de St. Napoléon à l'O∴ de Gênes, à l'occasion de la fête patronale de l'ordre le 27 jour du 10° mois de l'an de la V∴ L∴ 5812.* Gênes, Impr. H. Bonaudo, in-12°, 27 pp.

([3]) *Exposé de la Conduite des RR∴ LL∴ de la Fille de la Paix, à l'O∴ de Gênes et des Vrais Amis de Napoléon, à l'O∴ du 67° Régiment d'Infanterie, à l'occasion de l'installation de la L∴ de S. Napoléon, en instance, à l'O∴ de Gênes.* Gênes, de l'Imprimerie d'Yves Gravier, 1807, pp. 47.

([4]) *La Maçonnerie regardée comme la plus utile et la plus sublime de toutes les institutions humaines. Poésie récitée à la R∴ □∴ de St∴ Nap :. à l'O∴ de Gênes, le jour du 5° mois de l'an 5812, à l'occasion de la célébration de la fête de St∴ Jean d'Eté.* Gênes, de l'imprimerie du Fr∴ Hyacinthe Bonaudo, S.d. ma 1812, in-12, 7 pp.

([5]) Calendrier Maçonnique à l'usage des LL. de la correspondance du G∴ O∴ de France [vari anni].

([6]) Annuaire Maçonnique pour l'année 1810 [1811, 1812, 1813, 1818].

([7]) A. LE BIHAN, *Loges et Chapitres de la Grande Loge et du Grand Orient de France,* Paris 1967.

([8]) ED STOLPER, *Contributo allo studio della Massoneria italiana nell'era napoleonica, parte II,* in R.M. 1977, pp. 215-237.

([9]) ED STOLPER, idem, parte III, in R.M., 1977, pp. 399-424.

PARTE QUINTA*

* «Rivista Massonica» – N. 6 – agosto 1979 – vol. LXX – XIV della nuova serie – pp. 269-297 (continuazione degli articoli apparsi su R.M. 1977 n. 3: pp. 153-160, n. 4: pp. 215-237, n. 7: pp. 399-424, n. 9: pp. 529-533)

V.
IL PIEMONTE

Alla fine di marzo 1796, quando le truppe francesi, «nude ed affamate», iniziarono l'avventura italiana, per trovarsi «gloria, onore e ricchezze» (come a loro fu prospettato), il geniale ed ambizioso generale in capo dell'armata d'Italia Bonaparte fece presto a fare i conti coll'Austria e con il suo potente alleato, il Piemonte. Con mosse rapidissime egli batté separatamente i generali Colli (piemontese) e Beaulieu (austriaco), a Cairo Montenotte, a Dego ed a Millesimo.

Mentre in mezzo ad una grande euforia patriottica, il 27 aprile fu proclamata la Repubblica di Alba, i Fratelli profughi napoletani, operanti dalla Liguria, pensavano già ad una fioritura della Massoneria filo-francese in Piemonte. Ma, già l'indomani, il 28 aprile, arrivò una doccia freddissima quando, coll'armistizio di Cherasco, convertito poi nella Pace di Parigi, Vittorio Amedeo III, pur dovendo subire la vergogna della perdita di Nizza e Savoia e della consegna di tutte le posizioni fortificate, conservava per ora indipendente il Piemonte. Ovviamente, si trattava di una «libertà vigilata» e, come vedremo più avanti, soprattutto nei luoghi dove si trovavano distaccamenti francesi, quella Massoneria filo-francese cominciò a svilupparsi, finché, nel 1799, le truppe occupanti non dovettero ritirarsi temporaneamente.

Il 14 giugno 1800, Napoleone, ritornato dall'Egitto, ottenne la brillante vittoria di Marengo, colla quale costrinse l'Austria alla Pace di Luneville. Napoleone decise di effettuare una profonda rimescolanza delle carte italiane e, questa volta, l'11 settembre 1802, il Piemonte fu semplicemente incorporato nel territorio metropolitano francese. E, sul modello francese, il paese fu diviso in «Départements», in «Arrondissements» e «Cantons».

Sorsero allora, per la prima volta, delle logge con regolare Bolla del G. Oriente di Francia. È da notare che, a differenza che nel Regno d'Italia [30], in Piemonte nell'era napoleonica non si trova traccia del *Rito Scozzese Antico ed Accettato.* Come in Toscana [31], in Liguria [32] e negli altri territori incorporati, tutte le logge appartennero al *G. Oriente di Francia,* mentre, per quanto concerne il Piemonte, soltanto una loggia (la R.L. *des Amis de Napoleon le Grand* di Alessandria) si affiliò alla *Mère Loge Ecossaise de France,* cioè al *Rito Filosofico* francese [33], la quale nel secolo precedente aveva guadagnato tanto prestigio nell'ambiente massonico internazionale.

Qui di seguito parleremo della situazione massonica nelle varie località, in ordine alfabetico. Per questo ci siamo largamente serviti delle informazioni contenute nei vari almanacchi del *G. Oriente di Francia* (Calendriers [1, 2, 3, 4]), i cui dati, però, possono talvolta riferirsi all'anno precedente. Questa possibile inesattezza è importante soprattutto per quanto riguarda gli elenchi dei Venerabili da noi riportati. Inoltre abbiamo usato le informazioni contenute in vari stampati, diramati da alcune logge dell'epoca. Nel caso di Alessandria, abbiamo fatto uso anche degli scritti di Zorron [28], Patrucco [24, 25, 26] e Gasparolo [27].

ALESSANDRIA (Dipartimento di Marengo)

Questo Oriente è senza dubbio quello che, nell'epoca, ha esplicato la maggiore attività massonica. Lo storico locale, Carlo Patrucco [23], segnala che, già nel 1798, il Tribunale di alta Polizia (Presidente François Dulac) ed il Governo Provvisorio della Città, capeggiato dall'Avv. Francesco Brayda, erano

formati interamente di Liberi Muratori. In un altro suo saggio [24] Patrucco cita una «Memoria ms», concernente la topografia di Alessandria intorno all'anno 1798, che parla dell'«albergo de la ville», espressione che in lingua francese dovrebbe significare «municipio», ma che, secondo Petrucco, sarebbe stato un vero albergo, di proprietà di Giovanni Picohio, un massone, come anche suo figlio Lorenzo, Il ms, parlando dell'anno 1798, sostiene, con molto disprezzo:

«Ivi tenevansi le orgie culinarie e sensuali di que' scapestrati che eransi impossessati della cosa pubblica, i quali, in compagnia di donne allora in voga, uscivano briachi di vino, a danzare intorno all'albero della libertà, piantato sulla piazza allora del duomo, dirimpetto alla via dei Mercanti».

Sembra che di quegli «scapestrati» abbia fatto parte anche il Fr. Lorenzo Picchio.

La R∴ L∴ La Bienfaisance (Patente del *G. Orient de France* in data 10 dic. 1802).

Non disponiamo di documenti originali concernenti questa loggia e, di conseguenza, ci rifacciamo principalmente agli scritti di Carlo Patrucco [24, 25, 26] e Zelindo Zorron [28], azzardando, però, in alcuni casi, una interpretazione diversa degli elementi forniti.

Essi suppongono, probabilmente non a torto, che la prima attività massonica alessandrina, menzionata qui sopra, si sia svolta in una precorritrice della R.L. *La Bienfaisance,* la quale fu poi regolarizzata, con certezza [3], il 10 dicembre 1802.

Il primo Venerabile sarebbe stato un tale Maraviller, comandante di battaglione e fondatore della loggia, insieme ad altri 10 Fratelli, tutti militari francesi. Ad essi si sarebbero ben presto aggregati vari cittadini della zona alessandrina, fra i quali:

Giuseppe Antonio Oviglio, di Alessandria, medico.
Il Marchese Pio Prati, di Rovinasco, Sindaco della città.
Vegezzi, di Pietra Marazzi.
Grillo, di Castellazzo.
Dalmezzo Sancio, Giudice.
Piola, idem.
De Giorgis, idem.
Appiani, impresario.
Massola, impresario.
Tessière, libraio francese, stabilitosi nella città.
Boulet, idem.
Carigni, proprietario.
Pierre Seran, idem.
Ghilini, idem.

Se è vero che, nel 1798, tutti i componenti il Governo Provvisorio della città erano massoni, sembra lecito supporre che essi facessero parte di quella prima loggia senza Bolla. La fondazione deve perciò aver avuto luogo tra il 1796 ed il 1798.

Naturalmente, dopo la battaglia di Marengo, la loggia dovette essere ricostruita e, nel 1801, il secondo Venerabile sarebbe stato il Fr. Pierre Seran, proprietario, nativo di Montpellier, agente delle sussistenze militari; durante la sua carica deve essere avvenuta la regolarizzazione della loggia nel 1802.

Secondo informazioni fornite alcuni anni dopo (nel 1807) dal M.V. Goury, nel 1801 sarebbe stato iniziato il Generale Campana, il quale, dopo aver riedificato (?) la loggia nel 1803 (?), ne divenne il terzo Venerabile. Certo è che, nel Calendrier del 1803 [2] figura, quale Venerabile, il Fr. «Compère» (quasi certamente da leggersi Campana, come dimostrano i Calendriers del 1804, 1805, e 1806).

Il Generale Campana era nativo di Torino (6 febbraio 1771). Col rango di aiutante generale era vincitore della battaglia di Bassignana nel 1799. In quello stesso anno, per coprire la ritirata dei francesi a Novi, egli fu ferito e cadde prigioniero. Nell'infermeria della Chiesa del Carmine di Alessandria ebbe

aiuto e cure dal parroco (massone) Raffaele Piacenza e, di seguito, fu portato in Ungheria, per tornare in patria nel 1800, in occasione di uno scambio di prigionieri. Nel 1801 egli fu nominato Prefetto del Dipartimento di Marengo.

Nel giorno di S. Giovanni d'Estate, nel giugno 1805, durante la festa celebrata per la commemorazione della vittoria di Marengo, nella loggia fu inaugurato un busto del nuovo Imperatore Napoleone I. In quell'occasione resse il maglietto il M.V. Dalmazzo Sancio, Cavaliere d'Oriente (sesto grado del Rito Moderno), assistito dal 1° Sorv. ingegnere Guillaume Edme Goury (SPRC) e dal 2° Sorv. Capitano Louis Gamen (Maestro). Erano presenti 46 Fratelli (era assente, con giustificazione, il Fr. medico Oviglio).

Questi dati non concordano con quelli del *G. Orient de France* e, secondo i Calendriers, il Generale Campana era ancora M.V. nel 1806 [3], mentre il Fr. Sancio non viene menzionato. Riteniamo, però, che l'informazione di Patrucca e Zorron sia quella giusta; forse il Fr. Sancio era M.V. «en remplacement», come spesso accadde, quando i Venerabili si trovavano sui campi di battaglia. Infatti, nel maggio 1805, Campana fu nominato Generale di Brigata e spedito al famoso Campo di Boulogne, dove le truppe francesi aspettarono il momento propizio (che non venne mai) per attaccare l'Inghilterra.

Negli anni 1807 e 1808 figura, quale M.V. il Fr. Guillaume Edme Goury, sotto il cui maglietto alla loggia venne abbinato un Capitolo degli alti gradi del *G. Orient de France,* ovvero *Rite Français* o *Rite Moderne,* il sistema di 7 gradi (in Francia ed in alcuni altri paesi, come l'Olanda, ancora oggi popolare), culminanti in quello di Sovrano Principe Rosa Croce (quest'ultimo equivalente al 18° grado del *Rito Scozzese Antico ed Accettato).*

Nel 1813 ritroviamo il Fr. Goury («Ingénieur en chef du Corps Impérial des Ponts et Chaussées») a Firenze, come Oratore della R.L. *Elisa* [31] che era affiliata al *Rito Filosofico.* In quel Rito, Goury aveva il 9° grado (Cavaliere della Grande Aquila Bianca e Nera).

Fu membro della R.L. *La Bienfaisance,* il Fr. Lorenzo Picchio, ed è probabile che nel suo «albergo de le ville» furono tenute le riunioni. Infatti, nel luglio 1809, quando il Papa prigioniero si fermò ad Alessandria, durante il suo viaggio per l'esilio in Francia, il Cardinale fiorentino Bartolomeo Pacca (anche egli condannato all'esilio) fu ospitato in quell'albergo. Nelle sue Memorie [24] egli ricorda di aver visto, in quella occasione: «in una sala dipinti sulle mura i segni dei liberi muratori e seppi che in quella coloro spesso si radunavano; onde il locandiere doveva essere persona iniziata in quella società e di fiducia del generale francese» (il generale comandante di piazza Despinoy, anche egli massone).

All'insaputa del cardinale, anche il Capo squadrone della sua scorta, Galliot, era un Fratello.

La Loggia *La Bienfaisance* ha fatto stampare i verbali di alcuni lavori in occasioni particolari. Nessuno di questi appare nelle Bibliografie massoniche e finora non siamo riusciti a trovare una copia (*invochiamo l'aiuto dei Fratelli*). L'unico titolo preciso a nostra conoscenza, si riferisce ai lavori funebri in onore del defunto Fr. Röettiers de Montaleau, rappresentante della loggia presso il G. Oriente a Parigi, eseguiti il 4 marzo 1808 [12]. Dall'articolo del Zorron [28] possiamo, però, dedurre che sono inoltre stati stampati: un Regolamento, il resoconto dei lavori in occasione della commemorazione della vittoria di Marengo (1805), ed il verbale concernente l'inaugurazione del Capitolo degli alti gradi (1807).

R∴L∴ La Paix (Patente del *G. Orient de France* in data 13 marzo 1802)

L'onore di essere stata la prima loggia (napoleonica) regolare alessandrina va ad una loggia militare francese, la R.L. *La Paix,* in seno al 56° Reggimento «d'Infanterie de Ligne ou de Bataille». Sono stati Venerabili, tra l'altro, il Generale Chabot (menzionato nei Calendriers del 1806, 1807) ed il Fr. Burteret (1809).

Sappiamo poco di questa loggia che poi non è sempre rimasta in Alessandria; nel 1814 viene per esempio segnalata a Leyda in Olanda, col M.V. Delhaye, Chef de Bataillon [4].

Vi erano altri distaccamenti militari in Alessandria (il l° Regg. di fanteria leggera, il 4° Regg. d'artiglieria a piedi, il l° ed il 3° Battaglione dei Zappatori, la 6ª Compagnia dei Guastatori), ma in essi non vi erano logge e, di conseguenza, generalmente i loro massoni si appoggiavano sulle altre due logge alessandrine. Fatto curioso, sul piedilista della R.L. *des Amis de Napoléon le Grand* (8 luglio 1810, cfr. All. I) figura un Maggiore del 56° Regg. di Fanteria di Linea.

La R∴L∴ des Amis de Napoléon le Grand (Patente del *G. Orient de France* in data 19 gennaio 1806)

La loggia alessandrina più giovane, ma per ciò non meno importante, è stata quella con il titolo significativo di cui sopra. I membri erano quasi tutti ufficiali ed impiegati statali francesi, ma ben presto furono accettati anche degli italiani. Sul piedilista dell'8 luglio 1810 (cfr. Allegato B) la loggia era composta da 41 francesi e 20 italiani, senza contare i musicisti ed i serventi. Venticinque Fratelli erano militari, 18 impiegati statali o parastatali, mentre il resto costituiva la seguente strana mescolanza: 5 proprietari, 3 parroci (!), 1 architetto, 1 geometra, 1 notaio, 1 avvocato, 1 giudice, 1 negoziante, 1 orologiaio, 1 disegnatore, 1 imprenditore, 1 caffettiere (limonadier).

Il primo Venerabile era il Colonnello Sabatier (fu probabilmente lui che, nel 1804 e 1805 era M.V. della R.L. *La Fille de la Paix*, di Genova) [32], assistito dal l° Sorv. Lixon, dal 2° Sorv. Rousselet, dall'Oratore Louis Jean Oavet-Gaubert (Capitano del 3° Battaglione dei Zappatori) e dal Segretario Dubousquet.

Secondo i Calendriers, nel 1809 venne eletto come secondo M.V. il Fr. François Stanislas Roland, «Directeur de l'Enregistrement et des Domaines», il quale tenne il maglietto fino all'anno 1814, quando la loggia dovette chiudere i battenti.

Sembra, però, che in realtà le cose possano aver avuto uno svolgimento diverso. Secondo un resoconto dell'Oratore Brad di alcuni anni dopo 15 (8 luglio 1810, cfr. p. 277), al Fr. Sabatier successe il Fr. Lixon (1806 o 1807). Sotto i maglietti di questi due Venerabili, pur essendo uomini retti e di buoni costumi, la loggia sarebbe arrivata in serie difficoltà finanziarie. Ci furono accuse di irregolarità colpevoli; come conseguenza regnò la discordia e nella confusione generale molti Fratelli abbandonarono l'officina. Al Fr. Lixon sarebbe successo un Fratello non meglio precisato, dal quale ci si aspettava molto, ma con esito negativo.

Nel caos generale il Tempio era in grave pericolo del crollo totale, finché, nel 1809, non accettò il maglietto il Fr. Roland, il quale, con molta energia e molta abilità, con l'aiuto dei pochi Fratelli rimasti fedeli, prese in mano la situazione. Da quel momento le cose andarono molto meglio, anche se nel 1810 ci fu ancora un deficit, generosamente coperto da un prestito personale del Fr. Tesoriere Massola (il quale fece già parte del nucleo massonico attorno all'anno 1798).

Per quanto concerne la discrepanza tra i dati forniti dal *G.O. de France* (Calendriers) e quelli, probabilmente giusti, forniti dal Fr. Brad, possiamo soltanto suggerire che, forse, la confusione nella loggia era stata tale che, durante quel periodo, l'esito delle elezioni per le cariche non fu mandato a Parigi.

Il 20 aprile 1810 la loggia fece domanda alla *Mère Loge Ecossaise de France* (che ora, nei suoi rapporti col G. Orient, non poteva più chiamarsi *Grande Loge Ecossaise de France* [33]) per essere affiliata al *Rito Filosofico* francese. La Bolla è del 10 maggio 1810 ed il Capitolo fu consacrato il 7 luglio 1810.

Di questa loggia sono conosciuti degli stampati, vari esemplari dei quali sono conservati negli archivi dell'Ordine olandese. Provengono dalla collezione privata del Fr. Claude Antoine Thory, all'epoca forza motrice del *Rito Filosofico* francese e rappresentante della loggia presso il G. Orient e presso la *Mère Loge Ecossaise métropolitaine.* Alcuni di questi stampati recano le firme degli ufficiali di loggia.

La prima pubblicazione concerne i lavori funebri (21 aprile 1806) in onore del Fr. francese Etienne Gonin, Luogotenente Comandante di Pubblica Sicurezza del Dipartimento di Marengo, ucciso dal

brigante Maino, alcuni momenti prima che anche quest'ultimo cadesse [7, 26]. Per l'occasione, la Chiesa del Carmine, della quale il Fr. Raffaele Piacenza era parroco, fu addobbata con pompa inverosimile e fu ritenuto giusto che nella chiesa fossero installati anche gli scanni (coperti con teli neri) del Venerabile, dei Sorveglianti, dell'Oratore e del Segretario.

«Fu spettacolo emozionante vedere radunato tutto quanto la città poteva offrire di più scelto per assistere ad una solennità commovente e degna di eccitare il massimo interesse».

Nella seduta del 10 novembre 1809 [13], la loggia decise che «il più degno omaggio che essa potesse rendere al Grande Napoleone, è di celebrare il più grande dei suoi benefici: *La Pace che egli ha dato alla patria*». Fu anche stabilita la decorazione del Tempio che, per i nostri gusti, sembrerebbe più adatta per una sala d'armi:

«Vicino ai primi gradini del trono, e su un piedistallo triangolare riccamente decorato di emblemi massonici, sarà collocato il busto del Pacificatore.

Una Fama volerà al di sopra del busto; a destra ed a sinistra saranno dei trofei d'armi, sormontati da bandiere spiegate, dal fascio d'unione e dall'aquila imperiale; ad uno dei fasci sarà attaccata la squadra ed all'altro un compasso.

Più avanti, su un trepiede brucerà l'incenso che i Massoni offrono alla pace.

Tre corone, una di alloro, una di olivo ed una di mirto, riposeranno su un cuscino, collocato sull'altare.

In un trasparente tra le due colonne, si leggerà le parole: A NAPOLEONE PACIFICATORE.

Il numero delle stelle sarà tre volte quello delle feste normali; a questo effetto dei lustri con nove stelle saranno sospesi nella volta del tempio, e legati fra di loro con ghirlande.

Ogni Fr. sarà in grande tenuta, con guanti bianchi e la spada; egli avrà in mano un ramoscello di olivo».

LES AMIS DE NAPOLEON LE GRAND
A LA GLOIRE DU G.·. A.·. DE L'UNIVERS.

TABLEAU

Des FF.·. qui composent la R.·. Mere de SAINT JEAN D'ÉCOSSE, sous le titre distinctif des AMIS DE NAPOLÉON LE GRAND, à l'O.·. d'Alexandrie, à l'époque du 8.e jour du 5.e mois de l'an de la G.·. L.·. 5810, (Ère vulgaire 8. juillet 1810.)

Una settimana dopo, il 19 novembre, fu celebrata la «Festa alla Pace» [13], sotto la guida dei FF. Roland (Ven.), Jacques Teissier (l° Sorv.), Jolly (2° Sorv.), Jean Louis Brad (Vice Oratore) e Pierre François Malet (Segr.), in presenza di numerosi visitatori. Viene introdotto nel tempio il Fr. Briffault, seguito dai FF. Fleury, Balp, Roux, Rossi e Messeix (non è chiaro a quale loggia appartenevano). La R.L. *La Paix,* guidata dal Venerabile Burteret, era presente al completo. La R.L. *La Bienfaisance* era rappresentata dai «dignitari principali» Sancio, Larochette e Bith (forse il Fr. Sancio era ancora Venerabile, ma questo sarebbe da verificare).

Dopo la iniziazione del profano Sigismond Gaudry, «Receveur des Contributions», il Venerabile Roland presentò una orazione fiammeggiante, che in effetto risultava essere nient'altro che una adulazione a Napoleone, «l'uomo più grande dei secoli, il rigeneratore del mondo». Il discorso finì con l'asserzione (non molto pacifica, per la verità) che «lo scettro del mare sarà presto tolto dalle mani del nemico più vecchio e più implacabile della Francia» (cioè dall'Inghilterra). Ai piedi del busto del pacificatore venne poi bruciato l'incenso della Massoneria (!), mentre il MV esclamò ad alta voce: «Che questi profumi, oh Napoleone, pervengano fino a te, come l'omaggio dei figli della vedova».

Dopo aver ornato l'imperiale testa con le tre corone, seguirono 3 invocazioni: al «Vincitore», al «Pacificatore» ed a «Napoleone l'immortale».

Il Vice Oratore Brad intrattenne poi la loggia con una lunga orazione, nella quale egli rivelò, tra l'altro, che «il più grande di tutti gli eroi», durante le sue battaglie, avrebbe sempre avuto in mente la pace! Anche il Fr. Brad usava delle parole minacciose nei confronti del perfido tiranno dei mari. In conclusione, egli recitò un (lunghissimo) «frammento» di un suo poema elegiaco, intitolato «La Paix», che venne in seguito stampato separatamente. Sorvoliamo sul contenuto, per la verità, piuttosto fiacco [14].

Il 7 luglio 1810 ebbe luogo l'installazione della loggia nel *Rito Filosofico* francese [15, 33], per la quale erano incaricati i FF. Liedot, Teissier e Malet, membri della loggia, ma probabilmente già in precedenza iniziati nel Rito. Molto interessanti i motivi, forniti dal Venerabile Roland, per l'affiliazione al Rito, dalle quali si potrebbe dedurre che nella massoneria dell'epoca non tutto camminava bene, malgrado l'euforia generale, che pervade tutte le orazioni pervenute a noi. Citiamo la seguente parte significativa:

«Peu de Loges conservent la pureté de l'ancienne institution, parce qu'elles se sont trop multipliées. La Maçonnerie devait donc dégénérer. L'asile de la sagesse, de la bienfaisance, de la paix, de l'amitié, de la discrétion et des talens, a été souillé par les petites passions, les haines, le trouble, l'irreligion, l'intempérance, le parjure; quelques fois même il est devenu l'arêne des vociférations et de la violence. De là l'homme honnête qui venait autre fois se délasser des fatigues de son état, se consoler des peines de la vie au sein de l'amitié et da la confiance, qui venait cultiver son esprit et son coeur à l'école de la Maçonnerie, a déserté ses Temples et les a abandonnés aux profanateurs: il s'est borné aux plaisirs de la retraite, de ses habitudes ou affections domestiques. De là vient aussi que la Maçonnerie compte aujourd'hui beaucoup de détracteurs, qu'elle est décriée même par le profane scandalisé par les indiscrets, et qu'elle trouve peu de prosélytes vraiment dignes d'elle.

Tel est, mes FF∴, l'affligeant tableau que présentent certains Ateliers modernes: c'est pour nous préserver de la contagion et ramener la Maçonnerie à son vrai but que nous avons résolu d'adopter un régime dont la pureté est inaltérable».

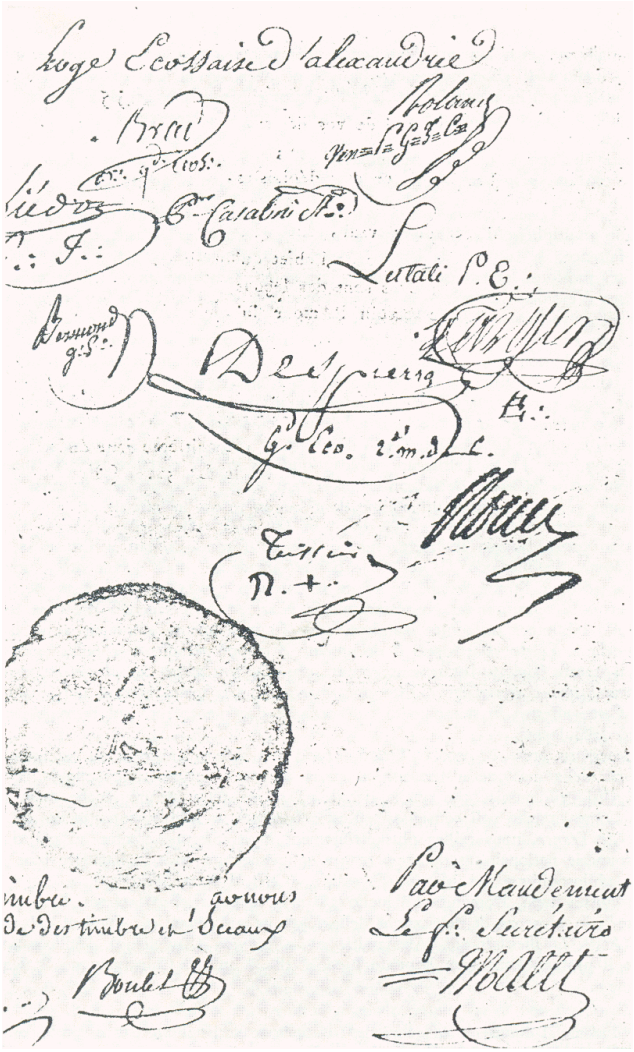
Dopo questo saggio indirizzo, tutti i Fratelli furono invitati a firmare sul retro della Patente d'affiliazione. E, per una strana coincidenza, quel documento è sopravvissuto fino ad oggi. Strano perché, in epoca recente, un turista olandese, massone, comprò il Brevetto in questione su una bancarella a Nizza. ** Non sapendo che cosa fosse, lo regalò alla biblioteca massonica olandese, dove fu inizialmente archiviato sotto la voce: Alessandria… Egitto! Purtroppo il documento è troppo sbiadito per poter essere riprodotto in questa Rivista. Interessante notare che, sia la testata, che il testo stesso, sono stati stesi a mano, segno che il Rito non viveva più nei tempi gloriosi del secolo precedente. Come afferma lo stampato di cui sopra, il documento reca sul retro le firme dei membri della loggia.

In seguito prese la parola l'Oratore Brad che accennò ancora più aspramente alla decadenza della massoneria francese, a causa di una crescita troppo rapida ed incontrollata. Ed egli ammise che quella decadenza si era fatta sentire, anche nella propria loggia. Come rimedio egli consigliò: «Rester toujours inviolablement attachés au *Grand Orient de France*, nous rallier plus étroitement à ses Statuts, comme au palladium de la Maçonnerie nationale, et de nous ranger en même-tems sous la bannière plus austère et plus philosophique des Maçons Ecossais». (Cioè al *Rito Filosofico*).

Il giorno dopo, Domenica l'8 luglio 1810, la loggia celebrò la festa di S. Giovanni d'Estate [15], in presenza di delegazioni delle logge: *des Coeurs-Unis* (Vercelli), *la Bienfaisance* (Asti), *la Bienfaisance* (Alessandria) e *la Réunion* (Savigliano). Nell'occasione fu iniziato il profano Paul Jean Baptiste Liedois, di 27 anni, «Chirurgien au 2e Régiment de Ligne».

Seguì un discorso del Venerabile Roland, il quale, dopo aver spiegato ai visitatori i vantaggi della affiliazione al *Rito Filosofico*, ringraziò i propri Fratelli che lo avevano aiutato nell'evitare il crollo totale della loggia.

L'Oratore, Fr. Brad, nel suo indirizzo, eloquente come sempre, rievocò poi tutte le difficoltà interne che la loggia aveva passato (cfr. p. 272). Sorprendente che lo facesse proprio in presenza dei visitatori, ma da questo si può forse dedurre che i fatti erano quelli veri, e già a conoscenza di tutti. Con grande soddisfazione, l'Oratore poté, però, constatare che le cose erano cambiate per il meglio e, durante l'anno passato, erano stati iniziati 10 nuovi Fratelli promettenti (i FF. Ronot, Mercier, Pointet, Lamy, Malet Jr., Aubin, Bazire, Astier, Bologna, Liedois), mentre 11 Fratelli erano stati affiliati (i FF. Bith, Larochette, Roux, Bermond, Juy, Balp, Thierat, Lesne, Monbrun, Gaillard e Comb). Per quanto riguarda quest'ultimi, è interessante notare che diversi Fratelli venivano dalla R.L. *la Bienfaisance;* non è chiaro se si trattava di una doppia appartenenza, oppure se anche in quella loggia si erano verificate delle discordie.



La seduta si concluse in bellezza, con le solite poesie d'occasione e con un Fratello che lesse una sua relazione sull'invenzione di uno sciroppo di uva passa.

Infine, ricordiamo che allo stampato è allegato un piedilista (in data 8 luglio 1810), che abbiamo già analizzato (cfr. p. 272). Basta aggiungere che ci furono 2 Serventi, veterani militari, ed una «Harmonie» di 7 musicisti, tutti del 4° Reggimento di Artiglieria a piedi. Le sedute d'obbligo della loggia erano il primo e terzo Venerdì di ogni mese.

La loggia continuò a prosperare e, nel 1810, fu istituita una nuova festa annuale, quella «dell'Eterno e dell'Amicizia», da tenersi al primo giorno dell'anno massonico, cioè il 1 marzo. Furono stampati i procedimenti di quella festa dell'anno 1811 ed in quella occasione, l'Oratore, il Fr. Brad, tenne la sua inevitabile orazione, la quale non merita, però, un approfondimento da parte nostra [17].

Interessante notare che, sulla prima pagina dello stampato, questa volta, la loggia si chiamò *«des Amis de Napoléon le Grand, du Parfait Accord»*, forse in allusione al ristabilimento dell'ordine, dopo la confusione di alcuni anni prima.

Quello che riteniamo essere l'ultimo stampato, tratta la «festa di Napoleone», celebrata la Domenica, 26 luglio 1812 [18]. Questa seduta straordinaria ebbe luogo in presenza del Venerabile Onorario, Fr. Jean Pierre Ducolombier, Prefetto del Dipartimento di Marengo, il quale, per l'occasione, resse il maglietto.

Venerabile era ancora il Fr. Roland, assistito dai FF∴ Bermond (1° Sorv.), Massola (2° Sorv.), Brad (Oratore) e Morère (Segr.). Furono ricevute delegazioni delle logge: *La Bienfaisance,* Alessandria (MV Tallaro), *La Bienfaisance,* Asti e *La Candeur,* Casale (ex M.V. Treville).

Naturalmente, ci fu un discorso dell'Oratore, il quale, questa volta, fulminò contro gli autori e fautori di un recente opuscolo diffamatorio (e probabilmente anonimo, come succede ancora oggi), nei riguardi della Massoneria, una Società, diceva Brad, il primo principio della quale è «le culte de Dieu et l'amour du Prince!» (!!). E, per quanto concerne la scomunica, l'Oratore si chiese se il Vaticano era forse fallibile. Dopo tutto, egli disse, il Vangelo ed il Codice dei Massoni hanno gli stessi principi e la stessa meta (!).

Ci furono vari altri interventi e, naturalmente, un'Agape concluse la serata. Curioso notare che, mentre lo stampato principale porta il nome tradizionale: *des Amis de Napoléon le Grand,* nel caso del piedilista allegato, in data 30 agosto 1812, vi è di nuovo l'aggiunta: «*du Parfait Accord*». (Cfr. All. II). Figurano 15 Fratelli in più, rispetto al 1810, mentre la proporzione francesi-italiani è rimasta più o meno uguale. Rimarchevole la continuata presenza dei 3 parroci: Piacenza, Botton e Maranzana, il primo dei quali era massone già prima della battaglia di Marengo. Gasparolo [27] si meraviglia che nei testamenti di Botton e Piacenza, conservati presso l'Archivio Notarile di Alessandria, questi preti protestano la loro fede, sia alla Chiesa che alla massoneria.

L'ultima testimonianza di questa loggia è dunque il piedilista del 30 agosto 1812, in cui molti Fratelli militari risultano assenti, probabilmente chiamati al fronte. Infatti, alcuni mesi dopo, il Grande Vincitore fu costretto a lasciare Mosca ed ebbe inizio la seguente quasi completa distruzione della Grande Armata di 610.000 uomini. I giorni dell'Impero erano contati e, ben presto, anche le logge napoleoniche dovettero chiudere i battenti o fare voltafaccia.

Ricordiamo ora l'attività massonica in altri centri piemontesi, in ordine alfabetico. Se non viene altrimenti precisato, i dati riportati provengono dai vari Calendriers [1, 2, 3,] che, ripetiamo, possono talvolta riferirsi all'anno precedente.

ACQUI (Dipartimento di Montenotte).

R∴ L∴ La Philantropie (Patente del G. *Orient de France* in data 1 giugno 1810).

Nel 1814 figura quale M.V. il Fr. Filli, «Sous-préfet à Acqui».

ASTI (Dipartimento Tanaro).

R∴ L∴ La Bienfaisance (Patente del G. *Orient de France* in data 2 agosto 1801).

Questa officina può vantarsi di essere stata la prima loggia regolare dell'epoca. Essa era molto attiva e partecipò spesso ai lavori delle logge alessandrine. Fece stampare un Regolamento nel 1807 [9].

Risultano i seguenti dati:

1804 M.V.: Cassagne, «Général de brigade».

1805, 06, 07 M.V.: Philippe, «directeur des domaines» [*b]. 1808, 09, 10, 14 M.V: Caldani, Indirizzo: Chiabrera, «Maire de la ville» (e M.V. Agg.).

Nel 1809, a questa loggia fu abbinato un Capitolo del *Rito Francese.*

CASALE MONFERRATO (Dipartimento di Marengo).

R.·. L.·. La Candeur (Patente del *G. Orient de France* in data 26 gennaio 1807).
1808 M.V.: Croze de Montbriset, «procurateur général Impérial en la cour de justice criminelle séante à Casal».
1810 M.V.: Tréville, «Chef d'escadron en retraite». Indirizzo: Paul Casirris, directeur des Postes à Casal».
1814 M.V.: Rivetta, «Maire, Chev. de l'ordre impérial de la Renion» (?).
Secondo Pericle Maruzzi [23], già nel secolo precedente, la Loggia *Aux Trois-Mortiers* di Chambery aveva costituita, a Casale, una loggia col nome *La Candeur* (flor. 1788-1791 circa). Patrucco [24] ha pubblicato un piedilista di questa loggia (in data 1 dicembre 1790). I membri erano quasi tutti militari dell'esercito piemontese.

CUNEO (dipartimento della Stura).

R.·. L.·. La Parfaite Union (Patente del *G. Orient de France* in data 20 dic. 1802).

1804, 05 M.V.: Grandis, «Chef d'escadron de Gendarmerie, réformé». Indirizzo: Luigi de Michelis, Chirurgo a Cuneo.
1808 M.V.: Armand, «Maire de Craglio».
1810 M.V.: Rovere, architetto. Indirizzo: Pietro Rossi, tipografo.

R.·. L.·. L'Heureuse-Union (Patente del *G. Orient de France* in data 3 luglio 1803).
1804, 05 M.V.: Le Sayeulx (anche Lesayeult), «garde-magasin des vivres militaires».
1814 M.V.: idem, ma M.V. ad interim: Beraudon, «payeur du dépt. de la Stura».

IVREA (Dipartimento della Dora).

R.·. L.·. La Sincère et Parfaite Union (Patente del G. *Orient de France* in data 17 maggio 1809).
1810 M.V.: Landrier, «Chef de Bataillon, retiré. Chevalier de l'Empire, Commandant de la Compagnie de réserve du dépt». Indirizzo: J. B. Rinaldi, Colonnello della guardia nazionale dell'«arrondissement» di Rivarolo.
1814 M.V.: Idem, con l'aggiunta: M.V. d'Onore: Jubé, «Préfet du Département, Commandant de la Légion d'Honneur». (cfr. anche Torino).

NOVI (Dipartimento di Genova).

R.·. L.·. La Confiance (Patente del *G. Orient de France* in data 1 marzo 1810).
1814 M.V.: D'Alexandry, «procureur-général».

PINEROLO (Dipartimento del Po).

R:. L:. La Parfaite Amitié (Patente del *G. Orient de France* in data 24 giugno 1807).
1810 M.V.: Geymet, «Sous-Préfet».
1814 M.V.: Andriffredy, «Maire». M.V. d'Onore: Geymet.
A questa loggia fu abbinato un Capitolo del *Rito Francese* (data?).

SAVIGLIANO (Dipartimento della Stura).

R.·. L.·. La Réunion (Patente del G. *Orient de France* in data 29 luglio 1802)
1803, 04, 05 M.V.: La Flize (anche La Flyse), «Adjudant de place».
1808 M.V.: Capelli, «docteur du collège de médecine et sous-préfet».

1810 M.V.: Borgarelli-d'Ison, «Colonel, réformé».
Nel 1809 fu installato anche un Capitolo del *Rito Francese.*
Nel 1814 la loggia non era più in esistenza.

SALUZZO (dipartimento della Stura).

R.·. L.·. Les Adelphes-Nomophiles (Patente del *G. Orient de France* in data 2 febbraio 1811).
1814 M.V.: Damillano, «avocat-avoué». M.V. d'Onore: Bassi, direttore del giardino botanico di Cuneo.

TORINO (Dipartimento del Po).

Per ragioni non chiare a noi, nell'era napoleonica l'attività massonica torinese non era paragonabile a quella di, per esempio, Alessandria. È conosciuto un Regolamento stampato, ma non sembra che siano stati stampati i verbali delle molte feste particolari, così popolari all'epoca.

R:. L:. L'Amitié Etemelle (Patente del *G. Orient de France* in data 19 genn. 1803).
1804, 05 M.V.: Gaborria, «inspecteur de la loterie nationale».
1806, 07, 08 M.V.: Gaulois, «Général de Brigade».
1809 M.V.: Negro, sindaco.
1810 M.V.: Vignati Saint-Gilles, «général en retraite».
1814 M.V.: Caire, negoziante, M.V. d'Onore: Negro, «Baron d'Empire, maire».

Fu installato un Capitolo del *Rito Francese* (anno ?).
Di questa loggia conosciamo 2 edizioni del suo Regolamento [8, 16]. La prima, votata in loggia il 27 dicembre 1805, fu limitata a 300 copie, dopo di che la composizione tipografica fu distrutta. Il Regolamento è interessante, soprattutto perché comprende un piedilista (Allegato III), da cui si può dedurre che degli 88 membri, 43 erano italiani, una percentuale assai alta in quell'epoca.
Su un piedilista della *R.L. Napoléon,* all'O. di Livorno, nell'anno 1813 [31], la loggia *L'Amitié Etemelle* risulta affiliata al *Rito Filosofico* francese, ma forse si tratta di un errore, perché ciò non viene confermato dagli Annuaires di quel Rito [6].
Il Venerabile Gaborria (1804, 1805) era uno dei principali fautori del *Rito di Misraim,* prima in Italia e, dopo l'era napoleonica, in Francia.

R:.L:. La Vérité (Patente del *G. Orient de France* in data 21 febbraio 1812).
1814 M.V.: Deloche, «garde d'artillerie, caissier de la manufacture d'armes, membre de la Légion d'Honneur». M.V. d'Onore: Delaire, «capitaine adj. major du bataillon des élites, membre de la Légion d'Honneur».

R:.L:. La Bienfaisance (Patente del *G. Oriente de France* in data 25 luglio 1812).
Non si sa perché queste due logge furono create, a distanza di pochi mesi.
1814 M.V.: Filippi, «Professeur de faculté de médecine de l'académie de Turin».

VERCELLI (Dipartimento della Sesia).

R:. L:. Les Coeurs-Unis (Patente del *G. Oriente de France* in data 16 novembre 1809).
1814 M.V.: Liégard, «secrétaire général de la Préfecture».

VOGHERA (Dipartimento di Genova).

R:. L:. Les Amis de la Victoire (Patente del *G. Orient de France* in data 31 agosto 1807).
1810 M.V.: Seytres de Caumont «Controleur principal des droits-réunis». Indirizzo: Campagnoli, negoziante.
1814 M.V.: Porri, «Avoué».

Di questa loggia esistono due brevi stampati, concernenti i discorsi in occasione dell'installazione ufficiale dell'officina, 1'11 settembre 1807. Sembra che in quel momento, né il Venerabile, né il 1° Sorvegliante fossero presenti e, di conseguenza, quelle cariche furono coperte dai FF. Seytres de Caumont (futuro M.V.) e François Dama.

Il discorso del primo [11] rappresenta una semplice esortazione ai Fratelli, non sufficientemente importante per essere qui citato. Dalle parole si potrebbe dedurre che la loggia, in precedenza, aveva lavorato senza Bolla.

Anche il discorso del Fr. Dama [10] si limitò a delle generalità.

* * *

In conclusione, e per completezza, riportiamo ancora i dati dell'attività massonica negli ex-territori piemontesi: Savoia e Nizza.

NIZZA.

R:. L:. Les Vrais Amis Réunis (Patente del *G. Orient de France* in data 4 Giugno 1801).
1804 M.V.: Garnier, «Général de Division».
1804,05 M.V.: Jaume, «négociant».
1814 M.V.: Idem.
Alla loggia fu abbinato un Capitolo del *Rito Francese,* ma è probabile che essa lavorasse anche sotto un altro Rito (*R.S.A.A.*?).

R:. L:. La Parfaite Harmonie (Patente del *G. Orient de France* in data 22 luglio 1805).
1814 M.V.: Rameau, négociant.

CHAMBERY.

L'informazione fornita dai Calendriers ci sembra alquanto frammentaria e sarebbe da verificare.

R.·. L.·. Les Amis Réunis (Patente del *G. Orient de France* in data 21 dicembre 1800).
1808, 09 M.V.: Bernard.

R.·. L.·. La Triple Union (Patente del *G. Orient de France* in data 29 agosto 1770).
1808, 09 M.V.: Marin.

R.·. L.·. La Réunion (Patente del *G. Orient de France* in data 29 agosto 1770).
1810 M.V.: Marin.
Quest'ultima loggia sembrerebbe essere identica a quella precedente. Nel 1810 è l'unica menzionata in Chambery.

VI.
IL DUCATO DI PARMA E PIACENZA

All'avanzata del rullo compressore napoleonico, nel 1796, a questo territorio fu risparmiata, per ora, la vergogna dell'occupazione. Fu firmata una tregua, a costo di ingenti somme di denaro e la consegna di opere d'arte. Però, dopo la morte del Duca Ferdinando, in ottobre 1802, il Ducato fu occupato dalle truppe francesi e nel 1808 seguì l'annessione formale all'Impero.

Ovviamente, lo sviluppo della massoneria filo-francese non trovò ostacoli.

PARMA (Dipartimento del Taro).

R.: L.: Les Philadelphes (Patente del *G. Orient de France* in data 14 maggio 1804, mentre il Calendrier del 1805 dice 14 giugno 1804).

1805 M.V.: Mareau de St Mery, «Conseiller- d'Etat», «Administrateur de l'état de Parma».

1808 M.V.: Pierron, «Directeur de l'hospital militaire».

1809 M.V.: Lucet (M.V. Agg. Bergongi).

1810, 14 M.V.: Moissenet, «Inspecteur des douanes».

Dal 1809 a questa loggia era abbinato un Capitolo del *Rito Francese.*

R.: L.: Les Enfants de Minerve (Patente del *G. Orient de France* in data 6 maggio 1808).

1809, 10 M.V.: Pierron, «Directeur de l'hôpital militaire» (l'anno precedente era M.V. della R.L. Les Philadelphes!).

1814 M.V.: Rosazza, «propriétaire».

Nel 1814 viene menzionato anche un Capitolo del *Rito Francese.*

R.: L.: des Amis de la Gloire et des Arts, in seno al 3° Reggimento di Fanteria leggera.

Patente del *G. Orient de France* in data 12 febbraio 1802.

Questo Reggimento viene segnalato di stanza a Parma nel 1814 (M.V. Réverend, M.V. d'Onore: MacDonald, «maréchal de l'Empire»); non abbiamo verificato la sua presenza negli anni precedenti.

VII.
LO STATO PONTIFICIO
(Roma, Lazio, Umbria).

Con il trattato di Tolentino (19 febbr. 1797) Papa Pio VI dovette cedere le legazioni (Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna) alla Repubblica Cisalpina. Seguirono molti moti popolari e giacobini, a Roma e nelle province (Ancona si costituì in Repubblica filofrancese). All'inizio del 1798, i francesi occupavano Roma, ed il 15 febbraio fu proclamata la Repubblica Romana. Alla fine del 1798 ci fu una breve occupazione delle truppe napoletane. Nel 1799 le truppe francesi dovettero temporaneamente lasciare Roma ed il 30 novembre rientrarono i napoletani. Dopo il ritorno in Italia di Napoleone, nel 1800, il dominio francese fu ristabilito, malgrado vari moti popolari anti-francesi. Nel 1808 tutto l'ex-territorio Pontificio fu incorporato nell'Impero francese.

Nella confusione dei primi anni del secolo, la massoneria stentò a svilupparsi e soltanto a partire dal 1808, furono costituite delle logge stabili.

ROMA.

R.: L.: La Réunion des Amis Sincères.

Sappiamo poco di questa loggia, con Patente del secolo precedente. Negli anni 1802 e 1804 viene segnalata come officina funzionante; nel 1803 e per tutti gli anni dopo il 1804, l'annotazione dei Calendriers è: «travaux pas en vigeur».

R.: L.: La Vertu Triomphante (Patente del *G. Orient de France* in data 5 giugno 1808).

La loggia era affiliata al *Rito Scozzese Antico ed Accettato.*

1809 M.V.: Tartaro, «propriétaire», M.V. Agg. Salvioni, M.V. d'Onore Vincentini.

1810 M.V.: Vincentini. Indirizzo: Salviani, tipografo, Piazza S. Ignazio 153.

1814 M.V.: Tartaro, «propriétaire», M.V. d'Onore: «Comte Miollis, général de Division, Gouverneur-général de Rome».

Nel 1811 circa fu installato un Capitolo del *Rito Francese.* In quell'anno la loggia, insieme al Capitolo, fece stampare il verbale della festa «in rallegramento della nascita del Re di Roma» [19].

R.: L.: Marie Louise (Patente del *G. Orient de France* in data 5 giugno 1810).

1814 M.V.: Nicolas, «major de la trentième légion de Gendarmerie».
Nel 1810 la loggia fece stampare il verbale della festa di Napoleone e di Marie Louise [20].

CIVITAVECCHIA.

R.: L.: Le Flambeau de la Méditerranée (Patente del *G. Orient de France* in data 15 ottobre 1811).
1814 M.V.: Gallo, «Commandant d'armes, membre de la Légion d'Honneur».

FROSINONE.

R.: L.: Les Amis de l'Honneur (Patente del *G. Orient de France* in data 10 maggio 1812).
1814 M.V.: Scifelli, «Controleur des contributions directes» M.V. d'Onore: Borgia, «Chev. de la Légion d'Honneur».

PERUGIA (Dipartimento del Trasimeno).

Per i dati concernenti la massoneria napoleonica in questa città, ci rifacciamo quasi esclusivamente all'eccellente opera di Ugo Bistoni e Paola Monacchia [22] i quali, in 588 pagine, trattano la massoneria umbra con molta competenza.

Già nella seconda metà del settecento, a Perugia fu attivo un «Triangolo» di massoni, che si appoggiava alla R. L. *La Réunion des Amis Sincères* di Roma. Da questo nucleo si sviluppò poi, nel 1788, la R. L. *I Forti,* vari membri della quale erano susseguentemente attivi anche nel Partito Giacobino. Ovviamente, l'essere massone non era senza pericoli nello Stato Pontificio, «dove la vigilanza del potere temporale era sempre più pressante, specialmente nelle piccole e medie cittadine in cui, al primo cenno sospetto, si incappava nella rete di solerti inquisitori sempre pronti a manifestare un eccesso di zelo alle superiori autorità».

Nella Repubblica Romana (1798) i massoni erano molto attivi ed essi coprivano molte cariche pubbliche. Ma, all'avvento di Napoleone Imperatore, vari Fratelli cominciarono a mettere in forse le sue vere intenzioni. Diciassette massoni, invece, disposti a seguire le direttive imperiali con entusiasmo, fecero domanda (12 luglio 1810) al *G. Oriente di Francia,* per ottenere una Patente per una nuova loggia, chiamata *La Fermeté.* Secondo gli autori del libro sopracitato, la Bolla fu rilasciata soltanto il 29 gennaio 1811, ma questo ritardo non viene confermato dai dati forniti dal G. Orient de France. Infatti, secondo i Calendriers, la Patente è in data 2 agosto 1810; forse quest'ultima data è quella dei registri francesi, mentre il 29 gennaio 1811 si riferisce alla data della stesura del documento. L'installazione ebbe luogo il 3 maggio 1811.

R.: L.: La Fermeté (Patente del *G. Orient de France* in data 2 agosto 1810).
1810 M.V.: Thomas Aubino (Aubin?), francese, sostituto procuratore generale imperiale. (cfr. Piedilista Allegato D).
1814 M.V.: Rubimi (?) Forse da leggersi Aubino?

VIII.
L'ISOLA D'ELBA

L'ultima di questa serie di territori incorporati nell'Impero francese, è l'isola d'Elba, la cui loggia napoleonica si è distinta, in più di un senso, da tutte le officine finora esaminate. Per i dati, ci rifacciamo largamente all'articolo dettagliatissimo di Carlo Francovich, originariamente apparso nella Rivista di Livorno (n. 4-1956), purtroppo oggi difficilmente reperibile [21].

Attraverso i secoli, l'isola, soprattutto per ragioni strategiche, ha sempre avuto una esistenza assai travagliata ed ha conosciuto una moltitudine di «proprietari». Alla fine del settecento, la città principale, Portoferraio, apparteneva alla Toscana; Rio Marina, Marciana Marina, Campo e Longone

(oggi Porto Azzurro) erano occupati dalle truppe napoletane, mentre il resto dell'isola era sotto il dominio dei Signori di Piombino, i quali sfruttavano anche le miniere di ferro (Rio).

A Portoferraio, già nella seconda metà del settecento, vi erano state una o due logge, di cui, però, non si sa molto. Dopo la Rivoluzione francese, m quella città emerse un numero sorprendente di Giacobini, soprattutto nella classe più colta e più agiata della popolazione. Il 29 marzo 1799 le truppe francesi del generale (massone) Miollis sbarcarono sull'isola. A Portoferraio ed a Rio (la classe operaia delle miniere) esse furono bene accolte, ma nel resto dell'isola la popolazione, aizzata dai napoletani, fece una forte resistenza e, di conseguenza, il 17 luglio i francesi furono costretti alla capitolazione. Molti Giacobini locali furono deportati, per finire poi in Francia.

Ovviamente, dopo la vittoria napoleonica di Marengo, nel 1800 le cose cambiarono e questa volta tutta l'isola fu occupata, mentre anche gli esuli giacobini ritornavano, all'inizio del 1801.

Come negli altri luoghi italiani, anche a Portoferraio, presto, i militari e funzionari francesi fondarono una loggia, il 2 giugno 1803. Un fatto eccezionale è che il libro dei verbali di questa loggia (dal 2 giugno 1803 al 19 luglio 1806) è oggi conservato nell'Archivio Comunale di Portoferraio. La fondazione viene così annunziata:

«Procès verbal de la Réunion des Maçons de differents ateliers, pour aviser «l'édification d'un Temple dans la ville de Portoferraio (isle d'Elba) le deuxième jour du «quatrième mois de l'an de la Vraie Lumière 5803 (2 messidor anno XI)».

Fra i primi dignitari ci furono:

M.V. Giraud, «chevalier Rose-Croix, Vénérable de la R. Loge régulière de la Paix à l'Orient de Toulon».
2° Sorv. Mariotti, «Elu, Vénérable de la Loge […?]» [*c].
Orat. P. J. Briot, «Chevalier Rose-Croix, membre du Grand Orient de France».
Segr. Sigisbert Hugo, «Chevalier de l'Orient, membre de plusieurs ateliers et notamment de celle des Amis de la Vertu à l'Orient de Paris».
Fr. Terribile Laroudraye, «M. *A*…, membre des Amis [de la Parfaite Union?] [*c] à l'Orient de Livourne».

Durante quella prima riunione, prese la parola l'Oratore, il Fr. Briot, il quale propose «de donner à la R. Loge, vu les circonstances et les dispositions menaçantes de l'Ennemi, le titre distinctif des Amis de l'Honneur français». Infatti, sotto questo nome la loggia fu iscritta nei registri del G. Oriente di Francia, in data 5 giugno 1804, cioè con un ritardo di un anno [*d].

Ben presto furono iniziati anche un numero sempre crescente di cittadini elbani, molti dei quali erano ex-Giacobini e futuri aderenti alla Giovine Italia. Ricordiamo i Fratelli: Vantini, Izzo, Fortini (di Rio), Bigeschi, Manganaro, Traditi, Lapi e Pezzella.

Interessante la presenza di Pierre Joseph Briot, l'idealista «democratico», che molti ritengono abbia introdotto la Carboneria in Italia (a Cosenza, dove egli risiedette per due anni, a partire dal 7 luglio 1807, quale Intendente della Calabria Citeriore). Vari di questi idealisti della Rivoluzione, come appunto Briot, non potevano andare d'accordo con le tendenze dittatoriali di Napoleone e, di conseguenza, essi cercavano di stare lontani da Parigi. A causa di questi contrasti, Briot si dimise dalla carica di Commissario Generale dell'Elba, e lasciò l'isola il 15 novembre 1803.

Un altro personaggio di riguardo era il padre di Victor Hugo, il Fr. Sigismond Hugo, il quale all'epoca era di stanza a Portoferraio.

Uno dei fondatori della loggia *Les Amis de l'Honneur français* era François Morenas, un Fratello che abbiamo già conosciuto in precedenza, quale Venerabile della L. *Les Amis de la Parfaite Union*, all'O. di Livorno [31]. Questo francese, originario di Avignone, dopo la sua condanna da parte del Governo Granducale nell'anno 1800, tornò in Francia, ma, all'inizio del 1801, egli si trasferì all'Elba, nella scia dei Giacobini elbani, esiliati nel 1799.

Sull'isola, Morenas, godendo della fiducia di Briot e del suo successore Galeazzini, ebbe una serie di cariche pubbliche e militari ed è anche stato Venerabile per molti anni. Nei vari Calendriers del G. Orient de France (1807, 08, 09, lO, 14), il Venerabile Morenas figura come «rentier».

Probabilmente a causa di personaggi indipendenti come Briot, la R. L. *Les Amis de l'Honneur français* non si abbandonò mai agli stomachevoli elogi al «grande Pacificatore» Napoleone, come fecero invece tutte le logge finora esaminate. Anzi, nei verbali, egli non viene mai menzionato, neppure durante la sua permanenza sull'isola dal 21 aprile 1814 al primo marzo 1815. E sembra che anche Napoleone abbia ignorato la loggia.

Mancano i verbali tra giugno 1805 e giugno 1814. L'ultima elezione per le cariche ebbe luogo il 21 giugno 1815 (non era ancora arrivata la notizia della disfatta di Waterloo il 18 di quel mese), con il seguente esito:

M.V. A. Ph. Hector Dejoli, S.P.R.+, «Payeur de la Guerre».

1° S. Jean Baptiste Dalesme, rosacroce, Governatore militare dell'isola.

Orat. Vincenzo Vantini, S.P.R.+

Segr. Manganaro.

Tes. Cesar Dejoli, «officier de marine».

Il 6 agosto 1815, «vu les circostances politiques où l'on se trouve», la loggia si sciolse. In questo contesto, però, è da notare che, tra le altre eccezionalità, questa loggia può vantarsi del fatto di essere stata l'ultima loggia napoleonica, in vita in Italia. Infatti, il verbale del 9 dicembre 1814 parla di un modenese che aveva fatto il viaggio all'Elba per essere iniziato, Portoferraio essendo «le seul Orient d'Italie ou la Lumière brille».

Secondo noi, sarebbe molto utile riesaminare l'interessantissimo materiale, presente a Portoferraio, da un punto di vista puramente massonico (Carlo Francovich non è Massone).

ALLEGATO I

R∴ L∴ des Amis de Napoléon le Grand Patente del G. O. de France del 19 gen. 1806.
Affiliata al Rito Filosofico il 10 maggio 1810.

O∴ di Alessandria.

Venerabili:		
1806	Sabatier	
1807,	Lixon ?	secondo Calendrier: Sabatier
1808	?	secondo Calendrier: Sabatier
1809, '10, '14	Roland, directeur de l'enregistrement et des domaines.	
	Indirizzo: Malet, professeur de l'école d'artillerie, au séminaire.	

Piedilista luglio 1810 (riordinato in ordine alfabetico)

Astier Charles Benoit, Pharmacien Major de l'Hôpital Militaire d'Alexandrie, Maître.
Aubin Pierre Antoine, Receveur des Domaines, App∴
Balp Jean Sebastien, Receveur des Contributions, G. Ecos∴
Basire Gerard, Inspecteur des Domaines, App∴
Bermond Antoine François Sebastien, Inspecteur de l'Enregistrement et des Domaines, Parf. El∴ (*1° M. d. Cer*).
Bertola, père, Antoine, Architecte, Maître Parf∴
Bith, François Xavier, Inspecteur de la Lotterie Impériale, G. Ecos∴
Bologna, Receveur des Contributions, App∴
Boltry Philippe Joseph, avocat, Maître Parf∴
Botton Philippe François, Curé de la Paroisse de St. Etienne, G. Ecos:.
Boulet Martin, propriétaire, Parf. El∴
Brad Jean Louis, Chirurgien au 4° Régiment d'artillerie à pied, G. Ecos∴ (*Oratore*).
Bruna André, Receveur de l'enregistrement, Comp∴
Casalini Pierre, Propriétaire, Maître.
Chasseloup-Lubat, François, Comte de l'Empire, Général de Division, Inspecteur général du génie, Commandant de la Légion d'Honneur, G. Ecos∴
Clavet-Gaubert, Louis Jean, Capitaine au 3e Bataillon de Sapeurs, G. Ecos∴
Combe Sebastien, Major au 56e Régiment d'Infanterie de Ligne, Maître Parf:.
Despierre Jean Baptiste, Capitaine du 1er Bataillon de Sapeurs, G. Ecos∴
Ducolombié Raymon, Capitaine au 1er Bataillon de Sapeurs, G. Ecos∴
Dumas Bernard François Jacques, propriétaire, G. Ecos∴ (*1° Esperto*).
Faravelli Emile, Receveur des Contributions, Maître.
Faravelli Frederic François, Maire de la Commune de S. Paul, Maître.
Foliot Louis, Capitaine au 1er Bataillon de Sapeurs, G. Ecos∴ (*2° Esperto*).
Gaillard Louis Charles, Major au 1er Régiment d'Infanterie Légère, Maître.
Gaudry Sigismond, Receveur des Contributions, App∴
Jacob François, Lieutenant au 2e Bataillon de Mineurs, Maître.
Juy Nicolas, Econome de l'Hapital Militaire de Castellazzo, Maître.
Lami Jean Baptiste, Employé aux Domaines, Comp∴
Larger Jacob, Lieutenant au 4° Régiment d'Artillerie à pied, Maître Parf∴ (*Copritore*).
Lesne Jean Charles, Inspecteur des Hapitaux Milit.es, G. Ecos∴
Liedois Paul Jean Baptiste, Chirurgien au 2° Régiment de Ligne, App∴
Liedot Joseph François, Colonel, Directeur du Corps Impérial du Génie, Officier de la Légion d'Honneur, G. Insp∴ (*1° Sorvegliante*).
Lombardi Christophe, Commissaire de Police, G. Ecos∴
Lutati Marcel, Notaire, Parf. El∴ (*Maître des Banquets*).
Maganza Joseph, Caissier des Postes Impériales, Maître Parf∴
Malet, fils, Jasmin, Dessinateur, (Louveton), App∴
Malet, père, Pierre François, Professeur de l' école Impériale d' Artillerie, G. Insp∴ (*Segretario*).

Marazani François, Curé de Castellazzo, G. Ecos∴
Massola Ange, Propriétaire, G. Ecos∴ (*Tesoriere*).
Menoire Louis, Colonel, Directeur du Corps Impérial d'artillerie, Officier de la Légion d'Honneur, Maître Parf∴
Mereier Jacques, Horologer, Mécanicien, Comp∴
Monateri Louis, Juge de Paix, Maître.
Monbrun Jean, Chirurgien au 930 Régiment de ligne, Maître Parf∴
Morère Pierre Charles, Capitaine du 30 Bataillon des Sapeurs, Maître Parf∴
Navarre Joachim Philippe, Directeur des Contributions, Maître Parf∴
Nicoletti Joseph, Limonadier, App∴ (*Fr. Artista*).
Paulin Gustave, Capitaine du Génie, Comp∴
Perrier Claude François, Conservateur des eaux et Forêts, Maître.
Piacenza Raphael, Curé de la Paroisse des Carmes, G. Ecos∴
Pointet Claude François Xavier, Employé à l'Intendance, Maître Parf∴
Porta Pie, Géomètre, Parf. El∴
Pugliese Bonayut, Négociant, Maître.
La Rochette Antoine, Capitaine-Quartier-Maître de Gendarmerie, G. Ecos∴
Roland François Stanislas, Directeur de l'Enregistrement et des Domaines, G. Insp∴ (*Venerabile*).
Roneati Joseph, Maître Maçon et Entrepreneur de Batimens, Maitre (*Fr. Artista*).
Ronot Claude Joseph, Surnuméraire aux Domaines, Maître.
Roux Jean Pierre, Receveur de l'Enregistrement et des Domaines, G. Ecos∴
Rosset Joseph, Chirurgien Major du 1er Bataillon de Sapeurs, Parf. El∴
Savio Joseph, Propriétaire, Maître.
Teissier Jacques, Capitaine du Corps Impérial du Génie, G. Ecos∴ (1° *Sorvegliante*).
Thieriat Florentin, Ingénieur en Chef au Corps Impérial des Ponts et Chaussées, Maître.

FF∴ de l'Harmonie (Tutti musicisti del 4° Reggimento d'Artiglieria a piedi):

Brobeek, Chef de Musique du 4e Régiment, Parf. El∴
Buisson, Musicista, Maître, Le-Clere, idem, Jeannelle, idem, Magnier, idem,
Bayart, idem, Velseh, Comp∴
Riunioni d'obbligo: Ogni primo et terzo Venerdì di ogni mese.

ALLEGATO II

R∴ L∴ des Amis
de Napoléon le Grand
O∴ di Alessandria.
Venerabili:
Ved. Allegato I
Piedilista 30 agosto 1812.

Patente del G. O. de France del 19 genn. 1806
Affiliata al Rito Filosofico il 10 maggio 1810.

In questo elenco, rispetto al piedilista del 1810 (allegato I), mancano i seguenti 21 nomi:

Basire, Combe, Despierre, Foliot, Faravelli Frederic, Gaudry, Lami, Larger, Liedois, Liedot, Malet père, Monbrun, Navarre, Nicoletti, Paulin, Perrier, La Rochette, Ronot, Rosset.

Risultano 29 nuovi nominativi francesi, tutti militari o impiegati pubblici (per lo più del demanio):

Bay Louis, Beaublanc Jean Baptiste François, Becuve Pierre Jules Melchior, Belle de Cluni Louis, Borson Louis Etienne, Cadot Jean Louis, Canton, Chambery Jean Claude, Coulomb, Cremeaux, Dareste, Denechot, Ducolombier Jean Pierre (Prefetto), Guillemain Gilbert, Hélie Jean Baptiste, Hervé Louis, Joly-Delambre Louis Joseph, Lambert, Lacouture, Maitrot, Molié Anna Jean Auspice, Pommered Pierre, Poulain Nicole Marie, Robert, Salmon Jean René Auguste, Serard François, Serulas, Simian Jean Baptiste, Tapert.

Inoltre appaiono i seguenti 7 nuovi nomi italiani:

Allora Carlo, Chirurgo nel 1° battaglione dei Zappatori.
Angelini Agostino, professore di matematica alla scuola impériale d'artiglieria (probabilmente successore al Fr. Malet père).
Giunipero, Giudice supplente al Tribunale di Asti.
Lelio Salomone, proprietario.
Ranicchio Giuseppe, maggiore al 4° Reggimento d'artiglieria a piedi.
Rossi Giuseppe, ricevitore dei diritti riuniti.
Schiavini, proprietario.

ALLEGATO III

R∴ L∴ L'Amitié Eternelle Patente del G.O. de France 19 gennaio 1803
O∴ di Torino.

Venerabili:	
1803, '04 '05	Gaborria.
1806, '07, '08	Gaulois.
1809	Negro.
1810	Vignati Saint-Gilles.
1814	Caire.

Piedilista gennaio 1806.
(Riordinato in ordine alfabetico)

Adhemar Joseph, Caissier du Payeur général de la 27e Division, G∴ E∴ Ecossais, maison des Finances, canton 1, N. 1158.

Aubert Laurent, Négociant, M∴, section de la Doire, canton 12, N. 967.

Aymar Jean Baptiste, Capitaine d'artillerie, M∴, section du Montcenis, canton 11, N. 83.

Aymin Vietar, Capitaine au IIIe régiment d'infanterie de ligne, en recrutement, Ap∴, section de la Doire, au Convent de St François.

Beard Vincent Michel, Colonel en réforme, Ap∴, section du Pô, canton 6, N. 1436.

Becquet Philibert, Commissaire des Poudres et Salpêtres, M:., à la rafinerie des Poudres et Salpêtres, Faubourg de la Doire.

Berger Alexandre François, sous-Inspecteur aux revues, El∴ Secret, rue de l'Académie, N. 1060.

Bertini Charles Joseph, Secrétaire général de la Préfecture du Département du Pô, S∴ P∴ R∴ C∴, section de la Doire, canton 12, maison Farò, N. 862.

Bertini Joseph, Receveur des contribution directes, Ap∴, section de la Doire, canton 12, N. 862.

Bessejon Marc Antoine, Procureur Impérial près le Tribunal de première instance à Pignerol, M∴, chez le Chef d'Escadron Jubé.

Blandini Michel, Négociant, M∴, section de Montcenis, canton 8, N. 225.

Boitteux Antoine Joseph, Directeur des Domaines, Ap∴, maison des Domaines, sous les arcades du grand Théatre.

Briffault, Payeur général des dépenses de la guerre, S∴ P∴ R∴ C∴, section de l'Eridan, canton 1, maison des Finances, N. 1158.

Buffa François Mathieu, Chef de Bataillon en réforme, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Montcenis, canton 9, maison Chionio, N. 142.

Burdin Maurice, Propriétaire, S∴ P∴ R∴ C∴, chez le F:. Jean Gaspard Gros.

Cadier Louis Joseph, Vérificateur de l'Enregistrement, M∴, canton 31, maison Chablais, N. 984.

Calliani Cajetan, Adjoint à la Mairie de Turin, M∴, section du Montviso, canton 9, N. 1063.

Canavassi Paul, Artiste, M∴, section du Pô, canton 4, N. 1351.

Capucini Gaspard, Propriétaire, Ap∴, section du Montcenis, canto n 8, Maison Bertalazone, N. 228.

Castelli, Joseph, Négociant, M∴, section du Montviso, canton 10, N. 1009, au 3° étage.

Chialanza Jean François, Négociant, M∴, section de la Doire, canton 16, N.489.

Chiavassa, Jean, Négociant, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Pô, canton 18, maison Carignan, N. 1221.

Clerico Maurice, sous-Chef de Bureau à la municipalité de Turin, App∴, section de la Doire canton 14, N. 806.

Comba Jean Baptiste, Avoué, M∴, section du Montcenis, canton 19, N. 116.

Curti Charles, Chef de l'Etat major de la Garde nat.e de Turin, Comp∴, section de la Doire, canton 17, N. 447.

Déjerando Antoine, Inspecteur des Droits réunis, M∴, section de Montviso, maison Tardi, près de l'hôtel Morozzo.

Depaoli Louis, Médecin de l'Hôpital St Jean à Turin, El∴ Secret, section du Montviso, canton 12, maison Ferreri, N. 999, chez le boulanger.

Deperret Gabriel, Professeur de belles lettres à l'Université de Turin, Membre de l'Académie des Sciences, M∴, maison de l'Athénée, rue du Pô.

Dufour Etienne Laurent, Propriétaire, Ap∴, section de la Doire, canton 1, N. 1090.

Dutto Dalmas, Négociant, Ch∴ d'O∴, section du Pô, canton 9, maison Nationale, N. 1193.

Farò François, Inspecteur de Police, M∴, section de la Doire, canton 12, maison Farò, N. 862.

Faudon François Ignace, Droguiste, G∴ E∴ Ecossais,section de la Doire, canton 17, maison Municipale, N. 387.

Fiereck Jean Henri, Chef de Bataillon, sous-Directeur d'artillerie à Turin, G∴ E∴ Ecossais, à l'arsenal.

Gasquet Joseph, Chef de l'Etat major de la 27e Division militaire, Comp∴, palais Carignan, place Carignan.

Gastaldi Louis, Secrétaire au Bureau des Monti, M∴, section du Montcenis, canton 32, maison des Hospices, N. 75.

Gaulois Joseph *(Venerabile)*, Général de Brigade, S∴ P∴ R∴ C∴, section de l'Eridan canton 37, N. 1268.

Ghion Vincent, Artiste, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Pô, canton 27, maison Grandy, porte 1439.

Giacometti Augustin, Jurisconsulte, El∴ Secret, section de la Doire, canton 10, maison Baldissero, N. 666.

Giani Sebastian, Banquier, M∴, section du Montviso, canton 9, maison Villa Guido.

Giverne Jean François, Inspecteur en chef de la Loterie Impériale, des Académies de Rouen et des Arcades de Rome, G∴ E∴ Ecossais, au Bureau de l'Administration de la Loterie Impériale, rue St Laurent. a St Laurent.

Grassi Joseph, sous-Chef de l'intérieur à la Préfecture, El∴ Secret, section de la Doire, canton 25, maison Gianotti, N. 60l.

Gris Joseph, Négociant, M∴

Gros Jean Gaspard, Chef de Bataillon de la Garde Nationale de Turin, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Montviso, canton 28, maison Barel, N. 668 (*Segretario*).

Gros Louis Armand, Colonel de cavalerie en réforme, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Montcenis, canton 20, maison Gros, N. 57. (*1° Esperto*).

Gubernatis Jean, Chef de la Division de l'intérieur à la Préfecture, G∴ E∴ Ecossais, section du Pô, canton 35, Maison Costa, N. 1316.

Jubé Charles Nicolas, Chef du 3e Escadron de Gendarmerie Impériale, El∴ Secret *e à l'hôtel de la Gendarmerie, rue de l'Athénée. (*2° Sorvegliante*).

Lienard Joseph Fleury, Employé chez le Payeur général de la Division, Ch∴ d'O∴, section de l'Eridan, canton 1, maison des Finances, N. 1158.

Lombardi Laurent, Architecte, G∴ E∴ Ecossais, section du Pô, canton 14, maison du Lycée, N. 882.

Maffoni Jules Louis, Conseiller de Préfecture, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Montcenis, canton 10, maison Basteri, N. 122 (*Tesoriere*).

Le-Magnin François, Directeur de la Literie militaire dans la 27e Division, Colonel de Cavalerie en réforme, S∴ P∴ R∴ C∴, maison Morteing, N. 308, près l'Eglise de Ste Marie des places.

Malleval Pierre Prançois Regis, Secrétaire général par interim du Commissariat général de Police, M∴ P∴, à l'hôtel du Commissariat de Police.

Marchetti Bonaventure, Chef de Bataillon de la Garde nationale de Turin, Ch∴ d'O∴, section du Montcenis, canton 24, maison des Horphelines, N.110.

Mauroy Louis Alexandre, Secrétaire général de la Régie des Sels et Tabacs, M∴, section du Pô, maison Piossasco, N. 1231.

Mercandino Vincent, Négociant, M∴, section de la Doire, canton 16, N. 489.

Micheletti Paul, Propriétaire, Ap∴, section du Pô, canton 13, N. 1235.

Molina Cajetan, Chef de Bureau à la Mairie de Turin, M∴, section de la Doire, canton 17, maison Municipale, N. 444.

Molina Jean Baptiste, Capitaine du Génie, en retraite, Ap∴, section de la Doire, canton 17, N. 444.

Molina Sebastien, Secrétaire en chef de la Mairie de Turin, S∴ P∴ R∴ C∴, section de la Doire, à l'Hotel de Ville.

Morizot Nicolas, Capitaine au 62e régiment de ligne, Juge de la Cour de Justice Criminelle, Ch∴ d'O∴

Muletti Joseph, Négociant, M∴, section du Montviso, canton 20, N. 728.

Oudet-Ducrouzot Joachim, Secrétaire général du Commissaire général de Police, M∴, à l'hôtel du Commissariat de Police.

Ouvierre Prançois Barthelemi, Chirurgien en chef de l'Hôpital militaire de Montcailler, El∴ Secret, à l'hôpital militaire de Montcailler.

Pavetti, Jacques, Chef du 54° Escadron de Gendarmerie, Membre du Corps Législatif, S∴ P∴ R∴ C∴, chez le P:. Jubé, à l'hôtel de la Gendarmerie.

Piossosco Joseph, Officier, M∴

Pottin Antoine Martial, Secrétaire de l'Ordonnateur de la 27° Division, Ap∴, chez Mr. le Commissaire Ordonnateur de la 27° Division militaire.

Raby Paul Louis, sous-Chef de Division & la Préfecture, M∴, section du Pô, canton 7, maison Scotto, N. 1497.

Reboul Joseph Plavien, Receveur de l'enregistrement, Ap∴, au palais de la Cour d'appel.

Reboul Pierre, Inspecteur de la Trésorerie nationale, El∴ Secret, arcades du Pô, maison Gay horloger, N. 1263.

Renaldi Jean Baptiste, Colonel de la Garde nationale, Propriétaire, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Montcenis, canton 28, maison Gaspard Gros, N.668.

Richetta François, Capitaine au Bataillon des Tirailleurs du Pô, en recrutement, M∴, section de la Doire, canton 21, N. 630, maison St Maurice, dite Ospedale de' Cavalieri.

Rossi Louis, Négociant, M∴, section du Pô, maison nationale, canton 39, N. 1193.

Sachetti Etienne, Directeur des Octrois, Ch∴ d'O∴, section du Montviso, canton 39.

Simon Joseph, Employé chez le Receveur particulier, M∴, maison des Finances, canton 1, N. 1158, chez le F:. Valory.

Simonino Eloy, Président du Tribunal de première instance à Turin, M∴

Scarzelli Jean Climaque, Chef de Bureau à la Municipalité de Turin, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Montviso, canton 15, maison Garda, N. 908 (*M. d. Cer.*).

Soman Louis, Colonel en réforme, Ch∴ d'O∴, section de la Doire, hôtel de la Chasse, maison Garda.

Tamiet François Dominique, Employé à la Préfecture du Département du Pô, M∴, section de la Doire, canton 20, maison Cossato, N. 468.

Thezard Louis Noel, Employé des Vivres-Pain, S∴ P∴ R∴ C∴, section du Pô, canton 1, maison des Finances, porte 1158. (*Oratore*).

Tugny Jean Antoine Moliere, Inspecteur des VV. Pain, M∴, Alexandrie.

Valory Clement, Receveur particulier de l'arrondis. de Turin, M∴, maison des Finances, canton 1, 1158.

Varrotti Gaspard, Juge au Tribunal de première instance séant à Turin, Ap∴, section de la Doire canton 17, N. 444.

Viano Philippe, Secrétaire anx moulins de la ville, Comp∴, section du Montviso, canton 7, N. 1041.

Vinatier Guillaume, Capitaine en retraite, M∴, section de la Doire, canton 8, N. 435.

Visca Joseph, Employé, M∴, section du Pô, canton 8, N. 1484.

Visca Pierre, Peintre, M∴, section du Pô, canton 8, N. 1484.

NOTE

* Il nome Jubé appare, in anni diversi, anche in altri Orienti; probabilmente si tratta della medesima persona.

Il 28 gennaio 1810, il colonnello Jubé (Venerabile della R.L. *Napoléon* di Firenze) era presente durante l'installazione della *R.L. Elisa* di Firenze [31]. Nel 1814 un Jubé figura quale M.V. d'Onore della R.L. *La Sincère et Parfaite Union* di Ivrea. In quel momento era Prefetto del Dipartimento della Dora.

** Insieme al documento in questione, fu acquistato anche il Brevetto originale, emesso dal G. Orient de France, in favore della loggia livornese «*Napoléon*» [31].

[*b] Nel «Calendrier» del 1803 figura soltanto la R.L. *L'Harmonie Parfaite* (M.V.: Philippe), Forse si tratta di un errore (sarebbe da verificare).

[*c] Non sappiamo se si tratta di omissioni da parte di Francovich, oppure del verbale stesso. Abbiamo suggerito che si trattasse (nel secondo caso) della loggia «*Les Amis de la Parfaite Union*», perché non conosciamo un'altra loggia il cui nome comincia con «Amis». D'altra parte, non sapevamo che quella loggia si era risuscitata, dopo il 1800 [31].

[*d] Francovich pensa che la risposta del *G. Orient de France* sia venuta soltanto il 2 febbraio 1805, ma la lettera da lui citata si riferisce alla circolare, spedita a tutte le logge, annunciante che il *G. Orient* aveva concluso un concordato con tutti i Riti (coi quali in precedenza era in contrasto). Le logge appartenenti a quei Riti, in precedenza espulsi, venivano con questo accordo di nuovo iscritte nel registro, con il loro vecchio numero.

BIBLIOGRAFIA

[1] Grand Orient de France, *Tableau / alphabétique / des LL.∴ / de la Correspondance du G.∴ O.∴ / de France / V. M. DCCII* / [s.d. et 1. ma Paris, 1802].

[2] Grand Orient de France, *Tableau / alphabétique / des LL.∴ / de la Correspondance du G.∴ O.∴ / De France / et Comput Maçonnique / A Paris, de l'Imprimerie de Desveux. / 5803- an* 11. [Paris 1803].

[3] Grand Orient de France, *Calendrier / Maçonnique / à l'usage / des LL.∴ / de la Correspondance / du* G.∴ *O.∴ / de France, / Pour l'an de la V.∴ L.∴ 5804. / Ere Vulg.∴ XII et XIII. / A Paris / de l'Imprimerie de Desveux.* [Paris 1804. Idem 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811].

[4] Grand Orient de France, *Calendrier / maçonnique, / indicatif / des Assemblées Ordinaires / du / G.∴* O.∴ *de France / pour l'an de la V.∴ L.∴* 5812. */ A Paris, / de l'Imprimerie de Poulet, / imprimeur du G.∴ O.∴ / Quai des Augustins, n.* 9. [Paris, 1812. Idem 1813, 1814, 1815 incompleto a causa dell'interruzione dopo la fuga di Napoleone dall'isola di Elba, 1816, non apparso, 1817, 1818].

[5] Mère Loge Ec. de France, *Tableau des FF.∴ composant la / R.∴ Mère L.∴ Ec.∴ de France / à l'Orient de Paris / et verbal de la Rèception du F.∴ Askeri - Khan, Ambassadeur de Perse, près la Cour de France.* [Paris 1809, pp. 129.].

[6] Mère Loge Ec. de France, *Annuaire Maçonnique pour l'année 1810.* [Paris 1810. Idem 1811, 1812, 1813, 1818].

[7] R. L. Amis de Napoléon le Grand, *Précis des travaux de la R.∴ Loge des Amis de Napoléon le Grand à l'Orient d'Alexandrie, relatifs aux honneurs funèbres rendus à la mémoire du Fr. Gonin lieutenant de Gendarmerie Impériale, mort le 13 jour du 2 mois 5806. Alexandrie, chez Victor Alauzet imprimeur.* [S.d. ma Alessandria, 1806].

[8] R. L. L'Amitié Eternelle, *Règlement de la R.∴ L.∴ St Jean / sous le titre distinctif / de L'Amitié Eternelle / à l'O.∴ de Turin.* [S. d. ma Torino 1806, pp. 123, mm. 75 x 140].

[9] R. L. La Bienfaisance, *Règlement / de la / R.∴ L.∴ de St Jean sous le titre distinctif de la Bienfaisance, à l'O.∴ d'Asti.* [S. d. et 1. ma Asti 1807, IV + 56 pp. in-8°].

[10] F. Dama, *Discours / prononcé / par le F.∴ F.∴ Dama / 1.∴ surv.∴ en remplacement / le 11.∴me jour du 7.∴me mois de l'An de la L.∴ V.∴ L.∴ 5808 / Epoque de l'installation de la L.∴ / Des Amis de la Victoire / à l'O.∴ de Voghere* [S. d. ma 1808, Voghera, pp. 3, mm. 138 x 190].

[11] Seytres de Caumont, *Discours / prononcé / par le F.∴ Seytres de Caumont / V.∴ble en remplacement de la R.∴ L.∴ / Des Amis de la Victoire / à l'Orient de Voghere / le 11.∴ J.∴ du 7.∴ M.∴ de l'an de la V.∴ L.∴ 5808, / époque de l'installation de cette Loge.* [S. d. et l. ma Voghera, 1808, pp. 3, mm. 138 x 190].

[12] R. L. La Bienfaisance, *Précis des travaux de la R.∴ L.∴ de la Bienfaisance, à l'Or.∴ d'Alexandrie, dans la séeance du 4 mars 1808, relative aux honneurs funèbres rendus à la mémoire du Fr.∴ Roettiers de Monteleau, répresentant particulier du G.∴ M.∴ de l'Ordre*. [S. d. et 1. ma Alessandria, 1808].

[13] R. L. Les Amis de Napoléon le Grand, *Précis des travaux / de la R:. des Amis de Napoléon le Grand, / à l'O.∴ d'Alexandrie, /relatifs / à une fête à la paix, / célébrée dans son Temple / le 19.e j.∴ du 9.e m.∴ de l'an de la V.∴ L.∴ 5809. / A l'O.∴ d'Alexandrie, / de l'Imprimerie du F.∴ Victor Alauzet, S.∴ P.∴ R.∴* + [Alessandria, 1809, pp. 26, mm 87 x 150].

Il testo viene preceduto da un «*Extrait des travaux de la R.∴ L.∴ des Amis de Napoléon le Grand, à l'O.∴ d'Alexandrie, dans sa seéance extraordinaire du 10.e jour du 9.e mois de l'an de la V.∴ L.∴ 5809*» (pag. 3).

[14] J. Louis Brad, *La Paix / fragment d'un poème élégiaque, / dédié / à la Loge / des Amis de Napoléon le Grand, / par J. Louis Brad /, membre de la dite L.∴ / Alexandrie, par Victor Alauzet Imprimeur. / le* 19 *novembre 1809.* [Alessandria, 1809, pp/:9, mm 75 x 150].

L'opuscolo in nostro possesso è rilegato insieme con [14].

[15] R. L. Les Amis de Napoléon le Grand, *Précis des travaux / de la R.∴ / Mère Loge Écossaise / d'Alexandrie sous le titre des Amis / de / Napoléon le Grand / relatifs / à son installation / au Rit Ecossais Philosophique / et à la fête / de l'Ordre de S.t Jean d'été 5810. / Alexandrie, / de l'Imprimerie de Sauveur Rossi.* [Alessandria, *1810,* pp. 63, mm 90 x 147].

Il libretto è una raccolta delle seguenti pubblicazioni:

[15a] *Installation des nouveaux officiers dignitaires, / et / de la Loge / au Rit Ecossais Philosophique, / à la Gloire / du G∴ A∴ de L'Univers. / Scéance du 7∴e jour du 5∴e mois / de l'an de la V∴ L∴ 5810.* (pp. 3-26).

[15b] *Fête de 1'0rdre / S.t Jean d'Eté 5810 / à la Gloire / du G∴ A∴ de L'Univers. / à l'Orient d'Alexandrie / Le 8e jour du 5e mois, de l'an de la G∴ L∴ 5810. /* (*Ere Vulg. 8. / juillet 1810*) (pp. 27-56).

[15c] *Tableau* / *des FF∴ qui composent la R∴ Mère* / *de Saint Jean d'Ecosse, sous le titre* / *distinctif des Amis de Napoléon* / *le Grand, à l'O∴ d'Alexandrie, à* / *l'époque du 8e jour du 5e mois de l'an / de la G∴ L∴ 5810, (Ere vulgaire 8. / juillet 1810).* (pp. 57-63).

[16] R. L. L'Amitié Eternelle, *Règlemens / particuliers / de la R:. L:. St Jean / sous les titre distinctif / de L'Amitié Eternelle / règulierement constituée / à l'O∴ de Turin / le 19 jour du 11 mois de l'An de la V∴ L∴ 5802. / O:. de Turin, 5810.* [Torino, *1810,* pp. 88, in-16].

[17] F. Roland, J. L. Brad, *Discours* / *prononcé à la fête* / *de l'Éternel et de l'Amitié* / *dans le temple* / *des Amis de Napoléon le Grand,* / *du Parfait Accord, Rite Ecossais.* / *à l'O∴ d'Alexandrie* / *le 1.er jour du 1.er mois de l'an 5811.* / *Alexandrie,* / *de l'Imprimerie de Louis Capriolo.* [Alexandria, 1811, p. 15, mm. 87 x 150].

[18] R. L. Amis de Napoléon le Grand, *Fête de Napoléon le grand célébrée* / *en présence du très-ill∴ F∴* J. P. *Ducolombier Préfet du département de Marengo, chevalier de la légion d'honneur, baron de l'empire, par tous les MM:. de son département, réunis dans le temple des Amis de Napoléon le Grand à l'O∴ d'Alexandrie le 26me j∴ du 5me M∴ de l'an de la V∴ L∴ 5812 / à l'O∴ d'Alexandrie, de l'Imprimerie du F∴ Louis Capriolo S∴ P∴ R∴* + [Alessandria, 1812].

Contiene piedilista.

[19] R. L. La Vertu Triomphante, *Festa Massonica in rallegramento della nascita del Re di Roma, celebrata nella R:. Sov∴. Cap∴ La Virtù Trionfante all'O∴ di Roma 5811.* [Roma, 1811, in 8°].

[20] R. L. Marie Louise, *Précis des travaux de la R∴. L∴ de Marie Louise à l'O∴ de Rome dans le séance extraordinaire du 23e jour du 6e mois de l'an de la V∴ L∴ 5810 relative aux fêtes de Napoléon et de Marie Louise.* [Roma, *1810]*.

[21] Carlo Francovich, *Massoni e Giacobini all'isola d'Elba.* In: Albori Socialisti nel Risorgimento. Contributo allo studio delle società segrete (1776-1835). [Firenze, Felice Le Monnier Ed., 1962].

[22] Ugo Bistoni, Paola Monacchia, *Due secoli di massoneria a Perugia e in Umbria* (1775-1975). [Perugia, Editrice Volumnia, 1975].

[23] Pericle Maruzzi, *Sulle Logge muratorie d'Alessandria durante il periodo napoleonico.* In: Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria. Anno V (XXI), 1922, Fascicoli XXI-XXII (Serie III) pp. 71-76.

[24] Carlo Patrucco, *Appunti sulla Massoneria in provincia di Alessandria nel secolo XVIII.* In: Rivista di Storia... ecc. (ved. [23]), pp. 77-86.

[25] Carlo Patrucco, *La Massoneria in Alessandria durante il periodo napoleonico.* In: Rivista di Storia... ecc. (ved. [23]), Anno V, 1921, Fascicolo XX.

[26] Carlo Patrucco, *Una «loggia» alessandrina ai funerali dell'ultima vittima di Maino della Spinetta.* In: Rivista di Storia... ecc. (ved. [23]), 1918, Anno V.

[27] Francesco Gasparolo, *Feste in onore di Napoleone I celebrate dalla Massoneria Alessandrina negli anni 1809 e 1812*. In: Rivista di Storia… ecc. (ved. [23]), dic. 1915.

[28] Zelindo Zorron, *La Massoneria ad Alessandria.* In: Rivista Massonica, 1975, n. 3 - pp. 139-158.

[29] Ed. Stolper, *Contributo allo studio della massoneria nell'era napoleonica. Parte I, Introduzione.* In: Rivista Massonica, 1977, n. 3 - pp. 153-160.

[30] Ed. Stolper, *Idem, Parte II, Il Regno d'Italia,* In: Rivista Massonica, 1977, n. 4 - pp. 215-237.

[31] Ed. Stolper, *Idem, Parte III, La Toscana.* In: Rivista Massonica, 1977, n. 7 - pp. 399-424.

[32] Ed. Stolper, *Idem, Parte IV, La Liguria.* In: Rivista Massonica, 1977, n. 9 - pp. 529-533.

[33] Ed. Stolper, *Il Rito Filosofico francese e le sue diramazioni in Italia.* In: Rivista Massonica, 1977, n. 1 - pp. 19-27.

INDICE

Avvertenza del Curatore	pag.	2
PARTE PRIMA	>	3
PARTE SECONDA	>	11
PARTE TERZA	>	32
PARTE QUARTA	>	55
PARTE QUINTA	>	61